

1

Rivista Digitale
Anno 7
Gennaio-Febbraio 2022

OPIFICIUM

rofessione e previdenza

LA RIVISTA DEL PERITO INDUSTRIALE

POLITICA
di categoria

TECNICA

POLITICA
di previdenza

PREVIDENZA
e welfare

Lauree abilitanti:
al via il tavolo
tecnico

Arriva il bollino
blu degli edifici

Gli ultimi Rapporti
AdEPP sulla previdenza
dei liberi professionisti

Sussidi e benefici
EPPI 2021

“

PROVE DI

**INDIPENDENZA
ENERGETICA**

IL NONO RAPPORTO “IL BILANCIO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO”
A CURA DI ITINERARI PREVIDENZIALI



CNPI

CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI



EPPI

ENTE DI PREVIDENZA DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

fondazione
OPIFICIUM

Blumatica Linee Vita e Ancoraggi

PUNTI DI FORZA



Redigi l'Elaborato Tecnico della Copertura in linea con le norme nazionali, regionali e provinciali di riferimento.



Definisci i sistemi anticaduta direttamente nel CAD integrato e valuti i rischi di caduta dall'alto (tirante d'aria) in linea con la norma UNI 11560.



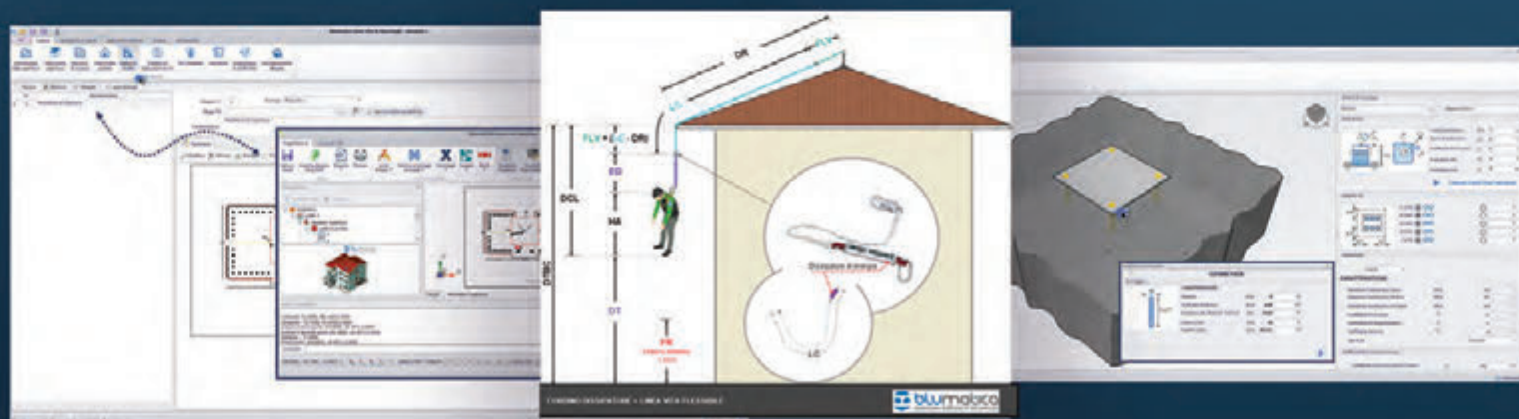
Modelli e verificaci il calcolo degli ancoraggi secondo le norme specifiche di settore per ogni tipologia di supporto (legno, muratura, CLS, misto CLS/muratura, acciaio).

Blumatica Linee Vita

Progettazione dei sistemi anticaduta e redazione dell'Elaborato Tecnico della Copertura in conformità con le disposizioni nazionali, regionali e provinciali.

Blumatica Ancoraggi

Verifiche strutturali secondo le recenti normative per ogni tipo di supporto (cls, acciaio, legno, muratura, misto) con massima flessibilità nel disegno e nell'implementazione della piastra di base.



Prova GRATIS i software Blumatica
www.blumatica.it/LVOP



Hai già pianificato la tua
FORMAZIONE?

Scopri cosa abbiamo
messo in campo
PER TE!



USA IL CODICE SCONTO
FANTACFP

ED OTTieni LO SCONTO DEL 30% SUI CORSI ONLINE



tecnoacademy.it



0546-604779

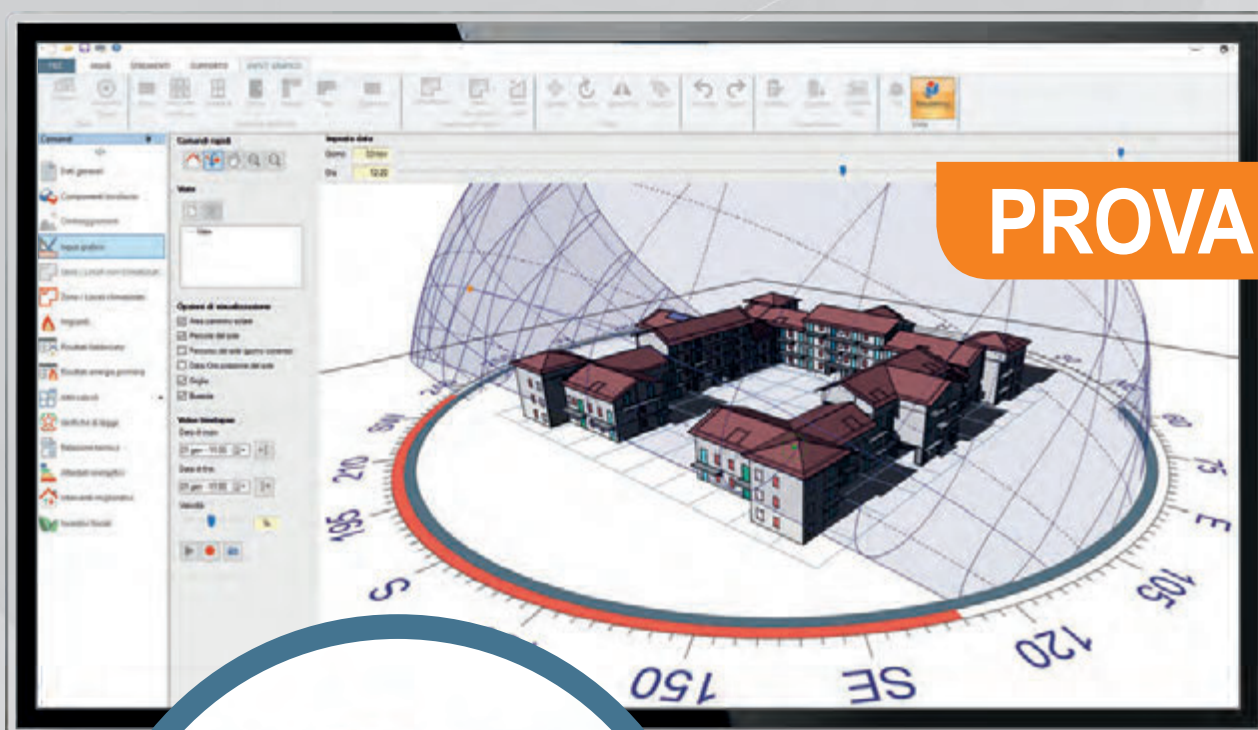


info@tecnoacademy.it

EC700 **NUOVA VERSIONE 11**

CALCOLO PRESTAZIONI ENERGETICHE DEGLI EDIFICI

Sperimenta una nuova **esperienza di simulazione**
con **EC700** versione 11



PROVA LA TRIAL



Genera file .STL per stampanti 3D

UNI/TS 11300 | BIM | IFC

Ponti termici | BACS

Rendering delle ombre

Fotovoltaico per servizio

ASSISTENZA TECNICA QUALIFICATA E GRATUITA

sommario

POLITICA *di categoria*

PNRR: 45 obiettivi entro giugno. 3 già raggiunti.....	8
Lauree abilitanti: si apre il cantiere della riforma.....	13
Superbonus e bonus edilizi: a che punto siamo?	16
No all'Albo dei Periti Assicurativi e al loro ingresso nella Cassa di Previdenza dei Periti Industriali	22
Legge di bilancio 2022: le principali novità per i professionisti tecnici	27

POLITICA *di previdenza*

Gli ultimi rapporti AdEPP sul sistema delle Casse e i Liberi Professionisti tutelati	36
--	----

SPECIALE

Comunità energetiche 2ª tappa: Venezia-Mestre.....	43
--	----

professione PERITO INDUSTRIALE	
LAVORO	62
TECNICA	67

PREVIDENZA *& welfare*

Tra benefici e sussidi straordinari. Il sostegno della Cassa agli Iscritti nel 2021	74
Il vecchio e amato glossario	80

ECONOMIA *di previdenza*

Il bilancio del sistema previdenziale italiano	86
---	----



SFOGLIA
la rivista
on line su:

www.cnpi.eu
www.eppi.it



gli editoriali

- 25 anni di EPPI
- Prove di indipendenza energetica

opificium risponde





seguici anche su



gli editoriali

25 ANNI DI EPPI: nessun naufragio nonostante la burrasca mondiale

L'EPPI, al pari delle altre casse private costituite con la riforma pensionistica del 1995-96, ha raggiunto nel 2021 il traguardo del quarto di secolo. Venticinque anni rappresentano un arco di tempo sufficientemente ampio perché ci si possa guardare alle spalle e fare i primi bilanci. Gli enti previdenziali si reggono in primo luogo sulla sostenibilità finanziaria e, su questo fronte, sono stati cinque lustri vissuti pericolosamente. Abbiamo assistito all'ultima fase espansiva dell'economia nel secolo XX per vederla in breve spegnersi, all'alba del nuovo secolo, tra le macerie delle Torri Gemelle. Appena il tempo di riaversi da uno shock senza precedenti e, dopo qualche anno, nel 2008, la grande crisi dei mutui sub prime che, dalle coste dell'Atlantico, in breve tempo raggiungeva e incendiava l'Europa, mettendo a nudo molte contraddizioni del sistema finanziario sul quale si reggevano le sue economie. E non era finita: nel 2020, e ci siamo ancora dentro, una pandemia, metteva in ginocchio l'intero pianeta facendo emergere altre criticità dei nostri modelli economici e dei nostri stessi stili di vita. Da ultimo - e siamo ai giorni nostri - i bagliori di un conflitto che vede contrapposte nazioni del vecchio continente, con scenari e prospettive che non immaginavamo più possibili.

Questo è lo scacchiere economico e finanziario nel quale l'EPPI si è trovato ad operare in questo quarto di secolo. Pezzi di mondo crollavano intorno a noi, ma, lasciatecelo dire con un po' di orgoglio, neppure un calcinaccio è caduto in testa all'Ente e ai suoi iscritti.

Il patrimonio è cresciuto, i redditi hanno retto, l'Ente ha assicurato, in otto anni, trasferimenti extra sui montanti contributivi (provenienti dal contributo integrativo e dalle maggiori rivalutazioni) per un totale di 211,2 milioni (e altri 22, deliberati, sono in attesa dell'approvazione ministeriale); ha continuato ad erogare benefici assistenziali ed ha varato ulteriori misure per sostenere i professionisti colpiti dal Covid e quelli che hanno voluto investire nella professione in piena pandemia.

L'Ente ha alle spalle 25 anni di storia ed ha dimostrato di saper navigare in ogni mare. Ora il mondo è nuovamente in subbuglio e altre prove ci attendono, ma la nostra Cassa, ne siamo certi, vi saprà fare fronte con la fermezza e l'autorevolezza già dimostrata.



OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Esposito

REDAZIONE

Sergio Comisso (Coordinatore)
Gianni Scozzai (Vice coordinatore)
Antonio Daniele Barattin, Carlo
Alberto Bertelli, Salvatore Forte,
Marta Gentili, Benedetta Pinto Pacelli,
Mauro Ignazio Veneziani

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

Consiglio Nazionale dei Periti industriali
e dei Periti Industriali Laureati
Via in Arcione 71, 00187 Roma

Ente di Previdenza dei Periti Industriali
e dei Periti Industriali Laureati
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stampa.opificium@cnpi.it

Immagini

Fotolia, Unsplash.com

Service provider

FASTWEB SPA con sede in Milano

Concessionaria di Pubblicità

Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 7 n°1

Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016

PROVE DI INDIPENDENZA ENERGETICA (anche) con le Comunità energetiche rinnovabili

indipendenza energetica? Si può fare.

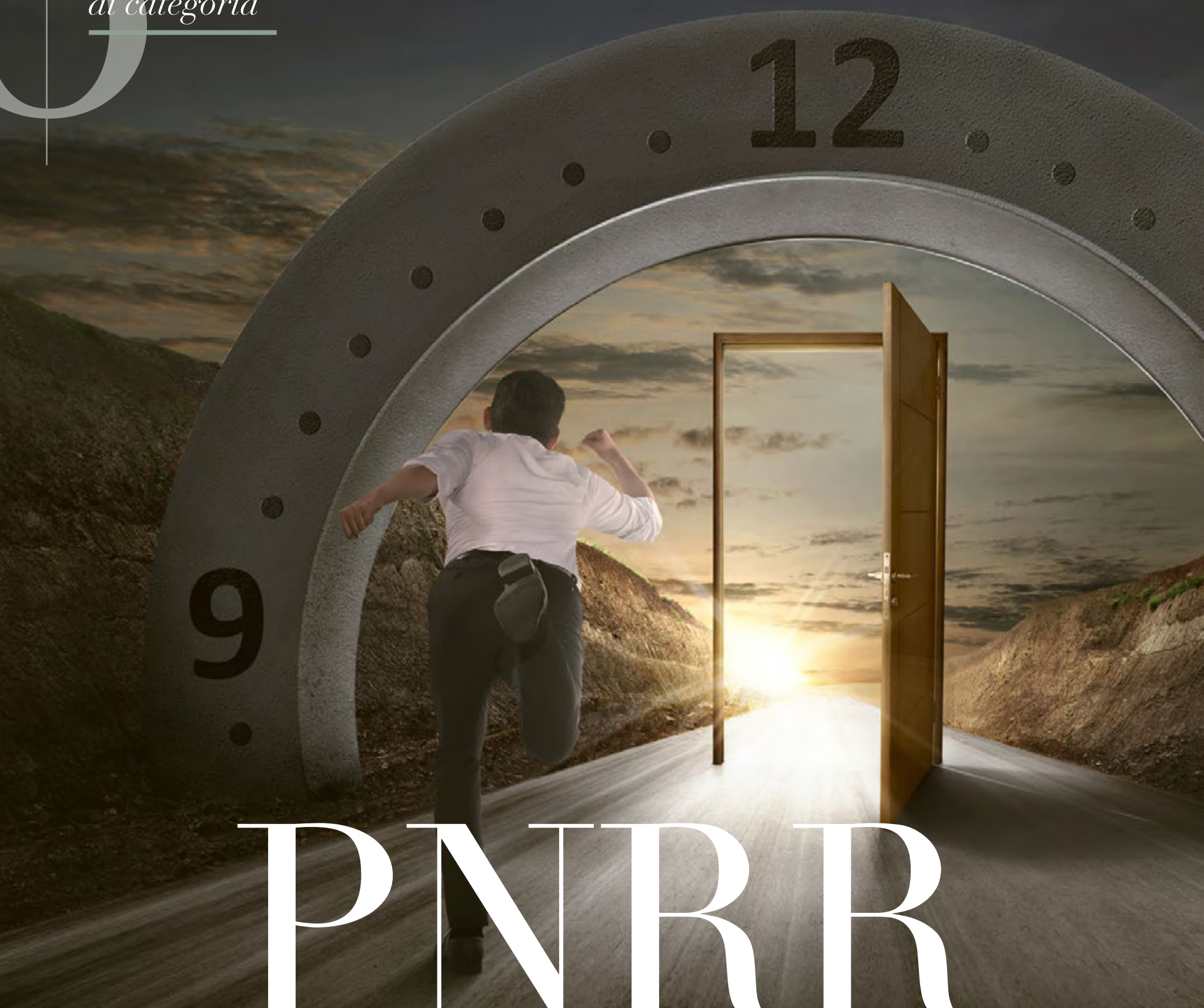
Quella che sembrava un'utopia per molti, può diventare una realtà possibile, a patto di cambiare passo. Del resto quello della dipendenza energetica è un problema sistemico che il nostro paese deve risolvere da tempo e che la questione Ucraino-Russa ha solo reso ancora più evidente.

Che fare quindi? I punti chiave della strategia energetica europea per il dopo-Ucraina potrebbero essere due: la transizione verde e la diversificazione dei mercati di riferimento, dal petrolio al gas naturale, tanto possibile quanto auspicabile. Se sul secondo punto non spetta a noi trovare la strada, sul primo possiamo come tecnici dire la nostra in maniera consapevole.

La transizione verde va accelerata, accrescendo gli investimenti nelle fonti rinnovabili e pulite che non mancano, consapevoli che in questa corsa verso l'indipendenza non ci sono trucchi per ridurre le bollette, ma un approccio nuovo di lotta allo spreco energetico. Un'altra riflessione da fare è che non è possibile farcela da soli, la soluzione in sostanza non è tagliare il collegamento con la rete pubblica, ma usarla con logiche diverse e trovare un nuovo modo per sfruttare le risorse che abbiamo per essere indipendenti.

Uno degli strumenti per realizzare tutto questo c'è, ed è quello che il legislatore ha individuato nelle comunità energetiche rinnovabili, modelli di autoconsumo di energia elettrica condivisa e autoprodotta da fonti pulite, che generano benefici multipli: taglio delle emissioni, risparmi in bolletta, accumulo, vendita alla rete della quota di energia autoprodotta in eccesso. Una rivoluzione dal basso, che realizza l'indipendenza energetica dei territori e punta a una transizione davvero ecologica. Senza bisogno di nuove centrali fossili, tantomeno di un ritorno al nucleare.

Ma la cultura delle fonti di energia rinnovabili va accompagnata con un'attività di formazione e informazione. Questo è quello in cui crediamo e che come Consiglio nazionale stiamo facendo in tutta Italia. Con un principio guida: la vera indipendenza non è un'assenza di legami, ma una rete di connessioni ulteriori, con vantaggi per tutti.



PNRR

45 OBIETTIVI ENTRO GIUGNO

3 già raggiunti

PNRR: 45 obiettivi entro giugno,
3 già raggiunti

Fissare gli obiettivi di risparmio della *spending review* per gli anni 2023-2025, anche per finanziare una riforma fiscale o riforme della spesa pubblica pro-crescita, adottare un programma nazionale per la gestione dei rifiuti, arrivare a una riforma del quadro legislativo in materia di appalti pubblici, ma soprattutto realizzare le riforme sulla transizione ecologica, uno dei pilastri del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza:

sono alcuni dei 45 obiettivi che i diversi ministeri dovranno centrare entro giugno, per poter sbloccare la seconda rata dei fondi Recovery prima dell'estate. La maggior parte sono obiettivi ambientali, in capo al Ministero della transizione ecologica, ma sono coinvolti tra gli altri anche il Ministero dello sviluppo economico, quello delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, il Ministero dell'economia e delle finanze e quello dell'Interno.

Dei 45 obiettivi "previsti entro giugno 2022, tre risultano già conseguiti" dice la nota del Consiglio dei Ministri che valuta positivamente lo stato di attuazione degli investimenti e delle riforme di competenza dei Ministeri coinvolti. Degli obiettivi centrati: la riforma 4.1 semplificazione normativa per interventi su infrastrutture idriche (MIMS), il decreto che definisce risorse requisiti e condizioni per lo sviluppo di pannelli fotovoltaici e batterie (MISE), la definizione della politica di investimenti dei contratti di sviluppo per la competitività e la resilienza delle filiere produttive (MISE). Nell'ambito delle procedure di attuazione del Pnrr, - si legge nella nota del Governo dello scorso 2 febbraio che ha effettuato una puntuale ricognizione della situazione relativa al programma - al 31 gennaio 2022 le amministrazioni titolari di interventi hanno emanato 113 bandi e avvisi per un importo complessivo pari a circa 27,86 miliardi di euro. Ad oggi risultano aperti 48 bandi per un ammontare di risorse da assegnare pari a 23,17 miliardi. Nel 2022 l'Italia deve conseguire complessivamente 100 obiettivi per il PNRR di cui 83 milestone e 17 target.



Ogni misura contenuta nel Pnrr deve essere completata **rispettando un rigido cronoprogramma** che prevede il raggiungimento di scadenze intermedie e finali. Queste si suddividono in **obiettivi** (*milestone*) e **traguardi** (*target*).

PNRR: 45 obiettivi entro giugno,
3 già raggiunti



Gli obiettivi generali del MITE sono:

- rendere l'Italia più resiliente ai cambiamenti climatici;
- rendere il sistema italiano più sostenibile nel lungo termine garantendone la competitività;
- sviluppare una leadership internazionale e di knowledge nelle principali filiere della transizione;
- assicurare una transizione inclusiva ed equa, massimizzando i livelli occupazionali, con particolare riferimento alle donne e ai giovani, e contribuendo alla riduzione del divario territoriale;
- aumentare consapevolezza e cultura su sfide e tematiche ambientali.

Per raggiungere questi target il Ministero della Transizione ecologica ha a disposizione il 37% di tutte le risorse previste nel pacchetto di investimenti e riforme del PNRR. L'azione del MITE si concentra prevalentemente nella Missione 2, ma l'attività riguarderà anche le Missioni 1 e 3. Nello specifico, il Ministero ha portato a termine i seguenti obiettivi relativi alle differenti Missioni.

Di questi 45 sono da conseguire entro il 30 giugno 2022, a cui è collegata una rata di rimborso di 24,13 miliardi, e 55 entro 31 dicembre 2022, per la quale è associata una rata di rimborso pari a 21,83 miliardi.

Una corsa contro il tempo per evitare di perdere le risorse del Recovery e nella quale tutte le Amministrazioni centrali sono coinvolte nel raggiungere "milestones e target del 2022". Ma ad essere fermamente convinto del pieno rispetto dei programmi è il Premier **Mario Draghi** che ha più volte dichiarato che "lo scorso anno abbiamo raggiunto tutti gli obiettivi previsti. Lo stesso accadrà anche quest'anno. È una questione di serietà - verso i cittadini, e i nostri partner europei. Ed è una questione di affidabilità - perché la crescita sostenuta, equa, sostenibile è il miglior custode della stabilità".

Tra i Ministeri chiamati ad uno sforzo molto importante quello guidato da **Roberto Cingolani** dove sono previste sette maxi riforme che spaziano dall'efficienza energetica all'economia circolare, passando per il dissesto idrogeologico e rifiuti. Quattro investimenti e cinque step intermedi, a partire dal lancio del portale dell'efficienza energetica da parte dell'Enea, da centrare entro marzo. Tra le priorità del Ministero per la transizione ecologica, la digitalizzazione dei 24 parchi nazionali, l'installazione di circa 5 GW di elettrolizzatori per la produzione di idrogeno entro il 2030 e il varo di incentivi fiscali per la produzione di idrogeno verde, l'aggiornamento della Strategia nazionale per l'economia circolare, che prevederà anche un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti. Il totale? 11 obiettivi, il numero più alto di tutti i Ministeri in vista della prossima scadenza del Pnrr, da centrare entro il 30 giugno.

Per il Ministero delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, invece, sono sette gli obiettivi da raggiungere nel 2022, di cui due già nel 1° trimestre.

PNRR: 45 obiettivi entro giugno,
3 già raggiunti

Il Ministro **Enrico Giovannini** ha evidenziato, nel corso della verifica in Consiglio dei Ministri, che uno dei due obiettivi immediati è già stato centrato: la riforma 4.1 della Missione 2, semplificazione normativa e rafforzamento della *governance* per la realizzazione delle infrastrutture idriche. Impegnativo anche l'altro obiettivo: **la firma delle convenzioni con Regioni e comuni per i progetti di rigenerazione urbana** (Programma per la qualità dell'abitare) da portare alla fase di avvio entro il 30 giugno, avvalendosi di uno stanziamento di oltre 2,8 miliardi sul Pnrr. Degli altri cinque obiettivi 2022 è stato già raggiunto quello che semplifica la pianificazione strategica portuale (D.L. n. 152/2021). Il MIMS nel primo semestre ha anche il compito di completare una riforma per la semplificazione e il rafforzamento della *governance* nel settore idrico, che ha già varato nel 2021.

“Nessun ritardo nell’attuazione del piano nè nella parte relativa alle infrastrutture nè in quella relativa ai progetti di transizione ecologica”. Con due note, i Ministri delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, e della Transizione ecologica, Roberto Cingolani hanno risposto ad alcuni articoli di stampa che attribuivano ritardi sul Piano.





la crescita sostenuta, equa, sostenibile è il miglior custode della stabilità

Tanto lavoro anche per il ministero della Pubblica Amministrazione che ha ricordato come nel 2021 sono stati sbloccati oltre 45.000 posti nella PA e che per il 2022 è prevista la pubblicazione di bandi per altre 100.000 assunzioni in tutte le amministrazioni. In pochi mesi sono stati selezionati i primi esperti dedicati all'attuazione del PNRR: 500 funzionari assunti al Ministero dell'economia e delle finanze e nelle altre amministrazioni centrali per la governance e la rendicontazione degli investimenti e 8.171 addetti all'Ufficio del processo per assistere il giudice nello smaltimento dell'arretrato e nella velocizzazione dei procedimenti.

Il Ministero dello Sviluppo Economico, invece, dovrà impegnarsi su 6 obiettivi. Si tratta di assegnare risorse: 750 milioni di euro per sostenere progetti per le filiere industriali strategiche (come alimentare, design, moda, automotive). Un miliardo per il fotovoltaico, l'eolico e le batterie. Poi 250 milioni per start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica e altri 300 dedicati solo a start up innovative. Infine, 1,5 miliardi andranno ai grandi progetti di comune interesse europeo.

Uno soltanto ma fondamentale è l'obiettivo di interesse del Ministero dell'Innovazione e della Transizione digitale guidato da **Vittorio Colao**: aggiudicare tutte le gare per la banda ultra larga (per un valore complessivo di 6,7 miliardi di euro). Cinque i bandi da lanciare: quelli per "Italia1Giga", scuola e sanità digitale sono già in corso, quello per le isole minori è stato riscritto e uscirà nelle prossime settimane così come il bando per il 5G.

lauree
abilitanti

SI APRE IL CANTIERE DELLA RIFORMA

Periti Industriali al tavolo tecnico Professioni-Mur

a cura del CNPI

Si apre il cantiere della riforma delle lauree abilitanti. Con il tavolo tecnico voluto dal Ministero dell'università -alla presenza tra gli altri del Consiglio nazionale dei Periti Industriali- entra nel vivo l'attuazione della legge in materia di titoli abilitanti (l. 163 pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 276 del 19 novembre).

Il tavolo tecnico dovrà, infatti, circoscrivere il recinto dei principi entro il quale emanare i decreti attuativi finalizzati a collegare il nuovo sistema formativo (ridisegnato dalla stessa legge), con quello degli accessi agli albi. E dovrà farlo sia per le lauree rese direttamente abilitanti dalla 163, sia per quelle per cui potrà esserne richiesta la trasformazione in abilitanti.



Cosa prevede **LA LEGGE**

Il primo decreto, che il ministero dell'università dovrà adottare entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge e che interessa la categoria dei Periti Industriali, dovrà quindi intervenire sulle classi di laurea professionalizzanti disciplinate dall'articolo 2 dell'articolato, cioè i percorsi resi direttamente abilitanti dal testo. Il decreto dovrà definire le modalità di svolgimento e di valutazione del tirocinio pratico-valutativo, compresa la determinazione dei crediti formativi, nonché della prova pratica valutativa delle competenze acquisite con il tirocinio e la composizione della commissione giudicatrice, che vedrà la partecipazione anche degli ordini professionali. Sulla base di questo provvedimento, le università dovranno emanare un decreto rettorale con cui adeguare i regolamenti didattici di ateneo. Le università avranno un anno di tempo dalla pubblicazione del decreto per adeguarsi, pena l'esclusione

dai finanziamenti previsti da accordi di programma o da provvedimenti di attuazione della programmazione universitaria. L'adeguamento della disciplina, comunque, si applicherà a decorrere dall'anno accademico successivo a quello in corso alla data di adozione dei decreti rettorali.

Oltre a rendere alcuni titoli direttamente abilitanti, quindi, la riforma offre alle categorie la possibilità di chiedere la trasformazione del percorso anche in futuro. Per realizzarla, saranno necessari, come si legge nel testo, «uno o più regolamenti da emanare su proposta del ministero dell'università, previa richiesta degli ordini o dei collegi professionali di riferimento», oppure su iniziativa dello stesso dicastero guidato da **Maria Cristina Messa**.

In programma, inoltre, una serie di decreti per i soggetti che si laureeranno a cavallo con l'approvazione della riforma.

LE RICHIESTE dei Periti Industriali al tavolo

La riforma dei titoli abilitanti, per i Periti Industriali, rappresenta una grande occasione per allineare, in modo coerente, il sistema dell'offerta formativa con i nuovi profili professionali mutati nel tempo al mutare dell'innovazione tecnologica. Rendere abilitanti le lauree professionalizzanti ed estendere questo principio anche alle professioni che ne faranno richiesta, significa che la formazione maturata durante il corso di studi universitari diventerà -anche grazie al tirocinio svolto durante il corso di studi- più corrispondente alle conoscenze e alle abilità che dovrà possedere il professionista.

Questo significa per il Cnpi che i diversi profili formativi afferenti alle tre classi di laurea professionalizzanti dovranno essere affiancati dall'indicazione delle corrispondenti sette sezioni dell'albo professionale che raccolgono le tradizionali ventisei specializzazioni.

In sostanza, è la richiesta della categoria, ad ogni profilo formativo del corso di laurea dovrà corrispondere una specifica specializzazione relativa ad una delle sezioni nelle quali è suddiviso l'albo. Un'occasione questa per prevedere all'accorpamento delle specializzazioni e renderle più aderenti alle richieste del mercato.

Per quanto riguarda invece il capitolo tirocinio il Cnpi propone che all'interno dei 48 crediti formativi universitari previsti dal Dm 446 per il praticantato, durante il terzo anno di corso di laurea professionalizzante, sia ricompreso il tirocinio pratico-valutativo svolto in convenzione tra l'ateneo e l'ordine professionale. Tirocinio per il quale, è la richiesta, si dovrà far riferimento al regolamento in materia disciplinato dal Dpr 137, prevedendo che gli studenti possano iscriversi nel registro unico dei tirocinanti gestito dal Cnpi.

Superbonus e bonus edilizi:

ACHE PUNTO SIAMO?

Il limite nella cessione del credito è l'ultima novità (negativa) in materia di Superbonus: le professioni tecniche dicono no ai continui cambi in corsa

Asseverazioni, visti di conformità, nuove proroghe e nuove regole: aumentano le responsabilità per i professionisti parallelamente all'aumentare dell'incertezza su tempi e scadenze per usufruire dei bonus in materia di edilizia. L'ultima patata bollente finita proprio nelle mani dei professionisti è il decreto Antifrode 2 anche definito Correttivo Antifrodi Superbonus (D.L. n. 13/2022) che prevede un inasprimento delle sanzioni per i professionisti chiamati ad asseverare la congruità delle spese (anche per i bonus cosiddetti minori), il rispetto dei requisiti richiesti dalla legge per gli interventi di efficientamento energetico e antisismici del superbonus, e l'obbligo, per i professionisti asseveratori, di sottoscrivere, per ogni intervento, polizze assicurative con massimale pari all'importo dei lavori stessi. Ma poco prima era arrivato il decreto cosiddetto Sostegni ter (Dl 22 gennaio 2022 n.4) le cui regole iniziali (poi corrette) prevedevano che il credito di imposta per Superbonus, Ecobonus, Bonus Ristrutturazioni, Sismabonus e Bonus Facciate venisse ceduto una sola volta. Insomma quelli che avrebbero dovuto essere strumenti straordinari per l'efficientamento energetico del patrimonio immobiliare si

sono rivelati, invece, terreno di confronto e di malcontento. Le ragioni? Quelle ufficiali sono riconducibili secondo alcuni dati al numero delle frodi legate alla cessione del credito per i bonus per l'edilizia che secondo molti esponenti del Governo avrebbero generato gravi distorsioni. Ma a una lettura complessiva dei dati è solo parzialmente così.



a fine 2021 per ogni 10.000 euro di credito ceduto per Superbonus sono stati sottoposti a frode 99 euro a fronte di 1.496 euro ogni 10.000 euro spesi per il bonus facciate e ben 2.740 euro frodati ogni 10.000 euro spesi per ecobonus ordinario



Alcuni **NUMERI**

Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate le operazioni sospette rilevate a dicembre 2021 sono state pari a un valore di oltre 4,4 miliardi di euro legati alla cessione del credito per bonus edilizi di differente natura. L'attenzione è immediatamente ricaduta soprattutto sui Superbonus, dimenticando però che dei 4,4 miliardi, le frodi riconducibili ai Superbonus sono pari a 130 milioni di euro, il 3% del totale. Nessuno nega si tratti di una cifra ragguardevole ma è evidente che proprio sui Superbonus è stata attivata la quota minore di frodi e di sospette frodi. L'intensità delle frodi va rapportata, inoltre, all'ammontare dell'investimento movimentato. Pertanto, a fine 2021 per ogni 10.000 euro di credito ceduto per Superbonus sono stati sottoposti a frode 99 euro a fronte di 1.496 euro ogni 10.000 euro spesi per il bonus facciate e ben 2.740 euro frodati ogni 10.000 euro spesi per ecobonus ordinario.

Ecco perché rispetto a questi numeri il recente inasprimento delle misure penali in capo ai professionisti tecnici per attività di asseverazione sembra sproporzionato.

4,4 miliardi di euro
valore delle operazioni sospette rilevate a dicembre 2021

130 milioni di euro
frodi riconducibili ai Superbonus



LE TAPPE dei diversi provvedimenti

Uno degli ultimi provvedimenti su cui è arrivata la ferma opposizione della Rete delle Professioni Tecniche è stato appunto il decreto Sostegni-ter che ha portato modifiche al meccanismo di cessione del credito/sconto in fattura connesso al Superbonus 110% e agli altri bonus fiscali per l'edilizia (Bonus ristrutturazione, Eco-Sismabonus ordinari, Bonus Facciate), in funzione antifrode, escludendo la facoltà di successiva cessione del credito a favore dei primi cessionari. Il provvedimento riscrivendo alcuni passaggi dell'art.121, del D.L. 34/2020 e seguenti, prevede che per i crediti che alla data del 7 febbraio 2022 sono stati precedentemente oggetto di cessione o sconto in fattura, viene consentita esclusivamente una ulteriore cessione ad

altri soggetti. Sono nulli i contratti di cessione conclusi in violazione delle disposizioni recate dall'articolo.

La RPT – e a seguire l'intera filiera delle costruzioni - ha investito della problematica tutti i riferimenti politici ed istituzionali che hanno supportato la battaglia sulla proroga del Superbonus 110%, vinta con l'approvazione della Legge di Bilancio, rappresentando la propria preoccupazione in merito alla ricaduta del provvedimento sul mercato edilizio e sul processo di efficientamento energetico ed antisismico che sta interessando il patrimonio immobiliare italiano. La preoccupazione comune riguardava appunto l'articolo 28 del D.L. Sostegni che avrebbe messo in ginocchio nuovamente, e, probabilmente, irreversibilmente, le prospettive di lavoro di migliaia di imprenditori, professionisti e operatori del settore, seri e corretti nello svolgimento delle proprie rispettive attività, ma anche dei tanti cittadini che auspicano, finalmente, di avere abitazioni migliori e più sicure.

Senza considerare gli strumenti informatici e l'utilizzo delle banche dati e delle informazioni a disposizione dell'Agenzia delle Entrate perfettamente in grado di poter verificare tempestivamente tutti i possibili passaggi successivi delle cessioni, anche tra società controllate, evitando così che si commettano abusi.

In realtà, però, le misure del decreto Sostegni-ter sono state in vigore solamente 9 giorni, dal 17 al 25 febbraio, visto che dal 26 febbraio – giorno di entrata in vigore del D.L. n. 13/2022 (cd. Antifrode) le regole sono cambiate ancora. Ad essere fermo è invece, tuttora, il malcontento di associazioni di Categoria e ordini professionali. Le modifiche al sostegni Ter sono arrivate quindi con il successivo provvedimento il cosiddetto Dl antifrode che riscrive le regole del gioco: **tornano le cessioni multiple (3 in tutto, 2 oltre la prima), ma limitate e vigilate,** cioè contrassegnate da un codice di tracciamento che ne attesta l'attendibilità. Dal 1° maggio 2022, poi, scatterà lo stop alle cessioni parziali.



il tecnico abilitato che, nelle asseverazioni di cui al comma 13, allo scopo di conseguire un ingiusto profitto per sé o per altri attesta falsamente l'effettiva realizzazione dell'intervento è punito con la multa da 10.000 a 50.000 euro

Le richieste di **MODIFICA**

La filiera delle costruzioni di cui fa parte anche la Rete delle professioni tecniche ha elaborato una proposta condivisa affinché, in Parlamento, vengano recepite alcune richieste di modifica all'emendamento del Governo relativo al provvedimento AS 2505 "Decreto Sostegni Ter", da utilizzare nel caso non fosse possibile la soppressione integrale del comma 2 dell'articolo 28-bis.

Infatti, i contenuti del decreto Antifrode, con cui è stata anche alleggerita la stretta sulle cessioni del credito, sono confluiti in un emendamento del governo al dl Sostegni Ter all'esame della commissione Bilancio del Senato.

Il primo subemendamento recita: *"il tecnico abilitato che, nelle asseverazioni di cui al comma 13, allo scopo di conseguire*



un ingiusto profitto per sé o per altri attesta falsamente l'effettiva realizzazione dell'intervento è punito con la multa da 10.000 a 50.000 euro".

Questa proposta è finalizzata a mitigare l'ingiustificato inasprimento delle sanzioni a carico dei professionisti in relazione ai bonus fiscali in edilizia. La previsione di una possibile elevatissima sanzione penale – prossima a quella, ad esempio, dell'omicidio stradale – riservata ai professionisti che svolgono attività di progettazione ed asseverazione delle opere ricomprese nei cosiddetti Superbonus costituisce un utilizzo improprio della sanzione penale, che dovrebbe riguardare fattispecie più significativamente lesive del pubblico interesse e del pubblico denaro.

Il secondo emendamento prevede che *"il massimale assicurativo per l'attività di asseverazione deve essere pari almeno al 10% del totale dell'importo complessivo degli interventi oggetto delle asseverazioni se l'ammontare degli stessi è inferiore a 5 milioni di euro IVA esclusa e pari almeno al 20% del totale dell'importo complessivo degli interventi oggetto delle asseverazioni se l'ammontare degli stessi è pari o superiore a 5 milioni di euro, IVA esclusa".* La modifica si ritiene necessaria perché il nuovo testo sulle assicurazioni rischia di far saltare la copertura assicurativa dei professionisti, generando ulteriore confusione nell'ordinamento perché la copertura assicurativa, come noto, costituisce un obbligo ineludibile per i professionisti. Un terzo emendamento prevede che restino comunque valide le polizze stipulate precedentemente al 26 febbraio 2022.

Gli ultimi due emendamenti sono relativi alla proroga al 28 febbraio 2023 e al 30 settembre 2022, rispettivamente dei tempi di scadenza dei bonus edilizi e dello stato di avanzamento lavori del 30%. Questo perché l'incertezza scaturita dalla normativa sulla cessione dei crediti che, dallo scorso 27 gennaio 2022, si è, di fatto, determinata per effetto della formulazione originaria dell'articolo 28 del decreto-legge in esame, ha provocato un sostanziale blocco.



il massimale assicurativo per l'attività di asseverazione deve essere pari almeno al 10% del totale dell'importo complessivo degli interventi oggetto delle asseverazioni se l'ammontare degli stessi è inferiore a 5 milioni di euro

NO ALL'ALBO DEI 'PERITI ASSICURATIVI'

*e al loro ingresso
nella Cassa di previdenza
dei periti industriali*



Il Consiglio nazionale si schiera contro due disegni di legge che istituiscono il nuovo ordine professionale degli esperti di danni e valutazioni e aprono le porte della cassa previdenziale a questi nuovi soggetti.

Un albo nuovo da creare, quello degli «esperti di danni e valutazioni», che avranno competenze anche nella ricostruzione dinamica degli incidenti stradali, con la contestuale «abrogazione del ruolo dei periti assicurativi». E la previsione per questi soggetti di iscriversi all'ente di previdenza dei periti industriali. Sono sostanzialmente questi i passaggi di due disegni di legge, attualmente in discussione in parlamento, che portano diverse novità sulla materia senza tuttavia chiarirne i contorni, ma anzi aggiungendo ulteriore confusione ad una situazione da sempre controversa anche in sede giudiziaria.



I due **PROVVEDIMENTI**

Le due novità sono contenute in due disegni di legge, il primo -che da febbraio ha iniziato il suo iter in commissione Senato- prevede "l'istituzione dell'albo professionale degli esperti danni e valutazioni" modificando il capo VI del titolo X del codice delle assicurazioni private (di cui al decreto legislativo 7 settembre 2005, n. 209) con l'obiettivo, si legge nella relazione di accompagnamento al provvedimento, "di limitare il fenomeno della deprofessionalizzazione della categoria dei periti assicurativi". Al nuovo albo, suddiviso in due sezioni e tenuto dalla Consap, potranno iscriversi due categorie di soggetti: coloro "che svolgono le attività di accertamento e stima del valore dei veicoli a motore e dei natanti e dei danni subiti conseguenti a responsabilità civile e garanzie dirette veicoli, nonché di ricostruzione della meccanica degli incidenti

causati da veicoli e natanti, compresi i rilievi degli elementi allo scopo destinati" e coloro che, invece, svolgono "le attività di accertamento e stima del valore dei veicoli a motore storici e dei relativi danni subiti". Il secondo provvedimento, invece, (ddl n. 1666) incardinato in commissione Industria al Senato, (**intervista alla senatrice di FdI Tiziana Drago** ) punta a garantire ai periti assicurativi la possibilità di iscriversi alla Cassa di previdenza dei periti industriali, assicurandogli inoltre uno sgravio contributivo per i primi cinque anni di iscrizione. L'obiettivo, si legge in questo caso, è quello "di ricondurre la categoria all'interno di un sistema di tutele maggiormente consono alle esigenze dei professionisti". Due profili due competenze distinte. In sostanza con due provvedimenti distinti, ma finalizzati a intervenire sulla

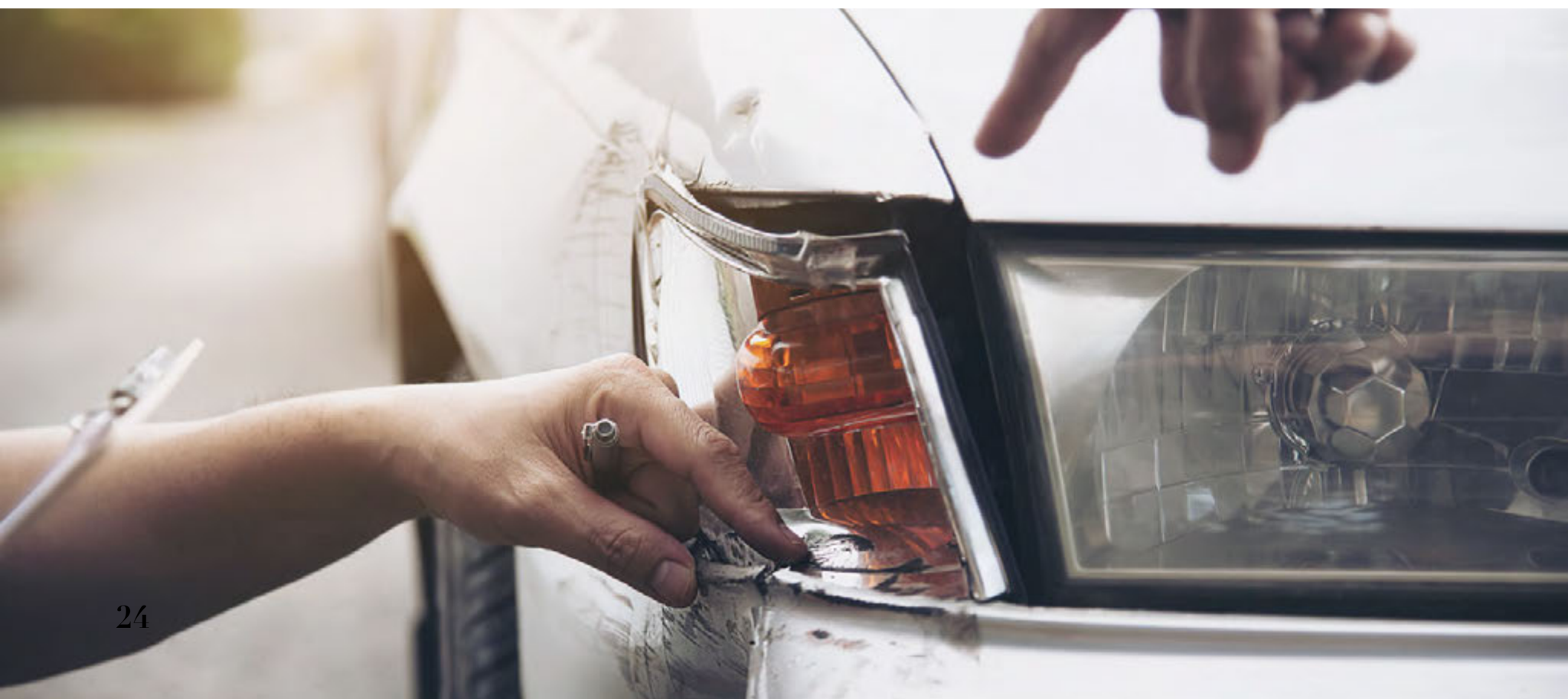
stessa materia, il Legislatore invece di fare chiarezza sulle competenze di quei soggetti che svolgono le attività di accertamento dei danni, rischia di creare ulteriore confusione. Un conto è, infatti, l'attività di ricostruzione causale del sinistro, ben altra cosa è la stima economica del danno derivante dallo stesso: la prima è riservata esclusivamente agli iscritti agli albi professionali di ingegneri e periti industriali dell'area meccanica e navale, la seconda invece può essere affidata agli iscritti nel ruolo dei periti assicurativi.

La confusione sulla materia

La confusione sulla materia ha origine, tra l'altro, da alcune prassi diffuse nei diversi tribunali secondo le quali i giudici attribuiscono incarichi in materia di ricostruzione dinamica dei sinistri a periti assicurativi iscritti unicamente al "Ruolo nazionale", non avendone le competenze. Questi soggetti, infatti, sono inseriti impropriamente nell'albo dei

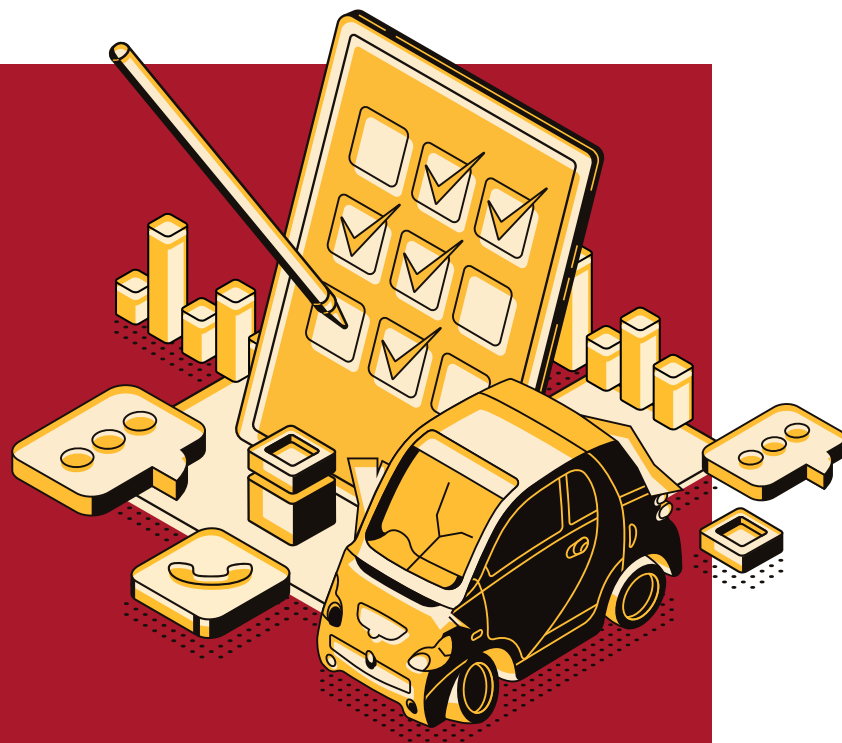
consulenti tecnici d'ufficio riservato per legge ai soli iscritti agli ordini professionali. Un'abitudine che, a sua volta, si alimenta dalle argomentazioni dell'Ivass (ex-Isvap) che nel passato ha ribadito erroneamente la competenza dei periti assicurativi nella ricostruzione delle cause del sinistro.

Tanto è vero che, in conseguenza di un confronto dialettico tra le professioni ordinistiche di ingegnere e perito industriale con il mondo delle associazioni, la stessa norma tecnica UNI 11294:2015 affrontava il tema della qualificazione dei tecnici per la ricostruzione e l'analisi degli incidenti stradali, specificandone requisiti di conoscenza, abilità e competenza, è stata più volte modificata. Sotto questo profilo, è stato richiesto il ritiro, in quanto "... secondo la Giunta Esecutiva l'attività svolta non si configura quale "professione ma quale attività svolta da "tecnici" competenti" (nota UNI n. 27 del 21/2/2018).



Ciò che è del perito assicurativo

Dunque due profili per due attività completamente diverse. «L'attività professionale di perito assicurativo per l'accertamento e la stima dei danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e dei natanti soggetti alla disciplina del presente titolo non può essere esercitata da chi non sia iscritto nel ruolo di cui all'articolo 157». Oltretutto dall'esame letterale della norma istitutiva del ruolo dei periti assicurativi emerge chiaramente come il legislatore, nel definire l'attività professionale del perito assicurativo, si concentri sulla «stima» e «l'accertamento dei danni alle cose derivanti dalla circolazione» dei mezzi soggetti ad assicurazione obbligatoria Rca.



E del perito industriale o ingegnere ricostruttore

Tutt'altra cosa è invece la ricostruzione dinamica e causale del sinistro che presuppone **conoscenze specifiche in materia di applicazioni della fisica nelle svariate branche della cinetica, della dinamica, della meccanica, delle forze coinvolte e delle influenze su questi componenti di fattori contingenti idonei a modificare o, comunque, interagire sul piano del normale comportamento degli oggetti** (due macchine per esempio). Competenze che l'estimatore del danno non possiede. Del resto la ricostruzione della dinamica del sinistro impone valutazioni e considerazioni con riferimento anche ai soggetti coinvolti nell'incidente, ai loro tempi di reazione fino alle manovre soggettive utilizzate, in grado di interagire in modo significativo, sul rapporto delle forze coinvolte, sul comportamento delle macchine e dei materiali e, in ultima analisi, sulla cinetica dell'evento, con influenza decisiva in ordine alla responsabilità civile e penale degli agenti. Infine, non si può non ricordare che la ricostruzione dinamica di un sinistro non è un'attività semplice: impone la conoscenza approfondita nelle materie tipiche del corso di laurea universitaria di ingegneria e del corso di studi professionali del perito industriale di area meccanica e navale, per ciò che attiene i natanti.

Il FUTURO

Dunque se il Ddl venisse approvato così come presentato nella sua formulazione originaria, non solo si verrebbe a creare un nuovo albo, violando i principi comunitari di proporzionalità in materia di nuove professioni, (laddove si chiede di evitare il proliferare di nuovi albi quando esiste una copertura legale rappresentata da ordini professionali che già si occupano della materia), ma inoltre si attribuirebbero in via riservata ai periti assicurativi competenze non riconosciute, avvalorando un principio gravissimo giacché dalla ricostruzione dipende non solo la responsabilità di chi ha causato l'incidente ma anche il successivo coinvolgimento delle compagnie assicurative che scendono in campo per il risarcimento del danno.



Non si tratta di una difesa corporativa, ma semplicemente di evitare che a pagare sia la collettività e soprattutto che vengano meno i diritti alla sicurezza e alla salute garantiti dalla carta costituzionale

Una cassa di previdenza per gli “**ESPERTI DI DANNI E VALUTAZIONI**”

L'approvazione del Ddl che accoglierebbe questi soggetti nella cassa di previdenza dei periti industriali, invece, andrebbe a snaturare l'essenza stessa della Cassa di previdenza privata nata proprio per garantire un sistema previdenziale e assistenziali a coloro che esercitano le attività tipiche che siano riconducibili a quella di perito industriale. E quella di esperto di danni e valutazioni, proprio per le ragioni sopra esposte, non lo è. Non si tratta di una difesa corporativa, ma semplicemente di evitare che a pagare sia la collettività e soprattutto che vengano meno i diritti alla sicurezza e alla salute garantiti dalla carta costituzionale: i cittadini che subiscono un processo penale che quindi hanno interessi da salvaguardare, sia come imputati, sia come parte lesa, meritano che l'accertamento della verità sia nelle mani di professionisti competenti.

LEGGE DI BILANCIO 2022:

le principali novità per
i professionisti tecnici

Diverse le novità per i professionisti, in particolar modo per quelli dell'area tecnica, contenute nella Legge di Bilancio 2022 a seguito della pubblicazione n. 310 del 31 dicembre 2021, Serie Ordinaria n. 49, della Legge n. 234/2021. Le scopriamo insieme in questa breve sintesi che prova a fare il punto su quelle che possono rappresentare delle grandi opportunità.

Misure agevolative e bonus

Proroga e rimodulazione dei bonus per i beni materiali e immateriali 4.0 e del credito d'imposta per attività di ricerca e sviluppo, innovazione e design.

Superbonus 110%



Con il Decreto "Sostegni ter", di cui all'articolo 28 D.L. 27 gennaio 2022, n. 4, in modifica dell'art. 121 del D.L. 34/2020 (Decreto Rilancio), il beneficiario della detrazione potrà cedere il credito ad altri soggetti, banche e intermediari finanziari, ma questi non potranno cederlo a loro volta. I professionisti tecnici hanno rimarcato tutte le conseguenze negative derivanti dalla stretta sulla cessione del credito opponendosi fermamente alla misura.

All'art. 1, comma 28, lettere a-e, lettere g-l), fermo restando la scadenza al 30 giugno 2022 per gli edifici unifamiliari o per le unità immobiliari situate all'interno di edifici plurifamiliari funzionalmente indipendenti che abbiano effettuato almeno il 30% dei lavori entro tale data, sono previste le seguenti proroghe:

- fino al 31 dicembre 2025, per gli interventi effettuati dai condomini, dalle persone fisiche proprietarie (o comproprietarie) di edifici composti fino a 4 unità immobiliari e da ONLUS, organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale, compresi gli interventi effettuati dalle persone fisiche sulle singole unità immobiliari all'interno dello stesso condominio o dello stesso edificio interamente posseduto. La percentuale di detrazione sarà pari al 110% fino al 31 dicembre 2023, al 70% nel 2024 e al 65% nel 2025;
- fino al 31 dicembre 2023, per gli interventi effettuati dagli IACP ed enti equivalenti, compresi quelli effettuati dalle persone fisiche sulle singole unità immobiliari all'interno dello stesso edificio, e dalle cooperative a proprietà indivisa, se alla data del 30 giugno 2023 sono stati effettuati lavori per almeno il 60% dell'intervento complessivo;
- fino al 31 dicembre 2022, per gli interventi effettuati su unità immobiliari dalle persone fisiche: se alla data del 30 giugno 2022 sono stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo.



Per gli interventi effettuati nei comuni dei territori colpiti da eventi sismici verificatisi a far data dal 1° aprile 2009 dove sia stato dichiarato lo stato di emergenza, in tutti i precedenti casi, il Superbonus è riconosciuto nella misura del 110% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2025 (art. 1, comma 28, lettera f). Il comma 43 chiarisce quali sono i fattori di conversione in energia primaria da applicarsi per la predisposizione degli attestati di prestazione energetica allegati all'asseverazione necessaria per fruire della detrazione del superbonus.

Bonus facciate

La Legge di Bilancio 2022 conferma il bonus facciate per gli interventi finalizzati al recupero o restauro della facciata esterna degli edifici esistenti, ma con aliquota al 60% (art. 1, comma 39).

**Proroga
bonus edilizi 'minori'**

Vengono prorogati, invece, fino al 31 dicembre 2024 i seguenti bonus edilizi "minori" (art. 1, commi 37, 38):

- la detrazione IRPEF per gli interventi di ristrutturazione edilizia nella misura potenziata del 50%, con limite di spesa a 96.000 euro;
- l'ecobonus "ordinario" al 50-65-70-75% per gli interventi di riqualificazione energetica delle singole unità immobiliari;
- il sisma bonus "ordinario" (anche acquisti) al 50-70-75-80-85% (di cui all'art. 16, D.L. n. 63/2013);
- il bonus mobili per l'acquisto di mobili e di grandi elettrodomestici di classe energetica elevata finalizzati all'arredo dell'immobile, con spesa massima detraibile pari a 10.000 euro nel 2022 e a 5.000 euro nel 2023 e 2024.

Prorogati fino al 2024 il "bonus verde" e il "bonus mobili", ma con riduzione del massimo detraibile. Per il bonus verde, la detrazione IRPEF è del 36% per gli interventi di sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni, impianti di irrigazione e realizzazione di pozzi nonché di realizzazione di coperture a verde e di giardini pensili (di cui all'art. 1, commi 12-15, legge n. 205/2017).



Detrazione per abbattere le barriere architettoniche



Viene istituita (art. 1, comma 42) una nuova detrazione al 75%:

- per la realizzazione di interventi direttamente finalizzati al superamento e all'eliminazione di barriere architettoniche in edifici già esistenti;
- per gli interventi di automazione degli impianti degli edifici e delle singole unità immobiliari funzionali ad abbattere le barriere architettoniche. In caso di sostituzione dell'impianto, sono ammesse anche le spese relative allo smaltimento e alla bonifica dei materiali e dell'impianto sostituito.

I limiti di spesa variano in base al numero delle unità immobiliari all'interno degli edifici: 50.000 euro per gli edifici unifamiliari o per le unità immobiliari all'interno di edifici plurifamiliari che siano funzionalmente indipendenti o dispongano di uno o più accesso esterno autonomo; 40.000 euro per unità immobiliare nel caso di edifici composti da 2 a 8 unità immobiliari; 30.000 euro per unità immobiliare nel caso di edifici composti da più di 8 unità immobiliari. La detrazione spetterà per le spese sostenute dal 1° gennaio al 31 dicembre 2022 e può essere fruita nella dichiarazione dei redditi in 5 quote annuali oppure è possibile optare per lo sconto in fattura o la cessione del credito.

Bonus per sistemi di filtraggio acqua potabile

Prorogato fino al 31 dicembre 2023 il credito d'imposta per l'acquisto di sistemi di filtraggio acqua potabile (art. 1, comma 713). Il bonus - istituito dall'art. 1, commi 1087-1089 della Legge di Bilancio 2021 - è attribuito alle persone fisiche e ai soggetti esercenti attività d'impresa, arti e professioni, nonché agli enti non commerciali, nella misura del 50% delle spese sostenute per l'acquisto di sistemi di filtraggio, mineralizzazione, raffreddamento e addizione di anidride carbonica alimentare E290 e miglioramento qualitativo delle acque per consumo umano erogate da acquedotti. Il beneficio è riconosciuto fino ad un ammontare complessivo non superiore, per le persone fisiche esercenti attività economica, a 1.000 euro per ciascuna unità immobiliare o esercizio commerciale e, per gli altri soggetti, a 5.000 euro per ciascun immobile adibito all'attività commerciale o istituzionale.

**Credito d'imposta
impianti fonti rinnovabili**

Al comma 812 viene istituito un credito d'imposta, ai fini dell'IRPEF, per le spese documentate relative all'installazione di sistemi di accumulo integrati in impianti di produzione elettrica alimentati da fonti rinnovabili. Le risorse finanziarie stanziare ammontano a 3 milioni di euro per il 2022.

"Bonus investimenti 4.0"

Viene prorogato e rimodulato il credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nuovi 4.0 (art. 1, comma 44). In particolare:

A) per gli investimenti in beni materiali strumentali 4.0 (indicati nell'Allegato A alla legge n. 232/2016) effettuati dalle imprese a decorrere dal 1 gennaio 2023 e fino al 31 dicembre 2025, ovvero entro il 30 giugno 2026 a condizione che entro la data del 31 dicembre 2025 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione, il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del:

- **20% del costo**, per la quota di investimenti fino a 2,5 milioni di euro.
- **10% del costo**, per la quota di investimenti superiori a 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro.
- **5% del costo**, per la quota di investimenti superiori a 10 milioni di euro e fino al limite massimo di costi complessivamente ammissibili pari a 20 milioni di euro.

B) per gli investimenti in beni immateriali strumentali 4.0 (indicati nell'Allegato B alla Legge 232/2016), vengono previste le seguenti aliquote:

- per gli investimenti effettuati **fino al 31 dicembre 2023** (ovvero entro il 30 giugno 2024 a condizione che entro il 31 dicembre 2023 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione), il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 20% del costo, nel limite massimo annuale di costi ammissibili pari a 1 milione di euro;
- per gli investimenti effettuati **dal 1° gennaio 2024 e fino al**



legge di bilancio 2022: le principali novità per i professionisti tecnici

Credito d'imposta per attività di R&S, innovazione e design



Bonus quotazione PMI

31 dicembre 2024 (ovvero entro il termine del 30 giugno 2025 a condizione che entro il 31 dicembre 2024 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione), il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 15% del costo, nel limite massimo di costi ammissibili pari a 1 milione di euro;

- per gli investimenti effettuati **dal 1° gennaio fino al 31 dicembre 2025** (ovvero entro il termine del 30 giugno 2026 a condizione che entro il 31 dicembre 2025 il relativo ordine risulti accettato dal venditore e sia avvenuto il pagamento di acconti in misura almeno pari al 20% del costo di acquisizione), il credito d'imposta è riconosciuto nella misura del 10%, nel limite massimo di costi ammissibili pari a 1 milione di euro.

Prorogata e modificata anche la disciplina del credito d'imposta per gli investimenti in ricerca e sviluppo, in transizione ecologica, in innovazione tecnologica 4.0 e in altre attività innovative (art. 1, comma 45). In particolare, il credito di imposta per la ricerca fondamentale, ricerca industriale e sviluppo sperimentale viene esteso fino alla fine del 2031, ma dal 2023 sarà riconosciuto nella misura del 10%, con massimale a 5 milioni di euro. Il credito di imposta per le attività di innovazione tecnologica e il credito d'imposta per design e ideazione estetica, sarà riconosciuto nella misura del 10% (nel limite massimo di 2 milioni) fino al 2023, mentre nel 2024 e 2025 scenderà al 5% (sempre nel limite massimo di 2 milioni). Infine, il credito d'imposta per innovazione digitale 4.0 e transizione ecologica, sarà pari al 15% fino al 2022 (con un limite massimo di 2 milioni), 10% (con un limite massimo di 4 milioni) nel 2023 e al 5% (con un limite massimo annuale di 4 milioni) nel 2024 e 2025.

Con il comma 46 viene esteso ai costi sostenuti fino al 31 dicembre 2022 il credito d'imposta per le spese di consulenza relative alla quotazione delle piccole e medie imprese (PMI), istituito dalla legge n. 205/2017 (Legge di Bilancio 2018). Dal 1° gennaio 2022, l'importo massimo del bonus fruibile scende da 500.000 a 200.000 euro.

Nuova Sabatini

Viene rifinanziata con 900 milioni di euro la Nuova Sabatini, la misura agevolativa nazionale ideata per tutte le micro e PMI che vogliono migliorare i processi produttivi tramite investimenti in beni strumentali, cumulabile con il credito d'imposta stabilito dal "Nuovo Piano Transizione 4.0", e reintrodotta l'erogazione in più quote per i finanziamenti di importo superiore a 200.000 euro (art. 1, commi 47 e 48).

Novità per il Fondo garanzia PMI

I commi da 53 a 58 intervengono sulla disciplina del Fondo di Garanzia. Innanzitutto, viene prevista la proroga fino al 30 giugno 2022 della disciplina straordinaria del Fondo Garanzia PMI, di cui all'art. 13, comma 1, del decreto Liquidità (D.L. n. 23/2020), prevedendo, al contempo, che a partire dal 1° aprile 2022, le garanzie saranno concesse previo pagamento di una commissione da versare al Fondo. Viene inoltre disposto che, dal 1° gennaio 2022, la copertura del Fondo sui finanziamenti fino a 30 mila euro passa dal 90 all'80%.

Il comma 54 specifica che per le richieste di ammissione alla Garanzia presentate a far data dal 1° luglio 2022 non trova più applicazione la disciplina straordinaria di intervento del Fondo. Ai sensi del comma 55, a decorrere dal 1° luglio e fino al 31 dicembre 2022, l'importo massimo garantito per singola impresa dal Fondo sarà pari a 5 milioni di euro e la Garanzia sarà concessa mediante applicazione del modello di valutazione, fatta salva l'ammissibilità alla garanzia del Fondo dei soggetti rientranti nella fascia 5 del medesimo modello di valutazione. Le operazioni finanziarie concesse, per esigenze diverse dal sostegno alla realizzazione di investimenti, in favore dei soggetti beneficiari rientranti nelle fasce 1 e 2 del predetto modello di valutazione saranno garantite dal Fondo nella misura massima del 60% dell'importo della medesima operazione finanziaria. In relazione alla riassicurazione, la misura massima del 60% è riferita alla misura della copertura del Fondo di garanzia rispetto all'importo dell'operazione finanziaria sottostante. Resteranno ferme le maggiori coperture previste, in relazione a particolari tipologie di soggetti beneficiari, dal decreto ministeriale 6 marzo 2017.



Fondo Gasparrini

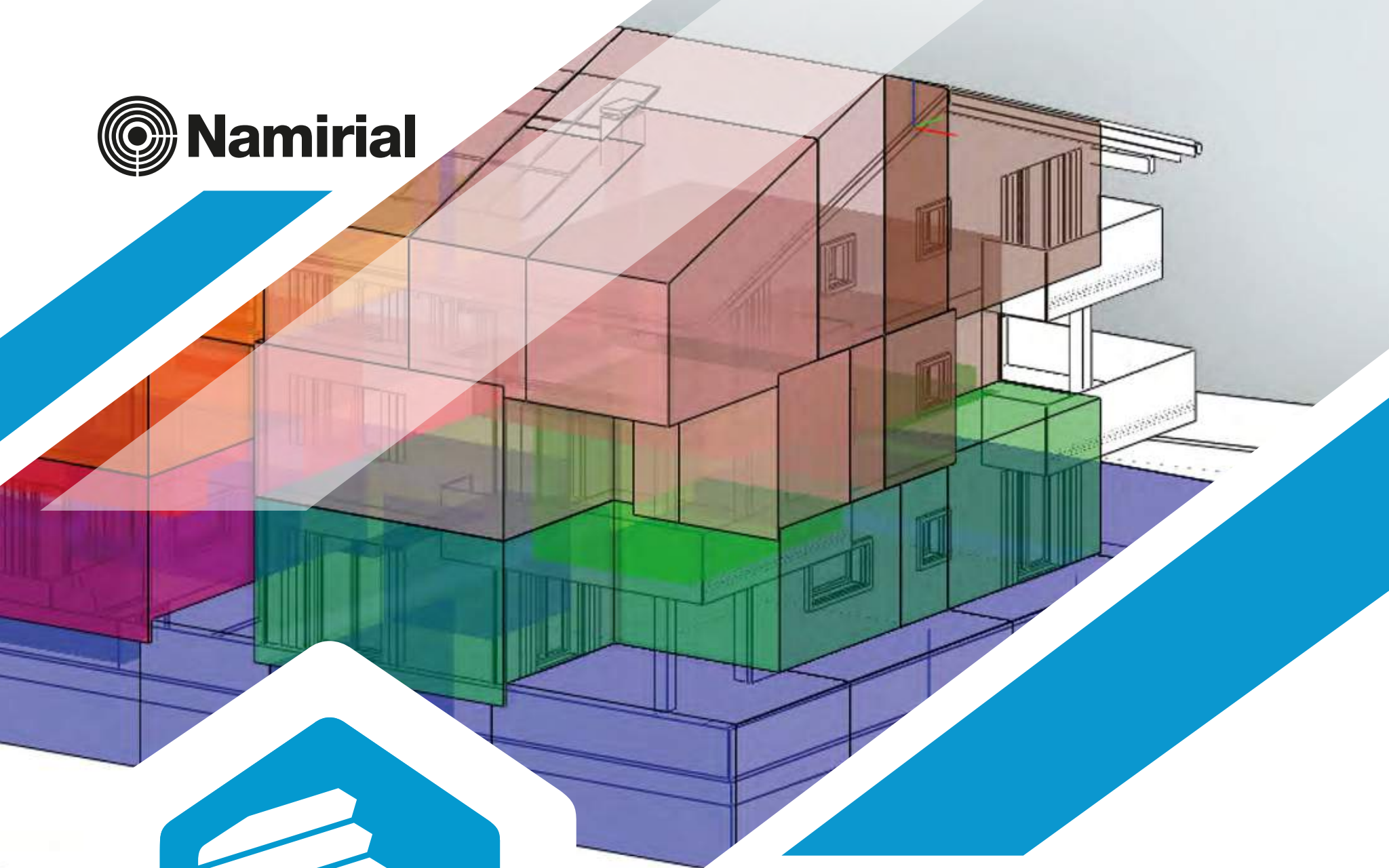
Al comma 62 viene confermata fino al 31 dicembre 2022 la disciplina derogatoria del Fondo Gasparrini, che permette ai titolari di un mutuo contratto per l'acquisto della prima casa, con un tetto massimo di 250mila euro, di beneficiare della sospensione del pagamento delle rate fino a 18 mesi al verificarsi di specifiche situazioni di temporanea difficoltà.

Fondo per l'efficienza energetica

Il comma 514 - intervenendo sull'art. 15, comma 2, D.Lgs. n. 102/2014 - cambia la natura del Fondo nazionale per l'efficienza energetica da rotativa a mista e stabilisce che lo stesso possa provvedere anche all'erogazione di finanziamenti di cui una quota parte sia a fondo perduto, nel limite complessivo di 8 milioni di euro annui a decorrere dal 2022.

L'incentivo sostiene interventi finalizzati a garantire il raggiungimento degli obiettivi nazionali di efficienza energetica. Le agevolazioni sono rivolte a imprese di tutti i settori, in forma singola o in forma aggregata o associata, ESCO e Pubbliche Amministrazioni.





Nuovo
CAD
con tante
funzionalità
in più

TERMO

CERTIFICAZIONE ENERGETICA E LEGGE 10

Dalle verifiche di legge per l'ottenimento dei permessi a quelle più specifiche per l'accesso alle detrazioni e il raggiungimento del miglioramento di due classi energetiche. Termo include le funzionalità specifiche per edifici unifamiliari e condomini in modo da poter trattare qualsiasi intervento, dalla demolizione e ricostruzione alle ristrutturazioni più semplici.

LA SOLUZIONE NAMIRIAL PER GESTIRE INTERAMENTE LE PRATICHE DELL'ECOBONUS

PROVALO GRATIS

- | | | |
|--|--|------------------------------------|
| ✓ Verifiche di legge in base agli interventi | ✓ Relazione tecnica ex Legge 10 | ✓ APE ante e post operam |
| ✓ Detrazioni fiscali e super Ecobonus | ✓ Relazione dispersioni invernali | ✓ Interventi migliorativi |
| ✓ Verifica specifiche superbonus | ✓ Valutazione ponti termici tramite abachi nazionali | ✓ Documentazione per asseverazione |



gli ultimi rapporti AdEPP

SUL SISTEMA DELLE CASSE E I LIBERI PROFESSIONISTI TUTELATI

La risposta
del Sistema degli
Enti Previdenziali
Privati e Privatizzati
al periodo
emergenziale,
nelle ricerche
dell'Associazione
che li riunisce

a cura dell'EPPI

Sono due le ultime indagini redatte e presentate dall'AdEPP, l'Associazione che riunisce gli Enti di Previdenza Privati e Privatizzati delle libere professioni.

La prima indagine, presentata a Roma in occasione degli Stati Generali della Previdenza dei liberi professionisti (vedasi anche Opificium n° 5/2021), è la seconda edizione del Rapporto AdEPP sul Welfare. La seconda indagine presentata sempre a Roma, il 21 dicembre 2021, presso l'Auditorium della Conciliazione, è invece l'XI Rapporto annuale AdEPP sulla Previdenza Privata.

Entrambe le ricerche, tuttavia, si tingono di sfumature inedite e nuove, se si pensa al contesto nel quale si inseriscono. Non solo, infatti, una nuova guerra pervade il territorio europeo, imponendo scelte difficili e affatto leggere, dall'esito più che incerto, ma la pandemia, che ha segnato le nostre vite dal 2019 ad oggi, ha prodotto conseguenze e ripercussioni nelle nostre vite, sia nella quotidianità sia, necessariamente, nel mondo del lavoro e nella sua concettualizzazione. Siamo infatti tenuti a fare i conti con i danni causati dal Virus, ma soprattutto con le esigenze pratiche e fenomenologiche che questo evento, inatteso e imprevisto, ha imposto.

gli ultimi rapporti AdEPP
sul sistema delle casse e i
liberi professionisti tutelati

Le stesse Casse di previdenza si sono trovate a dover rivoluzionare il concetto di lavoro delle professioni ordinistiche assistite, alla luce della frammentazione sociale, del gap generazionale, di genere, di territorio e tecnologico (i 4 Gap): aspetti emersi con forza in relazione a questo evento epocale, come riporta l'XI Rapporto AdEPP, già nelle proiezioni demografiche della platea dei liberi professionisti, e nelle variazioni reddituali per genere e area geografica (Figure 1 e 2).



FIGURA 1

Analisi demografica degli iscritti AdEPP. Fonte: XI Rapporto AdEPP sulla Previdenza Privata

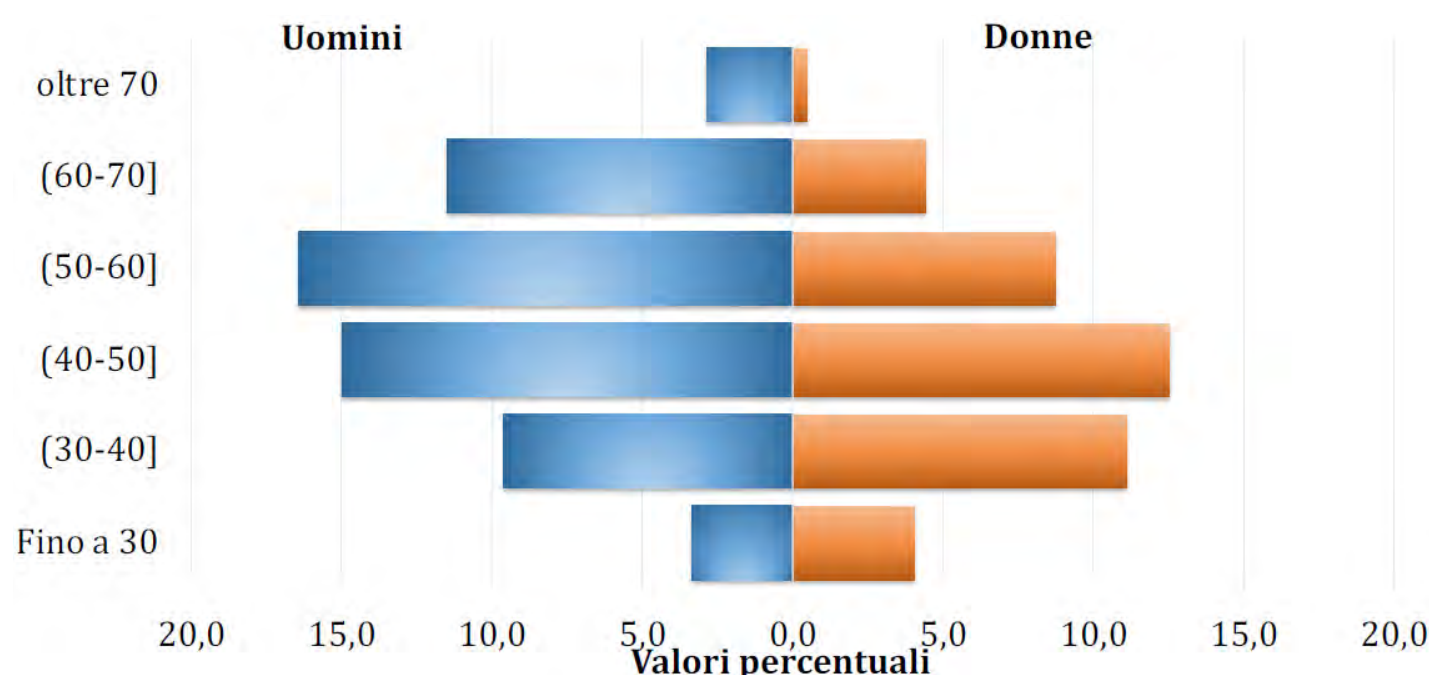
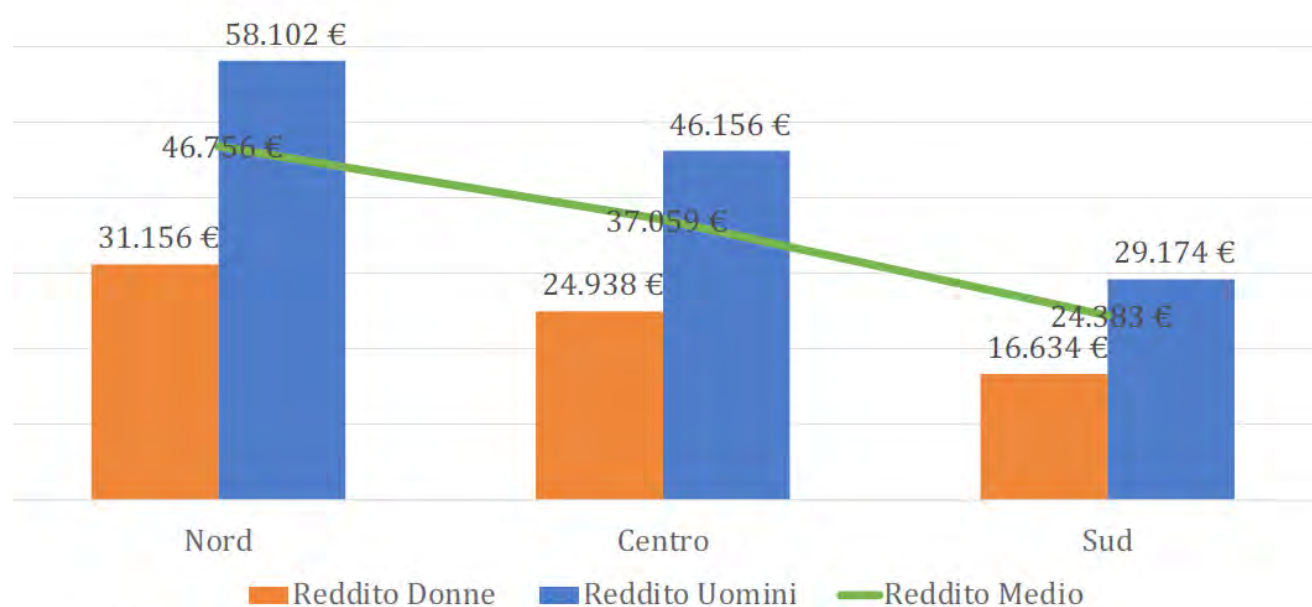


FIGURA 2

Redditi per genere e area geografica di appartenenza. Fonte: XI Rapporto AdEPP sulla Previdenza Privata



**la pandemia
ha da un lato
acuito una crisi
già esistente
ma, allo stesso
tempo, ha
creato nuove
opportunità e
prospettive di
cambiamento
nell'uso degli
strumenti e
negli assetti
organizzativi
del lavoro**

”

La dimensione lavorativa che la pandemia ha fatto emergere, vede infatti la nascita di identità professionali fluide, sfocate, caratterizzate anche da evidenze critiche. Le Casse hanno attuato misure emergenziali *ad hoc*, che hanno permesso di fronteggiare la crisi innescata dal Virus e rispondere alle esigenze dei liberi professionisti. Hanno salvaguardato gli iscritti attraverso interventi mirati per la rateizzazione dei contributi, anticipato indennità di 600 euro (poi elevate a 1000 nel maggio del 2020), fatto slittare i termini per il pagamento dei contributi previdenziali, sospeso gli interessi e le sanzioni e concesso proroghe dei pagamenti e degli adempimenti.

Oltre a ciò, molte Casse hanno altresì ampliato i servizi sanitari già disponibili o ne hanno attivati di nuovi, estendendo coperture assicurative e/o offrendo prestazioni a distanza, come i servizi di consulto medico o psicologico. Hanno quindi provveduto attivamente a ridefinire il 'modello organizzativo classico' con nuove misure e quindi ad attuare un **welfare attivo, assistenziale e strategico**.

Hanno realizzato un **welfare attivo** nell'osservanza di un patto intergenerazionale e, orientandosi verso un'azione strategica, aumentato l'efficienza e la produzione di risparmi di spesa re-investibili. Questo nell'ottica di attuare nuove politiche di *welfare* finalizzato all'*empowerment* dei liberi professionisti, accrescendone le conoscenze e le competenze personali, puntando sul lavoro e sulla formazione. Contestualmente AdEPP ha sottolineato, sempre con l'XI Rapporto, la necessità di ampliare e rendere più radicato il ruolo sussidiario degli Enti di Previdenza Privati (EPP). Questi si sono rivolti verso l'accrescimento del sostegno nella parte dedicata alla ripresa e lo sviluppo delle attività lavorative, alla luce della rivoluzione tecnologica e digitale che stiamo vivendo, anche con forme di sostegni straordinarie.

Le valutazioni, attuate in tempo pandemico e post-pandemico, hanno quindi imposto la necessità di realizzare un **welfare assistenziale e strategico** in relazione alle quattro sfere di assistenza e sostegno delle Casse quali salute, famiglia, professione e accesso al credito. Questo in risposta soprattutto al cambiamento demografico, alla frammentazione del tessuto sociale e soprattutto alla famiglia multigenerazionale, da sempre la rete primaria di protezione sociale.

Sul fronte della salute, le Casse offrono opzioni molto varie: dalla formula assicurativa “base” per grandi interventi chirurgici e gravi malattie fino a estensioni e convenzioni aggiuntive. Inoltre, vengono offerte prestazioni per spese mediche, la copertura Long Term Care, quella per infortunio e per spese straordinarie per eventi imprevisti, spese di assistenza per anziani o malati non autosufficienti, erogate mediante polizze assicurative, in autogestione, attraverso reti convenzionate o ancora in forma mista.

Per le garanzie orientate alla famiglia, le Casse garantiscono prestazioni alle neo-mamme, assegni per interruzione di gravidanza e interventi in favore di soggetti portatori di handicap, oltre a sussidi per le spese di asilo nido o babysitter e interventi a favore della formazione.

Per la sfera della professione, le Casse hanno provveduto a rispondere a quell'esigenza degli studi professionali, di reinventarsi e trasformarsi alla luce dei mutati contesti a causa della pandemia, prevedendo anche una facilitazione di accesso al credito e di avvio dell'attività professionale, concedendo agli iscritti prestiti agevolati e mutui, mediante l'intermediazione di istituti bancari convenzionati.

Possiamo dire quindi che finora le Casse hanno stanziato oltre 370 milioni di euro per far fronte all'emergenza: la pandemia, infatti, ha da un lato acuito una crisi già esistente, quella

CLICCA PER INFO SU:



**COPERTURE PER GLI
ISCRITTI ALL'EPPI
GESTITE DA EMAPI**



**BENEFICI A TUTELA
DELLA SALUTE
DEDICATI AGLI
ISCRITTI ALL'EPPI**



**BENEFICI A TUTELA
DELLA FAMIGLIA
DEDICATI AGLI
ISCRITTI ALL'EPPI**



**BENEFICI PER IL
SOSTEGNO ALLA
PROFESSIONE DEGLI
ISCRITTI ALL'EPPI**



**PER TUTTE LE ALTRE
CONVENZIONI
ATTIVATE PER GLI
ISCRITTI ALL'EPPI**

gli ultimi rapporti AdEPP
sul sistema delle casse e i
liberi professionisti tutelati

relativa ai 4-Gap sopracitati, ma allo stesso tempo ha creato nuove opportunità e prospettive di cambiamento nell'uso degli strumenti e negli assetti organizzativi del lavoro.

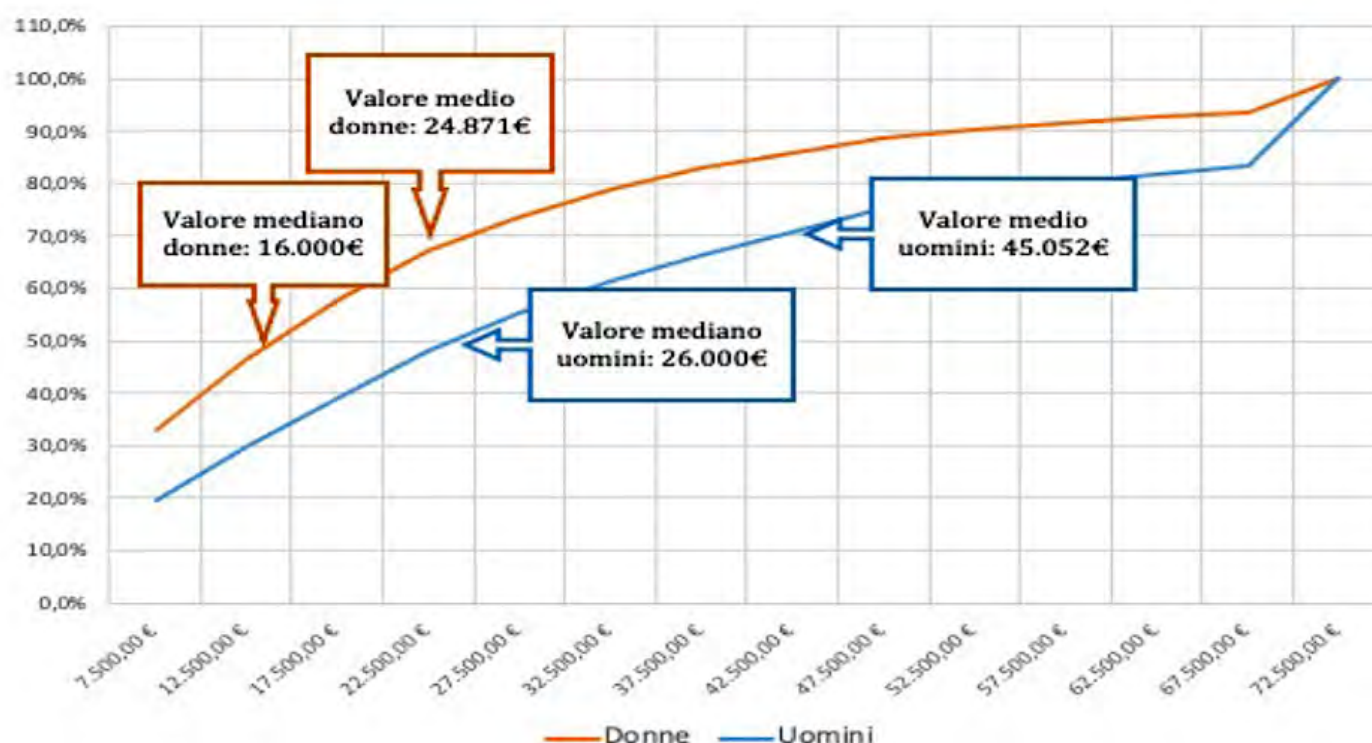
Nella seconda metà del 2021 quindi, quello che si avverte e che emerge anche dal Secondo Rapporto AdEPP sul Welfare, è un clima di fiducia orientato alla necessaria risposta di una professione fattiva e pratica: il cambiamento riguarda tutte le categorie professionali ed è guidato da competenze digitali, ma anche dalla crescente richiesta di competenze trasversali innovative e dall'utilizzo sempre più massivo di *social network* e piattaforme digitali.

Va tuttavia ribadita, nel rispetto dei principi di autonomia gestionale, l'autonomia di intervento degli EPP. In linea quindi con la strategia annuale per la crescita sostenibile 2021 della Commissione europea, le Casse stesse hanno individuato alcune priorità: come la necessità di aumentare la spesa relativa alla trasformazione digitale, lo sviluppo delle competenze digitali e l'ampliamento di misure volte a potenziare la formazione e l'apprendimento/aggiornamento



FIGURA 3

Redditi: differenze tra medie e mediane. Fonte: XI Rapporto AdEPP sulla Previdenza Privata



costante delle risorse, al fine di sostenere un mercato del lavoro in transizione, nel quale persiste un elevato divario occupazionale e retributivo tra uomini e donne (Figura 3).

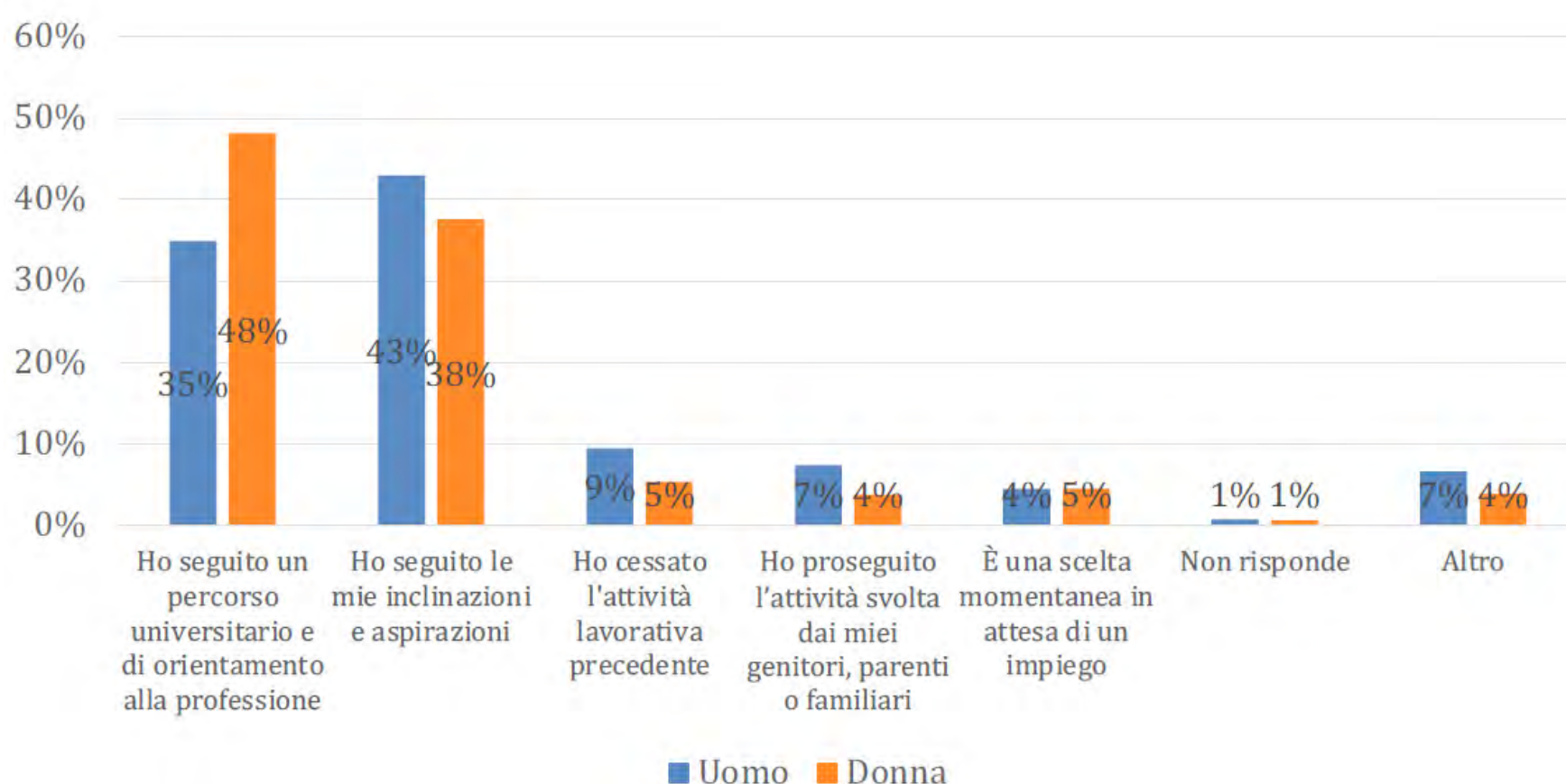
Alla luce quindi della constatazione dei 4-Gap citati e delle altre difficoltà nel quale il mondo del lavoro si trova, si impongono nuove sfide e obiettivi per le Casse e il loro futuro, le cui risposte richiederanno uno sforzo armonizzato, sinergico e comune da parte delle stesse.

Tra gli obiettivi principali delle politiche di *welfare* attivo, c'è sicuramente quello di favorire la professione e migliorare la professionalità attraverso la promozione di occupabilità, adattabilità, imprenditorialità e le pari opportunità. I dati relativi ai neo-iscritti, hanno mostrato come la libera professione abbia recuperato il suo *appeal* dimostrando che la consapevolezza e la responsabilità sono alla base della scelta di intraprendere la libera professione.



FIGURA 4

Indagine AdEPP: analisi questionari sui neo-iscritti. Fonte: XI Rapporto AdEPP sulla Previdenza Privata



gli ultimi rapporti AdEPP
sul sistema delle casse e i
liberi professionisti tutelati

APPROFONDISCI



SCARICA E LEGGI
il II rapporto
AdEPP sul Welfare



SCARICA E LEGGI
l'XI rapporto
AdEPP sulla
Previdenza privata



SCOPRI
le attività
dell'ADePP

Infine, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza- PNRR, approvato il 22 giugno 2021, ha previsto un *budget* dal valore di 750 miliardi dedicati alla ripresa dell'occupazione e al miglioramento della qualità del lavoro e dei servizi ai cittadini. Il PNRR si inserisce inoltre nel contesto più ampio del Next Generation EU- NGEU, che prevede per il nostro Paese circa 210 miliardi da investire nella riduzione dei 4-Gap già citati e nel rafforzamento dell'*empowerment* femminile, contrastando discriminazioni di genere e migliorando l'offerta di servizi che concilino vita e lavoro.

Non è un argomento nuovo per le Casse, dal momento che le stesse già prima della pandemia avevano individuato alcuni aspetti chiave del NGEU, anticipando i 6 pilastri del PNRR quali transizione verde, formazione digitale, crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, coesione sociale e territoriale, salute e resilienza economica sociale e istituzionale e infine politiche per le generazioni future.



FIGURA 5

Casse di Previdenza: quadro di sintesi fine 2020.
Fonte: XI Rapporto AdEPP sulla Previdenza Privata

1,68 milioni di iscritti attivi

11,1 miliardi di entrate contributive

7,4 miliardi di uscite per prestazioni

626.000 numero di prestazioni erogate

100 miliardi di patrimonio

600 milioni di prestazioni per *welfare*

Speciale

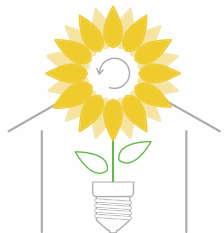
promosso da

CNPI

CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI

con la collaborazione di

ancitel
energia & ambiente



ILLUMINARE LA SPERANZA
LE COMUNITÀ ENERGETICHE
MOTORE D'INNOVAZIONE E SVILUPPO

Il ruolo delle professioni tecniche

9 DICEMBRE
Napoli



28 GENNAIO
**Venezia
Mestre**



24 FEBBRAIO
Milano



24 MARZO
Firenze



28 APRILE
Palermo



13 MAGGIO
Bari



— 2^A TAPPA: **VENEZIA** —



SPECIALE **Gold Sponsor**





Scegli un modo nuovo di alimentare i tuoi sogni e i tuoi progetti per costruire un futuro più efficiente e sostenibile.

Siel: da quarant'anni la tua energia, ovunque e ogni volta che ne hai bisogno.

www.sielups.com

SIEL



TRANSIZIONE ECOLOGICA:

un patto tra gli enti locali e i professionisti per lo sviluppo delle comunità energetiche

*Un patto per lo sviluppo delle comunità energetiche nella regione Veneto.
Che rappresenti un modello da esportare, successivamente,
in tutto il territorio nazionale.*

A siglarlo il Consiglio nazionale dei periti industriali e dei periti industriali laureati, l'Anci Veneto e Ancitel Energia e Ambiente con l'obiettivo di mettere in campo azioni orientate alla promozione dell'efficienza energetica, all'uso delle energie rinnovabili e ovviamente alla costituzione di Comunità energetiche rinnovabili.

L'iniziativa è stata annunciata a Mestre in occasione dell'evento "Le comunità energetiche, motore di innovazione e di sviluppo. Il ruolo dei professionisti", alla presenza tra gli altri dell'assessore all'urbanistica del Comune di Venezia **Massimo De Martin**, dei rappresentanti parlamentari, degli operatori del settore (Federesco GSE), dei professionisti e degli esperti a livello nazionale in tema di energia. L'evento, voluto dal Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e

dei Periti Industriali Laureati e realizzato in collaborazione con Ancitel Energia e Ambiente srl, rappresenta la seconda tappa (dopo Napoli) di una serie di appuntamenti sul territorio nazionale che toccheranno poi le città di Milano, Firenze, Palermo, Bari per approfondire e diffondere il nuovo modello di sviluppo dato dalle comunità energetiche e le relative opportunità ambientali, sociali ed economiche.

Mentre quindi Governo e Parlamento hanno fatto la loro parte stanziando con il Piano nazionale di ripresa e resilienza oltre 2,2 miliardi di euro per la concessione di finanziamenti a tasso 0 fino al 100% dei costi ammissibili per lo sviluppo delle comunità energetiche nei piccoli comuni (sotto i 5mila abitanti), le amministrazioni comunali non vogliono essere da

meno. Del resto dopo l'attuazione delle direttive europee e nazionali (si attende ora il decreto attuativo del Mite per sfruttare i miliardi previsti dal Pnrr), la palla passa proprio agli enti locali a cui di fatto è affidato il compito di sviluppare in concreto una nuova cultura della sostenibilità sul territorio.

Proprio da queste premesse nasce l'idea di un Protocollo d'intesa per lo sviluppo di attività informative, per supportare i comuni ad adeguare le normative esistenti e per affiancarli nella pianificazione di soluzioni mirate e strategiche nel nome dello sviluppo sostenibile. In attesa della conclusione del processo normativo, è indispensabile, infatti, che comuni e regioni siano sostenuti in questo processo, perché ha dichiarato **Estella Pancaldi**, responsabile funzione promozione e assistenza alla Pa del GSE, "è stata fino ad ora proprio la complessità del sistema a rallentare il processo. Le comunità energetiche puntano ad avvicinare la produzione al consumo, ma dietro questa operazione c'è un iter sociale-tecnico-giuridico che talvolta non ne facilita la realizzazione dei progetti". Per questo motivo il GSE sta accompagnando Sindaci e Comuni per capire quale può essere

il loro ruolo, l'approccio che possono – e devono – avere nel decidere di partecipare a questa operazione legata allo sviluppo delle comunità energetiche e, più in generale, per tutte le configurazioni di condivisione dell'energia.

Per Pancaldi "altro ruolo centrale è quello delle Regioni" non solo per le competenze in materia di pianificazione energetica, ma anche in virtù della destinazione dei cicli dei fondi strutturali. "Questo – ha continuato – potrebbe dare allo sviluppo delle comunità energetiche un grande impulso e aiutare i Comuni a svolgere al meglio la loro missione".

"La forma giuridica delle comunità energetiche", ha spiegato **Andrea Baldanza**, magistrato della Corte dei Conti, "va ben identificata, considerando che si deve parlare di comunità energetiche al plurale, visto che sono tanti i soggetti che possono realizzarle. Per farle sono presenti tutta una serie di regolamenti e strumenti di pianificazione che se ben attuati possono agevolarne lo sviluppo, se dimenticati possono invece rallentare il processo".

Per il Presidente Anaci (amministratori di condominio), **Francesco Burrelli**, "andrebbero



Andrea Baldanza
Magistrato della Corte dei Conti

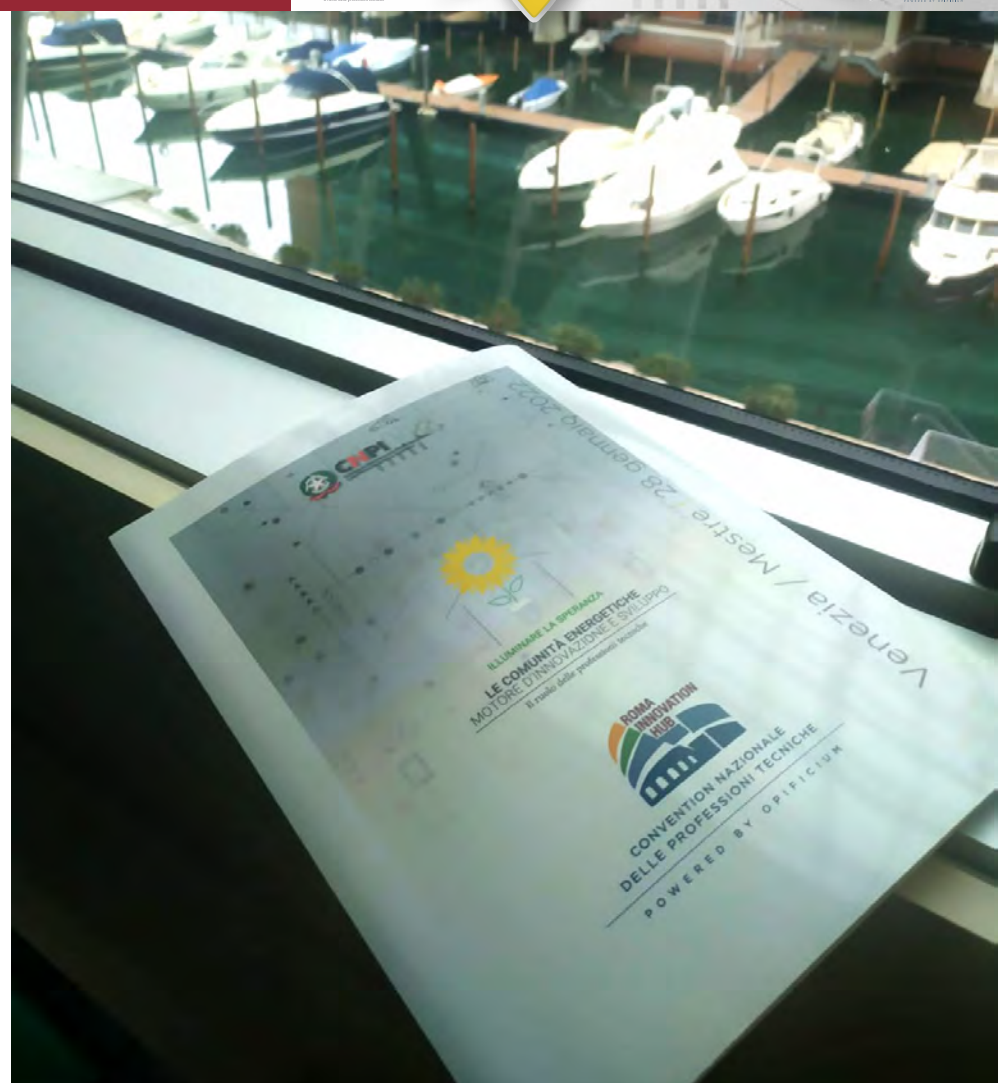
“La forma giuridica delle comunità energetiche va ben identificata, considerando che si deve parlare di comunità energetiche al plurale, visto che sono tanti i soggetti che possono realizzarle.



Paolo Arrigoni
Questore del Senato
e membro della
Commissione Ambiente,
beni ambientali e
territorio e responsabile
Energia della Lega

Le comunità energetiche sono un driver importante per la transizione ecologica e lo sviluppo degli impianti a fonte rinnovabile. A livello locale, infatti, ci sono diversi benefici ambientali in quanto si consente la riduzione dell'uso di fossili a favore delle fonti rinnovabili e meno perdite di Rete. Chi parteciperà alle comunità energetiche avrà anche vantaggi in termini economici e di risparmio in bolletta, oltre ai benefici sociali per sopperire alla povertà energetica e perché potranno nascere nuove professionalità o, ancora, quelle già in essere potranno implementare su questo fronte le proprie competenze.

Non mancano i vantaggi per il rilancio del territorio, del tessuto produttivo per riqualificare le aree abbandonate e contrastare lo spopolamento di piccoli centri. La possibilità di realizzare questo strumento esiste già da due anni ma molte cose sono cambiate: dai soggetti che possono realizzare le comunità energetiche (da 50/ agli attuali 10 mila circa) alla potenza massima degli impianti (da 200kw a 1 mw), passando per i soggetti che possono partecipare (dalle Pmi, famiglie, autorità locali ad Enti del Terzo Settore ed Enti di Ricerca). Ad oggi sono ancora poche però le CER esistenti. Bisogna semplificare – e noi siamo disponibili – l'iter di approvazione dei progetti, coinvolgere maggiormente le banche per consentire l'accesso al credito per cittadini e imprese, fare informazione al Paese ed erogare formazione dell'ambito del personale della PA per adeguarsi a questo ed altri strumenti che caratterizzeranno la transizione ecologica.



costituiti dei gruppi di lavoro su tutto il territorio nazionale per divulgare al cittadino le opportunità e fargli vedere che non ci sono solo procedure legali e fiscali complicate e che variano tutti i giorni, ma delle procedure che consentono di fare investimenti. Indispensabile, dunque, far capire alla comunità, in maniera semplice e dettagliata, la normativa e le opportunità derivanti dall'investimento in comunità energetiche”.

“La nostra società”, ha continuato **Giuseppe Rinaldi**, Consigliere Delegato di Ancitel Energia e Ambiente, “è da sempre impegnata in prima linea su queste tematiche, grazie alle sinergie tra diversi *stakeholder* e alle competenze del gruppo di lavoro messo in campo, per portare ai territori soluzioni che permettano di sfruttare al meglio le possibilità offerte dalle nuove norme di legge e i relativi finanziamenti”. Ad essere d'accordo anche **Andrea Zaghi**, Direttore generale Elettricità Futura, la principale



Gianni Pietro Girotto

Presidente X
Commissione Industria
Commercio e Turismo
del Senato della
Repubblica



Ai professionisti voglio dare un messaggio molto chiaro: qui c'è tanto business. Etico, verde e sostenibile. E abbiamo una procedura molto più semplificata di quella attualmente utilizzata per il Superbonus. Ricordiamoci, poi, che la forma più semplice per la comunità energetica è il condominio. In Italia ci sono 1 milione e 200 mila condomini. Non c'è motivo per cui ciascuno di loro non possa avere la propria comunità energetica e risparmiare immediatamente in bolletta. Ci sono poi i Comuni che hanno una serie di fondi pubblici a disposizione che solitamente hanno usato per fare illuminazione pubblica, cappotti termici, serramenti, sistemi tecnici, ma che adesso possono utilizzare per realizzare le comunità energetiche. Per fare qualche esempio: il Consorzio collinare del Friuli Venezia Giulia, composto da 18 Comuni, ha già la firma, il protocollo e i documenti necessari per la realizzazione di 50 comunità energetiche. Diversi altri Comuni hanno già realizzato sul proprio territorio le comunità energetiche. E ora i fondi a disposizione ci sono. Perché oltre i 2,2 milioni per i Comuni sotto i 5 mila abitanti, esistono una serie di finanziamenti e bandi. Inoltre, per gli agricoltori c'è la possibilità di poter accedere ad un Fondo di garanzia ad hoc, stabilito con questa Legge di Bilancio, per la realizzazione. Vorrei inoltre ricordare che un mese fa è nata la prima comunità energetica costituita da sole aziende; 6 mesi fa è nata la prima comunità energetica solo agricola. Ci sono, dunque, una serie di esperienze già consolidate da cui, se si vuole, si può prendere spunto e, parallelamente, è oltre un anno che si continua a fare formazione e informazione sul tema in tutta Italia.

associazione del mondo elettrico, realtà tutte interessate nello sviluppo di nuovi giga watt di potenza elettrica per raggiungere gli obiettivi che il Paese si sta prefiggendo, in linea con i principali partner europei. “Ci auguriamo” ha detto Zaghi, “nel momento in cui ci sarà la possibilità, di poter intervenire sulle norme che così come sono vanno molto bene ma si potrebbe fare di più per accelerare la crescita di queste realtà”.

“Quello delle comunità energetiche è un tema che sta particolarmente a cuore del Consiglio nazionale dei Periti Industriali” ha commentato **Giovanni Esposito**, presidente del Consiglio nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati: “Si tratta, infatti, di un modello virtuoso che ci permette di efficientare i consumi energetici nelle aree urbane più bisognose, peraltro in un periodo di grande instabilità dei prezzi delle bollette per famiglie e imprese, e di ridurre l'inquinamento ambientale promuovendo uno sviluppo locale sostenibile. Dobbiamo uscire dal vecchio paradigma dell'ordine professionale lontano dalla realtà concreta per diventare sempre di più quei soggetti che trainano la transizione economica. Siamo i protagonisti di questo nuovo dopoguerra tecnologico”.

La tappa di Venezia è stata anche l'occasione per presentare il progetto del Cnpi “Illuminare la speranza, un'iniziativa, ha ricordato il Consigliere Cnpi **Stefano Colantoni** “che prevede la realizzazione di un impianto energetico rinnovabile realizzato e donato di concerto con le istituzioni comunali, ad una comunità, un fabbricato, un condominio o una scuola che avrà così la possibilità di autoprodursi energia pulita azzerando i costi della bolletta. Il tutto con la progettazione dei professionisti tecnici”.

Energy efficiency first. Ma è davvero così?

“Energy Efficiency first”, l’efficienza energetica prima di tutto. A parole forse, perché nella realtà le cose non sembrano stare davvero così. Altrimenti spiega **Claudio Ferrari**, presidente di Federeesco, la prima associazione delle energy service company “non si spiega come mai ci si continui ad accapigliare su temi altrettanto fondamentali come il nucleare o le rinnovabili, dimenticandosi del resto”. Il numero uno delle ESCO non usa mezzi termini nel puntare il dito contro un sistema che continua a disattendere gli obiettivi di quel principio europeo.

PRESIDENTE “ENERGY EFFICIENCY FIRST” È UN DAVVERO OBIETTIVO RAGGIUNGIBILE?

È una priorità concreta e perseguibile, con ricadute dirette per i consumatori europei di energia, dai cittadini alle industrie. Il problema semmai è che talvolta sembra essere solo uno slogan.

PERCHÉ?

Perché non si spiega altrimenti perché nei dibattiti sui diversi media si affrontano i temi del nucleare, del gas più o meno verde, dell’idrogeno blu, verde, grigio bicolore, imputando all’una o all’altra soluzione di aver fatto lievitare il costo delle bollette, ma non si affronta in concreto il monito dell’unione europea “Energy efficiency first”.

NON CREDE PERÒ CHE ANCHE QUESTI POSSONO ESSERE STRUMENTI PER PORTARE QUALCHE VANTAGGIO PER



ESEMPIO SULLA RIDUZIONE DEL COSTO DELLE BOLLETTE?

È evidente che se il gas riduce il suo costo, non potrà che ridurre anche il costo dei chilowattora della signora Maria. Poiché in Italia, però, non abbiamo gas, se non in minima parte, la soluzione non passa attraverso un semplice accordo tra la signora Maria e i vari detentori del prezioso bene, ma attraverso accordi molto più ampi. Stesso discorso vale per l’utilizzo dell’elettricità nucleare, di terza e quarta generazione, per non parlare della fusione e dell’idrogeno, di cui tanto si parla, ma che sono ben lontani da una effettiva realizzazione commerciale.

INSOMMA, QUAL È IL NODO?

Lavorare su un arco temporale diverso: tutte le soluzioni di cui si discute hanno una visione temporale di medio o, peggio, lungo termine lasciando la povera signora Maria rassegnata al suo destino. Poiché il costo dell’energia è dato da una banale moltiplicazione tra il prezzo unitario dell’energia e il numero di KWh consumati, è evidente che se il costo cresce non si potrà mai ridurre il consumo. Certo qualora il gas naturale continuasse ad aumentare a ritmi elevatissimi (per ragioni spesso politiche e strategiche) ridurre il costo della bolletta richiederà anche investi-

menti in nuove fonti di energia, ma in tal caso il fattore tempo diventerebbe essenziale: investire in fonti che saranno pronte, se va bene, tra 50 anni è certamente utile alla ricerca scientifica e tecnologica, ma non a breve per l'utente medio.

IN PRATICA INVECE DI PROMETTERE MIRACOLI, MEGLIO FAVORIRE ALTRE FONTI ENERGETICHE?

Per esempio la fonte solare termica e fotovoltaica, sono capaci di fornire un apporto significativo. A questo riguardo, non va trascurato il fatto che lo sviluppo delle Comunità Energetiche in Italia e in Europa possa promuovere importanti contributi, ben oltre le speranze di inesistenti energie nucleari di quarta generazione o da fusione.

QUINDI SECONDO LEI PERCHÉ NON SI FA NIENTE O MOLTO POCO, E QUEL POCO È CONTESTATO DA PIÙ PARTI (VEDI SUPERBONUS)?

Sorge il sospetto che vi siano forti interessi a non ridurre i costi dell'energia, da qualsiasi fonte essi provengano. Il dubbio diventa certezza quando si controllano gli investimenti in efficienza energetica e quelli dedicati alla produzione di energia. Oltretutto, gli interventi di efficienza energetica sono parcellizzati sul territorio e, come più volte chiarito da Federesco, darebbero lavoro al 95% delle piccolissime o piccole imprese mentre, tutto ciò che riguarda la produzione in impianti di potenza è esclusivo appannaggio dei grandi gruppi, che si divideranno equamente la grande mangiatoia del PNRR, escludendo le piccole imprese locali, al massimo relegate al ruolo di subappaltatori di subappaltatori.

EPPURE IL TEMA DELL'EFFICIENZA ENERGETICA È PRATICAMENTE IL CUORE DEL PNRR?

Si ma non è focalizzato al suo interno ed è distribuito in molte Missioni, il che da una parte ne sottolinea l'importanza e il ruolo primario, dall'altra ne porta ad una frammentazione dei soggetti interessati con progetti legati ad una proliferazione di bandi prodotti dagli enti locali.

UN'ASSOCIAZIONE COME LA VOSTRA POTREBBE FACILITARE QUESTO COORDINAMENTO?

Certo, noi ci candidiamo accanto alle istituzioni tecniche pubbliche (come l'ENEA!?!). Non dimentichiamo che, proprio per la sua natura, gli interventi nel settore dell'efficienza devono essere realizzati da professionisti altamente qualificati e che prevedono competenze che solo il sistema delle ESCo può mettere in campo. Si tratta di avviare una cultura dell'attenzione ai consumi che può decollare da domani: se invece di investire miliardi e miliardi di contributi per il caro bollette (ancora una volta, chi guadagna da queste politiche?) questi soldi si fossero investiti nel corso degli anni per avere un sistema produttivo a livelli dei paesi più avanzati energeticamente, il peso degli aumenti sul mercato internazionale sarebbe stato assorbito molto facilmente e in più avremmo realizzato un sistema paese più efficiente. L'utilizzo dei fondi del PNRR potrebbe essere una occasione unica ed irripetibile per favorire efficienza energetica, fonti rinnovabili, comunità energetiche. Vinceranno, ancora una volta, le lobby petrolifere e nucleari, ora auto-ridefinite "verdi"?



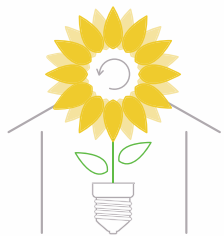
GREEN INSIDE



LA PRIMA ETICHETTA VERDE PROPRIETARIA PER
L'INDUSTRIA DEI CAVI basata su criteri misurabili
per soluzioni ecocompatibili.

Prysmian
Group

Linking
the Future



3^A TAPPA: MILANO



UN PROGETTO COMUNE

“Mettiamo a disposizione le nostre competenze per un progetto comune per il nostro Paese. E lo facciamo siglando accordi con i comuni, con le comunità montane con gli enti gestori dei servizi energetici. Perché in questa partita dobbiamo vincere tutti”.

Con queste parole il Presidente del Consiglio Nazionale dei Periti industriali e dei Periti industriali Laureati, **Giovanni Esposito** apre i lavori del convegno “Le comunità energetiche motore di innovazione e di sviluppo. Il ruolo delle professioni tecniche”, dopo Napoli e Venezia, ha fatto tappa a Milano il 24 febbraio scorso. Il tour di eventi, voluto dal Cnpi realizzato in collaborazione con Ancitel Energia e Ambiente srl, è finalizzato ad approfondire il nuovo modello di sviluppo dato dalle comunità energetiche, le relative opportunità ambientali, sociali ed economiche, e soprattutto a mettere a terra in con-

creto tutte quelle iniziative per raggiungere gli obiettivi della decarbonizzazione che ancora si fatica a realizzare.

Un progetto che come ha evidenziato il Presidente non si ferma solo all'organizzazione di convegni itineranti sul territorio nazionale per far conoscere i vantaggi della condivisione di energia rinnovabile, ma si concluderà con un progetto concreto: “Illuminare la speranza” che prevede la realizzazione di un modello di comunità energetica, grazie al lavoro degli sponsor e di altri produttori, e la progettazione di professionisti esperti, quali i periti industriali, per la

realizzazione di una CER in una zona particolarmente disagiata del Paese. Un progetto concreto su cui il Cnpi sta già lavorando grazie ad alcuni accordi e protocolli d'intesa finalizzati alla realizzazione di questa iniziativa dal grande valore sociale ed ambientale.

Il tema della transizione energetica rimane decisivo infatti per il futuro del Paese come ha ricordato nel corso dell'evento **Raffaele Cattaneo**, assessore ambiente e clima della Regione Lombardia. Si tratta "di un percorso di cambiamento che dobbiamo fare entro in questo decennio e completare entro il 2050" e che possiamo paragonare, per dimensioni e rilevanza, solo alla rivoluzione industriale.

Per l'Assessore della Regione, così come per l'Assessore all'Ambiente e al verde della città di Milano, **Elena Eva Maria Grandi**, intervenuta a seguire, siamo davanti ad un tempo in cui dobbiamo cambiare il modo in cui produciamo e consumiamo l'energia e le comunità energetiche possono esserne il volano. Per questo motivo, infatti, la Regione ha approvato una legge regionale che prevede forme di sostegno

alla creazione delle comunità energetiche. Un provvedimento approvato all'unanimità che testimonia come tutte le forze politiche hanno ritenuto che questo rappresenti uno strumento essenziale. E a non mancare sono alcuni progetti pilota sul territorio di Milano, già in fase di avvio, per la creazione di comunità energetiche.

In questa partita ad essere fondamentale, oltre al ruolo dei professionisti, è quello dei Comuni, ma dice **Mauro Guerra**, presidente Anci Lombardia, "dobbiamo costruire velocemente un percorso che ci consenta una transizione energetica partecipata dal basso. Dobbiamo affrontare questa sfida provando a ragionare non solo in termini di ingegneria tecnica, ma anche di ingegneria di relazione che deve essere consolidata, condivisa e costruita insieme. Per farlo abbiamo bisogno di centri di competenza che accompagnino i territori".

A non mancare nel corso della giornata, il contributo del GSE con **Emanuela Testa**, Funzione Promozione e assistenza alla PA, che ha appro-

“siamo davanti a un tempo in cui dobbiamo cambiare il modo in cui produciamo e consumiamo l'energia e le comunità energetiche possono esserne il volano”

Elena Eva Maria Grandi

Assessore all'Ambiente e al Verde di Milano



fondito il tema dell'autoconsumo e delle CER e dei vantaggi, oltre che dei vari ruoli che possono ricoprire, gli enti locali a livello singolo e collettivo, oltre ad annunciare uno strumento che il GSE sta costruendo insieme ad ANCI per sintetizzare i possibili step, oltre che delle esperienze e delle azioni da seguire per il supporto nella fase di realizzazione e produzione della comunità energetiche rinnovabili.

A ribadire come le comunità energetiche rappresentino un driver importante per la transizione ecologica e lo sviluppo degli impianti a fonte rinnovabile è poi **Paolo Arrigoni**, Questore del Senato e membro della Commissione Ambiente, beni ambientali e territorio e responsabile Energia della Lega. A livello locale, spiega, sono diversi i benefici ambientali in quanto si consente la riduzione dell'uso di fossili a favore delle fonti rinnovabili e meno perdite di Rete. Chi parteciperà alle comunità energetiche avrà anche vantaggi in termini economici e di risparmio in bolletta, oltre ai benefici sociali per sopperire alla povertà energetica e perché potranno nascere nuove professionalità o, ancora, quelle già in essere potranno implementare su questo fronte le proprie competenze. Per il Senatore, dopo l'esperienza di questi due anni, il Governo è pronto ad accogliere esperienze dal territorio per rimuovere qualsiasi barriera, in primis fiscali, per semplificare i progetti e far crescere il numero delle comunità energetiche nel Paese. Lo strumento, infatti, ribadisce **Gianni Pietro Girotto**, Presidente X Commissione Industria Commercio e Turismo del Senato della Repubblica, è ancora pochissimo conosciuto nonostante ci siano diversi fondi a disposizione degli enti pubblici per realizzare le comunità, oltre la possibilità per gli agricoltori di poter accedere ad un Fondo di garanzia ad hoc, stabilito



con questa Legge di Bilancio. Una creazione, dunque, possibile ma che deve tener ben presente la forma giuridica da attribuire a queste nuove realtà, così come fa notare nel corso del suo intervento **Andrea Baldanza**, magistrato della Corte dei Conti. Per realizzarle, infatti, sono presenti tutta una serie di regolamenti e strumenti di pianificazione che se ben attuati possono agevolarne lo sviluppo, se dimenticati possono invece rallentarne il processo”.

A conclusione della giornata di lavori la tavola rotonda che ha visto intervenire:

Claudio G. Ferrari, Presidente Federesco; **Dario Fossati**, Direttore Generale Ambiente e Clima della Regione Lombardia; **Stefano Masini**, Responsabile Area Ambiente e Territorio Col-diretti; **Barbara Meggetto**, Presidente Legambiente Lombardia; **Elena Colombo** dirigente della struttura gestione Invasi idroelettrici, utenze idriche e reti energetiche Direzione Generale Enti locali, Montagna e Piccoli comuni della Regione Lombardia e **Ivan Roncelli**, Responsabile Efficienza Energetica e terziario A2A Energy Solutions.

E i case study raccontati da **Emiliano Lottaroli**, Sindaco di Turano Lodigiano e **Andrea Poggio-li**, Legambiente Lombardia.

CHINT

Empower the World



Soluzioni per la gestione efficiente dell'energia

Energie rinnovabili

**MODULI FOTOVOLTAICI
INVERTER FOTOVOLTAICI
QUADRI STRINGA E QUADRI LATO AC
COMPONENTI PER QUADRI STRINGA
SISTEMI DI RICARICA VEICOLI ELETTRICI**

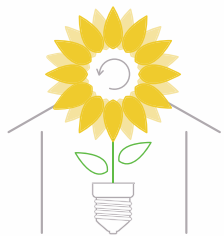
CHINT fornisce apparecchiature elettriche di bassa tensione, sistemi per la trasmissione e la distribuzione dell'energia in media e alta tensione, soluzioni in ambito fotovoltaico ed energie rinnovabili, strumenti di misura, componenti per l'automazione industriale e componenti elettrici per il settore residenziale. Con una rete commerciale diffusa in 140 Paesi nel mondo e 3 centri di Ricerca e Sviluppo in Europa, Nord America e Asia, CHINT offre una gamma completa di soluzioni intelligenti per la gestione dell'energia, tale da soddisfare in misura crescente anche le esigenze del mercato italiano.



CHINT ITALIA INVESTMENT Srl

Via Bruno Maderna 7, 30174 Venezia - Italia
Tel. +39 041 44 66 14 E-mail: info@chint.it

www.chint.it



4^A TAPPA: FIRENZE



IL FUTURO? GARANTIRE L'AUTONOMIA ENERGETICA

“Siamo a metà strada del nostro percorso e già a lavoro per portare avanti progetti concreti, augurandoci che molti potranno nascere grazie al lavoro di sensibilizzazione che stiamo svolgendo nei territori”.

Così **Giovanni Esposito**, Presidente dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, ha aperto la giornata di lavori di Firenze, evidenziando come la tematica continua ad essere di grande attualità, complice anche il perdurare del conflitto in Ucraina, oltre a quanto sia indispensabile per il Paese poter garantire in futuro una propria autonomia energetica grazie alla costituzione di comunità energetiche sul territorio.

Il percorso organizzato dal Cnpi e Ancitel Energia arriva così a Firenze, una città che sente sempre più forte la necessità di garantire un

processo di innovazione sul tema energia e dell'approvvigionamento energetico come evidenziato nel corso del suo intervento dall'Assessore Bilancio, partecipe, commercio, attività produttive, rapporti con il Consiglio Comunale e la Regione Toscana, **Federico Gianassi**. “Ed è per tale ragione – continua – che credo fermamente che a Firenze ci possa essere una risposta interessante e di ampia partecipazione per sviluppare e promuovere le comunità energetiche rinnovabili che costituiscono una nuova modalità democratica di partecipazione al mercato per ridurre i consumi e i costi dell'energia che

“Fondamentale continuare ad occuparsi della tematica da un punto di vista legislativo per creare soluzioni migliori per costruire un piano sempre più efficace e funzionale per svilupparle”

Chiara Braga

Onorevole,

Componente VII Commissione Camera dei Deputati

in questo momento affliggono tante famiglie e imprese italiane”. Ad aver riconosciuto alle fonti rinnovabili, in generale, un ruolo cruciale è poi la Regione Toscana. Infatti, come riportato da **Valerio Marangolo**, Funzionario della Direzione Ambiente ed Energia della Regione Toscana, nella programmazione dei fondi europei si è deciso di investire 100 milioni di euro per lo sviluppo di progetti per favorire fonti energetiche e rinnovabili; così come si sono avviati percorsi ad hoc volti alla promozione delle comunità energetiche rinnovabili – prima ancora delle misure previste dal PNRR – e, grazie ad una delibera regionale, è stata resa operativa una grande attività di comunicazione e promozione sul tema. Per Marangolo, poi, altro tema importante quando si parla di comunità energetiche rinnovabili è certamente rappresentato dal sostegno iniziale, a livello informativo e non solo, allo sviluppo delle CER in quanto sono note le problematiche che possono intervenire in fase di progettazione e realizzazione.

Ad accogliere gli obiettivi del progetto di sensibilizzazione portato avanti dal Cnpi è anche



Sergio Chienni, Sindaco di Terranova Bracciolini (AR) e Responsabile politiche per il risparmio ed efficientamento energetico di ANCI Toscana, intervenuto al dibattito per evidenziare la volontà dei Comuni toscani di collaborare per contribuire ad un cambiamento di cui il Paese ha sempre più necessità, ringraziando per l'opportunità di confronto e dialogo derivante dal convegno.

A non mancare nel corso della giornata di lavori l'intervento di **Armando Zambrano**, Presidente del Consiglio Nazionale degli Ingegneri e Coordinatore della RPT, che ha evidenziato come i Periti Industriali, nell'ambito della Rpt, stanno portando avanti iniziative importanti sul tema energetico, di grande importanza ed attualità, e di **Andrea Baldanza**, magistrato della Corte dei Conti, che ha illustrato le forme giuridiche che si possono attribuire alle comunità energetica, riportando alcune esperienze già realizzate. Sempre da un punto di vista tecnico, fondamentale anche l'intervento di **Emanuela Testa**, Funzione Promozione e Assistenza alla PA del GSE, su cosa si intende per autoconsumo, per autoconsumo collettivo in cui si condivide-

no i benefici all'interno di una comunità e sul ruolo degli enti locali. Infine, ha illustrato una proposta di linea guida su cui il GSE, insieme ad ANCI, sta lavorando per aiutare chi volesse costituire una comunità energetica per disporre di un percorso sicuro da seguire e creare dei modelli replicabili.

Ad intervenire, in continuità con le tappe precedenti, è **Paolo Arrigoni**, membro della XIII Commissione del Senato della Repubblica e Responsabile Energia della Lega, confermando come dopo due anni di sperimentazione le CER hanno oggi enormi possibilità ed è per questo motivo che Governo e Parlamento credono fermamente nel progetto. Tra gli ultimi interventi da citare, infatti, quello previsto dal Sostegni quater con l'istituzione di un fondo per erogare incentivi a fondo perduto per le piccole imprese che vogliono investire sulle comunità energetiche.

Un modello certamente complesso – dichiara – e che necessita di un grande impegno del sistema Paese per costituire modelli replicabili, semplificare i progetti, eliminare le barriere tecnologiche ed economiche ed aiutare l'accesso al credito per tutti quei cittadini e quelle imprese che vogliono realizzare le comunità energetiche contribuendo a stimolare la nascita di queste realtà. “Serve – ribadisce – una massiva attività di comunicazione e divulgazione anche nell'ambito del personale della Pubblica Amministrazione.

Ad essere d'accordo nel favorire un percorso di accompagnamento per favorire i vari passaggi necessari alla costituzione di una comunità, specie in un momento come quello attuale che ha portato ad un livello di maggiore attenzione e consapevolezza del problema energetico del Paese, rappresentando dunque una fase fertile per accompagnare con buone pratiche politiche di efficienza, anche l'Onorevole **Chiara Braga**, (PD) componente VII Commissione della Camera dei Deputati. “Fondamentale però continuare ad occuparsi della tematica da un punto di vista legislativo per creare soluzioni migliori per costruire un piano sempre più efficace e funzionale per svilupparle” ha sottolineato chiarendo l'impegno del suo partito sulla questione.

Altro aspetto su cui puntare per favorirne la creazione secondo **Fausto Ferruzza**, Presidente Legambiente Toscana Aps, è non “spaventare” coloro i quali hanno volontà di iniziare questo percorso per via dei procedimenti a volte complessi alla base della loro costituzione. Per questo motivo “stiamo portando avanti una campagna specifica sulle comunità energetiche all'interno della nostra attività di promozione dei piccoli comuni sotto i 5 mila abitanti”.

Un compito sfidante ma da portare avanti con fermezza come evidenziato anche dagli altri partecipanti alla tavola rotonda:

Luca Perni, Direttore Società Consortile Energia Toscana, **Claudio G. Ferrari**, Presidente Federesco e **Marco Pierotti**, Vicepresidente Anaci.



prossima tappa

promosso da
CNPI
CONSIGLIO NAZIONALE DEI PERITI INDUSTRIALI
E DEI PERITI INDUSTRIALI LAUREATI



Il ruolo delle professioni tecniche

con la collaborazione di
ancitel
energia & ambiente

9 DICEMBRE
Napoli

28 GENNAIO
Venezia
Mestre

24 FEBBRAIO
Milano

24 MARZO
Firenze

28 APRILE
Palermo

13 MAGGIO
Bari



Dispositivi di protezione da sovratensione SPD



Sicurezza

per persone e proprietà.

Protezione da sovratensione

La nuova offerta comprende scaricatori combinati di Tipo 1 + Tipo 2, Tipo 2, Tipo 3, nonché scaricatori per la protezione di dispositivi multimediali e di comunicazione. Grazie al perfezionamento di gamma tutti i requisiti normativi possono essere implementati in modo semplice ed in sicurezza.



hager.bocchiotti.com

:hager  **BOCCHIOTTI**



mostra convegno
expocomfort



In the business of
building businesses

rbadesign

THE ESSENCE OF COMFORT

NUOVE DATE
NEW DATES

20
22

42[^]

MOSTRA CONVEGNO
EXPOCOMFORT

28 GIUGNO/JUNE - 1 LUGLIO/JULY 2022

fieramilano

www.mcexpocomfort.it

DIGITAL EXPERIENCE

28 GIUGNO/JUNE - 6 LUGLIO/JULY 2022

in collaborazione con
in cooperation with





LAVORO

- 62** Cambia il testo unico sulla sicurezza sul lavoro
- 63** Dal ruolo dell'INL alla formazione in materia di sicurezza
- 66** Trasparenza e anticorruzione



TECNICA

- 67** Arriva il bollino blu per gli edifici
- 69** Edifici a emissioni zero dal 2030
- 72** Nasce la Banca Dati sull'Abusivismo Edilizio





CAMBIA IL TESTO UNICO SULLA SICUREZZA SUL LAVORO

Di **Andrea Stefani**

Dal decreto fisco-lavoro esce un nuovo Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro. Il D.L. n. 146/2021, convertito nella legge n. 215/2021 pubblicata nella **Gazzetta ufficiale n. 301**  del 20 dicembre, va infatti a modificare, tra le altre cose, il D.Lgs. n. 81/2008 (il Testo Unico sulla sicurezza, appunto). **Novità, in particolare, in tema di formazione e vigilanza, con l'aumento dei poteri dell'Ispettorato Nazionale del Lavoro. Interventi anche sui lavoratori autonomi occasionali**, per i quali sarà necessaria una comunicazione preventiva da parte del committente.

Gli articoli 13 e 13 bis della legge n. 215 riguardano quindi il rafforzamento della disciplina in materia di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro "con l'obiettivo di incentivare e semplificare l'attività di vigilanza e il coordinamento dei soggetti che devono presidiare il rispetto delle norme di prevenzione", come si può leggere nel dossier elaborato dalla Camera dei deputati. Sono, previste, come detto, disposizioni che ampliano le competenze dell'Ispettorato nazionale del lavoro, i cui organici vengono rinforzati (1024 unità aggiuntive) e la cui attività sarà coordinata con le asl, a livello provinciale. Una svolta di non poco conto, visto che amplierà le competenze in mano all'INL che avrà le stesse possibilità di controllo delle asl. **Viene poi rafforzato il Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro** (Sinp), oltre a un incremento di 90 unità, in soprannumero rispetto all'organico attuale, del contingente di personale dell'Arma dei carabinieri "al fine di rafforzare l'attività di vigilanza sull'applicazione delle norme in materia di diritto del lavoro, legislazione sociale e sicurezza sui luoghi di lavoro".

Per quanto riguarda la formazione dei lavoratori e dei loro rappresentanti, il testo dispone che **entro il 30 giugno di quest'anno la conferenza stato regioni dovrà adottare un accordo nel quale venga previsto l'accorpamento, la rivisitazione e la modifica degli accordi attuativi del decreto legislativo n. 81/2008** in modo da garantire: "l'individuazione della durata, dei contenuti minimi e delle mo-



dalità della formazione obbligatoria a carico del datore di lavoro e l'individuazione delle modalità della verifica finale di apprendimento obbligatoria per i discenti di tutti i percorsi formativi e di aggiornamento obbligatori in materia di salute e sicurezza sul lavoro e di quelle delle verifiche di efficacia della formazione durante lo svolgimento della prestazione lavorativa". L'addestramento dovrà consistere "nella prova pratica, nel caso dell'uso corretto e in sicurezza di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale e nella esercitazione applicata nel caso delle procedure di lavoro in sicurezza". Gli interventi di addestramento effettuati dovranno inoltre essere tracciati in apposito registro anche informatizzato. Il datore di lavoro e i dirigenti preposti dovranno ricevere un'adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti. Infine "per assicurare l'adeguatezza e la specificità della formazione nonché l'aggiornamento periodico dei preposti, le relative attività formative devono essere svolte interamente con modalità in presenza e devono essere ripetute, con cadenza almeno biennale e comunque ogni qualvolta ciò sia reso necessario in ragione dell'evoluzione dei rischi o all'insorgenza di nuovi rischi".

DAL RUOLO DELL'INL ALLA FORMAZIONE IN MATERIA DI SICUREZZA:

le novità dopo la conversione in legge del Decreto Fiscale

Di Carlo Alberto Bertelli

Arriva la riforma di quattordici articoli del Testo Unico sulla sicurezza sul lavoro. Le modifiche riguardano i comitati regionali di coordinamento, il sistema informativo nazionale per la prevenzione, la vigilanza, i provvedimenti di sospensione dell'attività, gli organismi paritetici, il ruolo del preposto, la formazione e l'addestramento.

Ma soprattutto **individuano l'Ispettorato Nazionale del Lavoro quale soggetto destinato a divenire di riferimento sulle attività di prevenzione e contrasto al lavoro irregolare**: all' INL vanno le funzioni di vigilanza su tutta la materia di salute e sicurezza sul lavoro sino ad oggi riservata alla competenza quasi esclusiva delle ASL. Infatti, il c. 2 dell'art. 13, che limitava le attività di vigilanza di INL al solo ambito delle costruzioni, viene abrogato. Per il rafforzamento dell'Ispettorato si fa perno sull'effettiva entrata in funzione del SINP (il Sistema Informativo Nazionale della Prevenzione previsto dal D.Lgs. n. 81/2008 ma mai entrato in funzione): con i dati del mondo dalla SSL si potrà effettivamente pianificare una politica di sicurezza seria. Si ampliano, quindi, i poteri dell'INL relativamente la sospensione dell'attività lavorativa: anche alle ASL vengo-



no confermati poteri sospensivi ma dall'articolo è chiaro che il nuovo referente sarà l'Ispettorato Nazionale del Lavoro.

Dell'articolo 14 viene modificato anche il titolo, ora "Provvedimenti degli organi di vigilanza per il contrasto del lavoro irregolare e per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori". Il passaggio dal 30% al 10% della quota di lavoratori in "nero" impiegati che porta alla sospensione delle attività dell'impresa riduce i margini ai datori di lavoro fraudolenti ed è accompagnato da un inasprimento delle sanzioni per ognuno dei lavoratori non in regola, compresi – altra novità – coloro inquadrati come lavoratori autonomi occasionali. L'impresa coinvolta non potrà poi – per tutto il periodo della sospensione – contrattare con la Pubblica Amministrazione, mentre il datore di lavoro sarà tenuto a corrispondere la retribuzione e a versare i relativi contributi ai lavoratori interessati dall'effetto del provvedimento di sospensione.

Importante il riferimento al nuovo ruolo del preposto nei luoghi di lavoro nelle modifiche apportate all'art. 18. È aggiunto il punto b-bis, nel quale **viene evidenziata la necessità da parte del datore di lavoro di individuare il preposto o i preposti per l'attività di vigilanza di cui all'art. 19 e – finalmente – che lo svolgimento di quest'attività potrà prevedere spettanze ad hoc.** Le modifiche all'art. 19 sono inserite proprio in funzione della nuova figura del preposto: egli deve intervenire laddove non v'è osservanza da parte dei lavoratori rispetto ai loro obblighi di legge. In caso di rilevazione di non conformità comportamentali in relazione alle disposizioni del datore di lavoro, ai fini della protezione collettiva e individuale, il preposto deve intervenire anche per modificare il comportamento non conforme fornendo le necessarie indicazioni di sicurezza. Lo stesso, infine, interromperà l'attività del lavoratore sia in caso di mancata attuazione delle disposizioni ad esso impartite o di persistenza della inosservanza, sia in caso di rilevazione di deficienze di mezzi e attrezzature di lavoro rilevate durante l'attività di vigilanza. Viene quindi messa in luce l'importanza delle procedure aziendali, tante volte enunciate ma mai, come ora, riempite di contenuto.

Le modifiche all'art. 51 sugli organismi paritetici (OP) sollecita il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, entro sei mesi, ad aggiornare il repertorio degli organismi con l'apporto delle associazioni datoriali e dei lavoratori più rappresentative. INAIL e INL cercano quindi di ottenere finalmente quei dati che sino ad ora non hanno potuto raccogliere come, ad esempio, quelli relativi alle imprese che hanno aderito al sistema degli OP e/o a quelle che hanno svolto attività di formazione organizzata dagli stessi organismi, i dati dei responsabili dei lavoratori alla sicurezza territoriale (RLST).

Capitolo nuovo, poi, per quanto riguarda la formazione. È prevista "l'individuazione delle modalità della verifica finale obbligatoria di apprendimento per i discenti di tutti i percor-



si formativi, di aggiornamento in materia di sicurezza sul lavoro e delle verifiche di efficacia della formazione durante lo svolgimento della prestazione lavorativa”, ma soprattutto è previsto che “il datore di lavoro, i dirigenti e i preposti ricevono un’adeguata e specifica formazione e un aggiornamento periodico in relazione ai propri compiti in materia di sicurezza secondo quanto previsto dagli ASR”. Quindi, **il datore entra a pieno titolo tra i soggetti destinatari dell’obbligo di sicurezza, a prescindere che ricopra direttamente il ruolo di Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSPP)**. L’individuazione della durata e dei contenuti minimi della formazione (di tutti i soggetti) sono demandate al 30 giugno 2022. Entro questa data, infatti, la Legge prevede che si debba adottare un nuovo ASR che sostituisca i sei attualmente in vigore. Un nuovo comma introdotto col maxi emendamento al D.Lgs n. 81/08, il 7.ter, prevede che, “per assicurare l’adeguatezza e la specificità della formazione nonché l’aggiornamento periodico dei preposti ai sensi dell’art. 7, le relative attività formative devono essere svolte interamente con modalità in presenza e devono essere ripetute con cadenza almeno biennale e comunque ogniqualvolta ciò sia reso necessario in ragione dell’evoluzione dei rischi o insorgenza di nuovi rischi”.

Non per la formazione ma per l’addestramento, arriva la modifica del comma 5 dell’art 37, con la spiegazione di ciò che si intende per “addestramento”: consiste nella prova pratica per l’uso corretto e in sicurezza di attrezzature, macchine, impianti, sostanze, dispositivi, anche di protezione individuale; l’addestramento consiste, inoltre, nell’esercitazione applicata per le procedure di lavoro in sicurezza. Gli interventi di addestramento effettuati devono essere tracciati in apposito registro anche informatizzato. Occorrerà che gli organi di vigilanza prestino al tema della formazione la stessa importanza che danno ad altre pagine della sicurezza sul lavoro al fine di controllare e verificare gli enti e le modalità di svolgimento della formazione e-learning e procedere, come per le aziende, a sanzioni fino alla sospensione delle attività.



Webinar

shift

TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE:

dal Cnpi un webinar sulla materia a supporto degli ordini territoriali dopo le nuove regole Anac

Trasparenza semplificata per ordini e collegi professionali, arriva il nuovo corso del Consiglio nazionale realizzato in collaborazione con la Fondazione Opificium e finalizzato appunto a consentire agli Ordini territoriali di fronteggiare le nuove scadenze e attività.

Un'esigenza questa nata all'indomani della delibera (n. 777 del 24 novembre 2021) con la quale l'Anac ha introdotto alcune importanti semplificazioni per gli adempimenti in materia di anticorruzione e trasparenza da parte degli Ordini territoriali. Il provvedimento, infatti prevede l'eliminazione di alcuni obblighi di pubblicazione e aggiornamento di vari documenti (previsti dal Dlgs 33/2013) ritenuti non compatibili con gli ordini e i collegi professionali, come gli atti di programmazione delle opere pubbliche.

Le semplificazioni sono state elaborate tenendo conto di alcuni principi: **compatibilità**, ovvero definizione degli obblighi in considerazione dei tratti distintivi che caratterizzano la struttura e le attività svolte dagli Ordini e dai Collegi professionali; **riduzione** sia degli oneri connessi ai tempi di aggiornamento che degli obblighi di pubblicazione per gli ordini e i collegi territoriali; **semplificazione** delle modalità di pubblicazione dei dati; conservazione degli obblighi del d.lgs. 33/2013 assistiti da vincoli specificatamente previsti dal legislatore (sanzioni specifiche o condizioni legali di efficacia).

L'intento di Anac è stato quello di favorire la semplificazione e la sburocratizzazione, prevista anche per alcuni termini di aggiornamento, come la sostituzione della pubblicazione trimestrale con quella annuale. Sono state introdotte **semplificazioni pure per alcuni obblighi di pubblicazione previsti per gli ordini e i collegi territoriali, prevedendo la pubblicazione soltanto a livello nazionale**. Questo vale per casi come la contrattazione collettiva nazionale, in cui basterà un semplice link al sito dell'ordine nazionale. Infine Anac è intervenuta anche con semplificazioni nell'elaborazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza.

Il webinar ora consultabile anche in modalità asincrona sulla piattaforma **E-Academy**  della Fondazione Opificium, è finalizzato proprio a fornire tutte le indicazioni sugli obblighi compatibili con gli Ordini e sulla loro applicazione.



ARRIVA IL BOLLINO BLU PER GLI EDIFICI:

renderà riconoscibili le case coperte dalla fibra



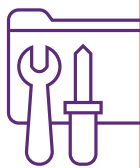
Arriva l'obbligo di conformità digitale per gli edifici. A partire dal 1° gennaio 2022, infatti, sarà necessario dotare gli immobili dell'attestato con la dicitura «edificio predisposto alla banda ultra larga». È quanto prevede il decreto legislativo 207 dell'8 novembre 2021, n. 207, in vigore dal 24 dicembre 2021, recante «attuazione della direttiva (UE) 2018/1972, che istituisce il Codice europeo delle comunicazioni elettroniche».

Il decreto (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n.292 del 9 dicembre 2021, supplemento ordinario n. 43), che riscrive le disposizioni sulle procedure amministrative, sulla tutela della concorrenza e a salvaguardia dei diritti degli utenti (informazioni e costi dei servizi), si occupa anche di alcuni specifici profili trattati dal testo Unico per l'edilizia (Dpr 380/2001), modificandolo. Le principali novità si riferiscono alle pratiche edilizie presentate a partire dal 1° gennaio 2022. Una di queste riguarda le nuove costruzioni e gli interventi su edifici esistenti che richiedono il permesso di costruire: in questi casi ricorre l'obbligo di equipaggiamento digitale e ora, per effetto del d.lgs. 207/2021, si prevede che l'adempimento di tali obblighi deve essere attestato dall'etichetta necessaria di «edificio predisposto alla banda ultra larga». L'etichetta sarà rilasciata da un tecnico abilitato per tali impianti.

COSA CAMBIA

⚙️ per le pratiche depositate a far data dal 1° gennaio 2022 inerenti le nuove costruzioni e gli interventi su edifici esistenti che richiedono il permesso di costruire, ricorre l'obbligo di equipaggiamento digitale e si prevede che l'adempimento di tali obblighi deve essere attestato dall'etichetta necessaria di «edificio predisposto alla banda ultra larga». L'etichetta sarà rilasciata da un tecnico abilitato per tali impianti;

⚙️ gli edifici già digitalmente equipaggiati in conformità all'art.135-bis, ma per i quali la domanda di autorizzazione edilizia sia stata presentata prima del 1° gennaio 2022, possono beneficiare ai fini della cessione, dell'affitto o della vendita dell'immobile, dell'etichetta volontaria e non vincolante di «edificio predisposto alla banda ultra larga», rilasciata da un tecnico abilitato.



Il decreto legislativo 207/2021, peraltro, si preoccupa anche degli **edifici già digitalmente equipaggiati** in conformità al citato articolo 135-bis, ma per i quali la domanda di autorizzazione edilizia sia stata presentata prima del 1° gennaio 2022:

a proposito di questi **si prevede che possono beneficiare ai fini della cessione, dell'affitto o della vendita dell'immobile, dell'etichetta volontaria e non vincolante di «edificio predisposto alla banda ultra larga», rilasciata da un tecnico abilitato.**

Il decreto legislativo 2017/2021 modifica anche l'articolo 24 del testo Unico per l'edilizia dedicato all'agibilità degli edifici. In particolare, **viene integrata la lista delle condizioni della segnalazione certificata di agibilità**. Oltre alle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati, la segnalazione deve dare conto, se obbligatorio, dell'avvenuto rispetto degli obblighi di infrastrutturazione digitale. Conseguentemente alla segnalazione certificata bisognerà allegare anche l'attestazione di "«edificio predisposto alla banda ultra larga», rilasciata da un tecnico abilitato.

Il commento

Una delle priorità è quella di garantire una connettività diffusa e performante per raggiungere in tempi rapidi il traguardo dello "zero digital divide". Quello della digitalizzazione è considerato da tutti come uno strumento fondamentale per il rilancio del Paese, ma continua a fare i conti con una atavica lentezza e una carenza degli investimenti che sta ritardando sempre di più la realizzazione di una rete davvero moderna, cioè interamente in fibra.

La pandemia ha reso ancora più evidente quanto il settore dell'Ict sia un bene primario per il Paese, necessario per garantire sicurezza, lavoro e servizi. Per questo è fondamentale spingere sulla realizzazione delle infrastrutture digitali per aumentare la competitività del sistema imprenditoriale e recuperare quel divario digitale abilitando a comunicazioni, scambi, connes-

sioni senza ostacoli, favorendo la gestione dei servizi evoluti. È necessario quindi utilizzare le risorse disponibili per stimolare la realizzazione degli impianti verticali di telecomunicazioni in fibra ottica (gli impianti multiservizi) negli edifici di nuova costruzione.

Attraverso la realizzazione di un impianto a regola d'arte si valorizzano gli immobili (anche dal punto di vista economico), si migliora il decoro delle città (eliminando le antenne per la ricezione dei segnali tv) e si creano nuove opportunità di lavoro (per la progettazione degli impianti, la costruzione e la loro manutenzione). Si tratta di un'operazione di ammodernamento della rete infrastrutturale che ha anche notevoli risvolti economici visto che a maggiori livelli di connettività corrispondono elevati tassi di crescita".



EDIFICI A EMISSIONI ZERO DAL 2030:

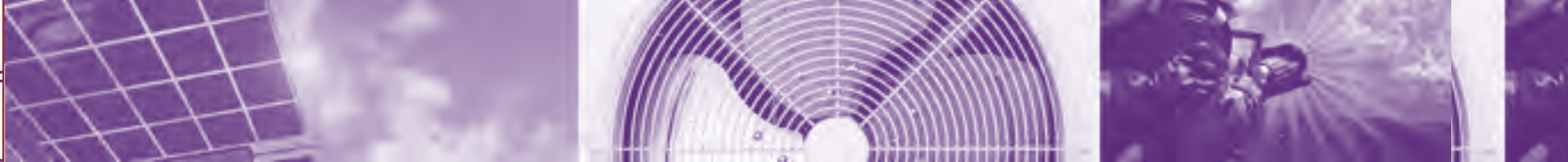
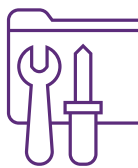
il piano della Commissione europea

Gli Stati dovranno riqualificare entro il 2030 almeno il 15% degli edifici in classe G e potranno vietare i combustibili fossili per il riscaldamento dal 2040.

Allineare le regole per il rendimento energetico degli edifici al Green Deal europeo e decarbonizzare il parco immobiliare dell'UE entro il 2050. Sono gli obiettivi della revisione della direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia, proposta recentemente dalla Commissione europea, e che traduce la strategia della 'Renovation Wave' in un'azione legislativa concreta. La proposta faciliterà la ristrutturazione di case, scuole, ospedali, uffici e altri edifici in tutta Europa per ridurre emissioni di gas serra e bollette energetiche, migliorando la qualità della vita di milioni di europei.

Secondo l'idea della Commissione il 15% del patrimonio edilizio con le prestazioni peggiori di ciascuno Stato UE dovrà essere ammodernato dalla classificazione energetica G alla classe F entro il 2027 per gli edifici non residenziali ed entro il 2030 per gli edifici residenziali. Rispetto alla rivoluzione che si prospettava, non tantissimo.





LE NOVITÀ DELLA DIRETTIVA UE SULL'EFFICIENZA ENERGETICA

Ma vediamo i punti salienti di una direttiva che deve ancora uscire e della quale ha parlato nella conferenza di presentazione il vicepresidente della Commissione UE Frans Timmermans, il quale ha subito sottolineato che "Bruxelles non vi dirà di non vendere o affittare la vostra casa se non è ristrutturata, nessun burocrate di Bruxelles confischerà la vostra casa se non è ristrutturata, il patrimonio culturale e le case estive possono essere esentate, la nostra proposta non contiene alcun divieto di vendita o affitto per edifici che saranno classificati nella classe G, per quel 15% di edifici a peggiore efficienza energetica".

La direttiva è parte della politica "FIT for 55", vero e proprio pacchetto energia per sostenere e facilitare la ristrutturazione di case, scuole, ospedali, uffici e altri edifici in tutta Europa per ridurre le emissioni di gas serra e le bollette energetiche, migliorando la qualità della vita di milioni di europei. A partire dal 2030, quindi, tutti i nuovi edifici dovranno essere a emissioni zero, con il target anticipato al 2027 per i nuovi edifici pubblici.

Per le ristrutturazioni edilizie, la direttiva propone nuovi standard minimi di prestazione energetica a livello dell'UE, che richiedono che il 15% del patrimonio edilizio con le prestazioni peggiori di ciascuno Stato membro sia aggiornato dal grado G dell'attestato di prestazione energetica almeno al grado F:

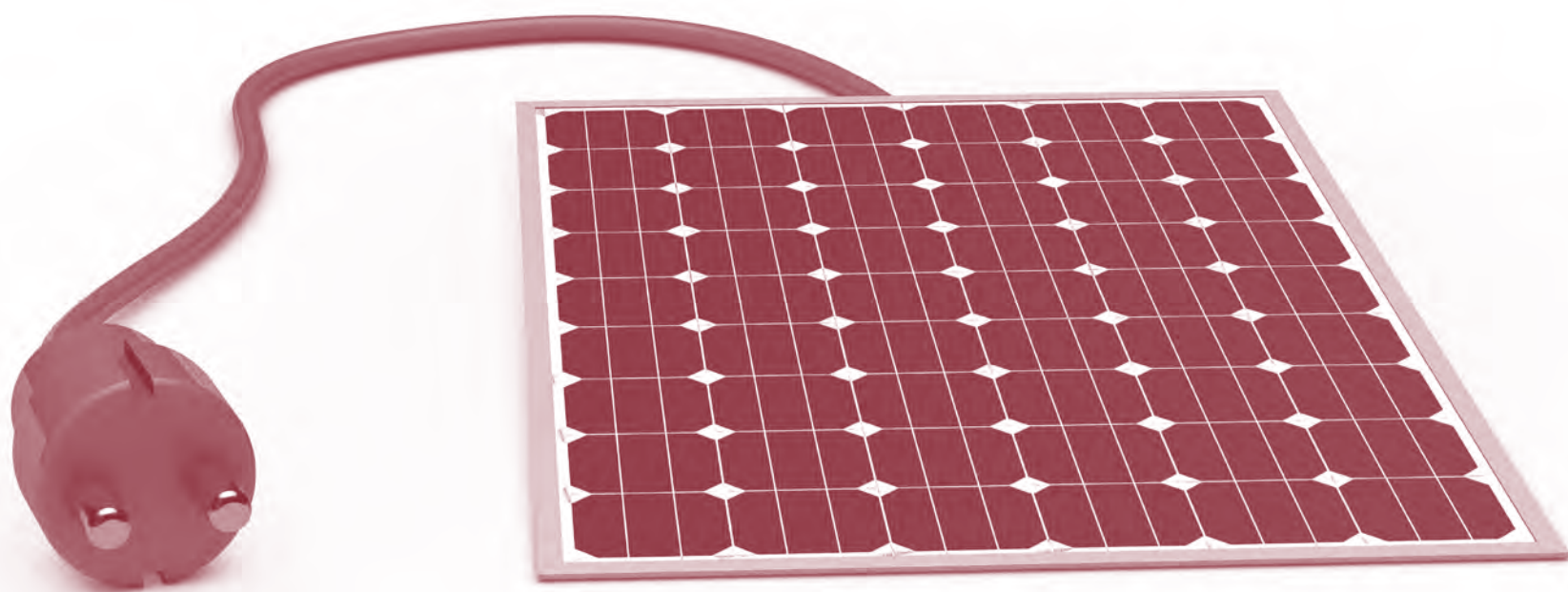
- entro il 2027 per edifici non residenziali;
- entro il 2030 per gli edifici residenziali.

Non è prevista nessuna sanzione per chi non rispetterà questi target. L'UE, infatti, lascia piena libertà agli Stati membri di decidere come rispettare gli standard minimi decisi a livello comunitario.

ATTESTATI DI PRESTAZIONE ENERGETICA PER RINNOVARE I CONTRATTI DI AFFITTO

Nella nota pubblicata dall'UE sul portale istituzionale, si propone che l'obbligo di redazione dell'APE – attestato di prestazione energetica – venga esteso agli edifici oggetto di ristrutturazioni importanti, agli edifici oggetto di rinnovo del contratto di locazione e a tutti gli edifici pubblici. Anche gli edifici o le unità immobiliari che vengono messi in vendita o in affitto devono essere muniti di certificato





e la classe energetica dovrà essere indicata in tutti gli annunci.

La proposta – perché al momento tale è – prevede quindi che, entro il 2025, tutti i certificati debbano essere basati su una scala armonizzata da A a G.

Non vengono, al momento, indicate classi energetiche minime da raggiungere, né delle scadenze in tal senso.

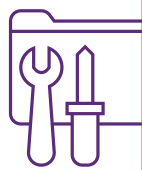
IL PASSAPORTO PER GLI EDIFICI

La proposta introduce un 'Building Renovation Passport', un documento che fornisca ai proprietari informazioni utili a facilitare la pianificazione e la ristrutturazione graduale verso il livello di emissioni zero. La proposta definisce i 'mortgage portfolio standards', un meccanismo per incentivare i finanziatori a migliorare la prestazione energetica del loro portafoglio di edifici e incoraggiare i potenziali clienti a rendere le loro proprietà più efficienti dal punto di vista energetico.

La Commissione invita, inoltre, gli Stati membri a tenere presente la ristrutturazione nelle norme sul finanziamento pubblico e privato e ad istituire strumenti adeguati, in particolare per le famiglie a basso reddito. Secondo la proposta, non dovrebbero essere concessi incentivi finanziari per l'installazione di caldaie a combustibili fossili a partire dal 2027. Gli Stati membri – ricorda la Commissione – hanno il potere di vietare l'uso di combustibili fossili negli edifici.

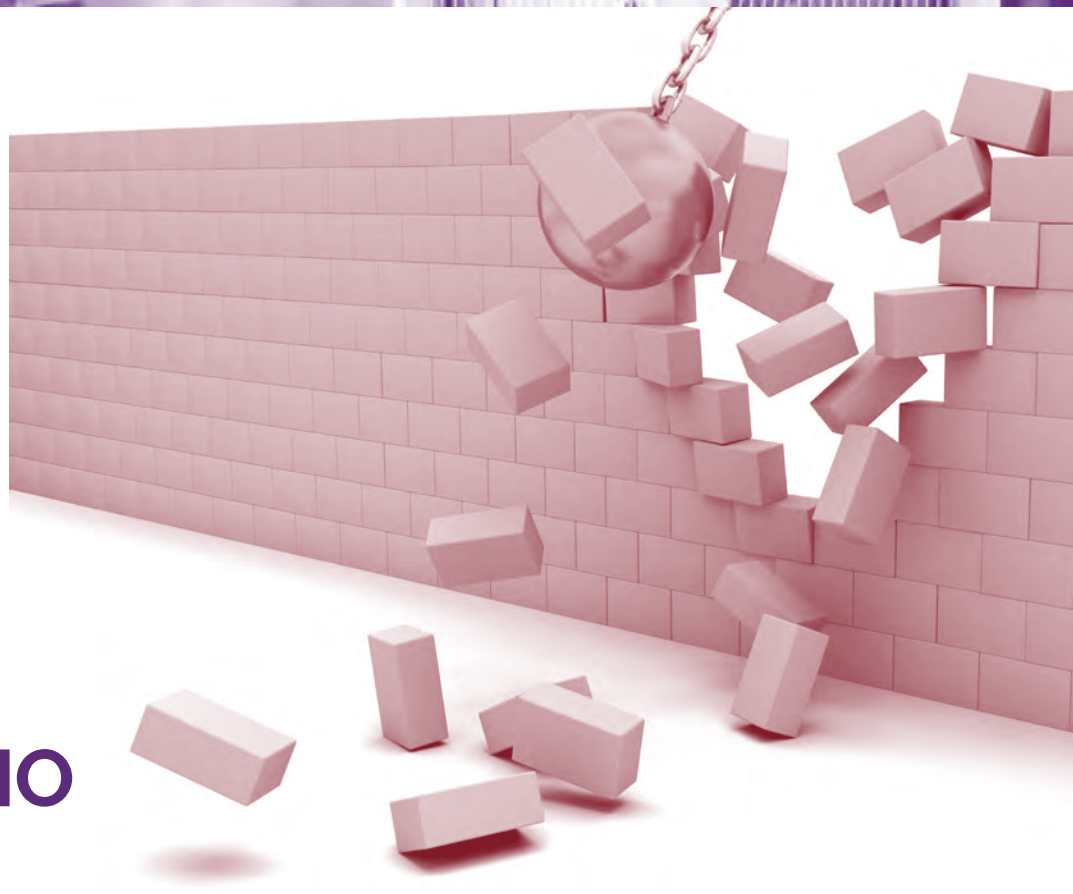
BANCHE DATI DIGITALI DEGLI EDIFICI

Le nuove regole incoraggiano l'uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) e delle tecnologie intelligenti per garantire che gli edifici funzionino in modo efficiente. Si richiede, inoltre, la creazione di banche dati digitali degli edifici. Per quanto riguarda la mobilità, la proposta sostiene l'introduzione di infrastrutture di ricarica per i veicoli elettrici negli edifici residenziali e commerciali e di parcheggi dedicati alle biciclette.



*Nasce presso il Ministero
delle Infrastrutture e
della Mobilità Sostenibili*

LA BANCA DATI NAZIONALE SULL'ABUSIVISMO EDILIZIO



La nuova Banca dati, istituita con decreto del Ministro Enrico Giovannini, raccoglierà e renderà disponibili le informazioni sugli immobili e le opere realizzate in violazione di legge. Nella prima fase - spiega il Ministero - **la banca dati sarà alimentata con le informazioni sugli immobili e le opere abusive oggetto delle segnalazioni effettuate dai Comuni.** Le successive estensioni avverranno con la collaborazione dei Ministeri dell'Interno, della Giustizia, della Transizione ecologica, della Cultura, dell'Economia e delle Finanze, dell'Agenzia delle Entrate, delle Regioni e dei Comuni.

Nella banca dati saranno censiti i manufatti abusivi presenti sul territorio nazionale e le relative informazioni potranno essere consultate dalle amministrazioni pubbliche competenti in materia di abusivismo edilizio. Il sistema consentirà di agevolare la programmazione e il monitoraggio degli interventi di demolizione delle opere abusive da parte dei Comuni. Le amministrazioni e gli enti competenti in materia di abusivismo sono tenuti ad alimentare la banca dati, a condividere e trasmettere le informazioni sugli illeciti accertati e sui conseguenti provvedimenti emessi.

*"Con la banca dati avremo finalmente a disposizione uno strumento informativo che ci consentirà di mettere a sistema le informazioni sulle opere abusive nel Paese e rafforzare le azioni di contrasto contro un fenomeno illegale che ha arrecato gravi danni alla vivibilità delle città e all'ambiente", afferma il Ministro **Enrico Giovannini**. "L'iniziativa richiede un'azione congiunta di diversi ministeri e la collaborazione di Regioni e di enti locali. Abbiamo così avviato un percorso virtuoso per proteggere e tutelare meglio i territori".*

Il Ministero segnala, infine, che **per sostenere i Comuni negli interventi di demolizione delle opere abusive è istituito presso il Ministero un fondo di 15 milioni di euro**, rifinanziato con la legge di bilancio per il 2022.



ROMA INNOVATION HUB

CONVENTION NAZIONALE DELLE PROFESSIONI TECNICHE

8-9-10 SETTEMBRE 2022
ROMA PALAZZO DEI CONGRESSI

Roma Innovation Hub è un evento promosso dal Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati e dalla Rete delle Professioni Tecniche in collaborazione con Smart Building Italia. Un progetto nato per avviare un confronto tra i professionisti della progettazione, Governo e parti sociali sull'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza a livello nazionale e del New Green Deal a livello Europeo.



CONVENTION NAZIONALE
DELLE PROFESSIONI TECNICHE

POWERED BY OPIFICIUM

ENTE PROMOTORE



IN COLLABORAZIONE CON



MEDIA PARTNER



Segreteria organizzativa **Pentastudio** Contrà Pedemuro San Biagio 83 - 36100 Vicenza (VI) Tel. +39 0444 543133
events@pentastudio.it www.romainnovationhub.it

tra benefici e SUSSIDI STRAORDINARI

a cura dell'EPPI

Il sostegno della Cassa agli Iscritti nel 2021

Individuare le migliori forme di sostegno per l'iscritto ed i suoi famigliari nei momenti di bisogno: questa l'intenzione che ha da sempre guidato gli Organi dell'Ente nell'elaborazione di una proposta di contributi e sussidi assistenziali a supporto del lavoro, del reddito professionale, della famiglia e della salute del libero professionista Perito Industriale.

Un'attività che affianca quella primaria (e obbligatoria): individuare cioè tutti gli strumenti utili per perseguire il miglioramento dell'adeguatezza delle future pensioni. Fronte sempre aperto questo, ed in particolare dal 2014 costantemente presidiato dalla Cassa: grazie alle ulteriori risorse (derivanti dai risparmi gestionali e dai risultati finanziari) distribuite sui montanti previdenziali, la loro maggiore rivalutazione, e all'aumento dell'aliquota

contributiva obbligatoria al 18%, è stata possibile la realizzazione di un tasso di sostituzione del 40% rispetto all'ultimo reddito dichiarati dall'iscritto, doppio rispetto a quello ipotizzato all'avvio della gestione (ndr. posti 40 anni di contributi). Tali risorse aggiuntive riconosciute dalla Cassa, concorrono oggi per il 30% alla costituzione del montante individuale dei Periti Industriali iscritti all'EPPI. A fianco di questa primaria azione previdenziale, vi è dunque quella di welfare e assistenziale, balzata tra le priorità all'ordine del giorno non solo nazionali, a causa del nuovo Virus.

Nel 2021 quindi, il primo anno pandemico, rispetto ai servizi e opportunità messe in campo dall'EPPI, di cosa hanno avuto maggior bisogno gli iscritti?

i Benefici Assistenziali EPPI nel 2021

Sono i sostegni regolamentati, gestiti ed erogati direttamente dall'Ente.
Quattro le macro-aree di intervento:



SOSTEGNO ALLA PROFESSIONE ➡, con il riconoscimento di contributi in conto interessi su prestiti e mutui per costruire, acquistare, ristrutturare lo studio o la prima casa; per riparare i danni subiti dalla prima casa o dallo studio a seguito di calamità naturali; per agevolare i giovani iscritti; etc.

SOSTEGNO AL REDDITO PROFESSIONALE ➡, con contributi per coloro che si trovano in difficoltà a causa della crisi finanziaria.

TUTELA DELLA FAMIGLIA ➡, che costituisce una delle priorità dell'EPPI. Si è partiti con il bonus neo-mamma/papà, fino ad arrivare a contributi per le spese di studio dei figli (dal nido sino al master post-universitario); si è pensato a chi è diversamente abile e alle loro famiglie, fino all'introduzione di una maggiore tutela nel caso in cui l'iscritto deceda e lasci figli minorenni aventi diritto alla pensione ai superstiti.

TUTELA DELLA SALUTE ➡, per coloro che si trovano a sostenere delle spese improvvise per malattia, infortunio o decesso. Questo servizio vuole tutelare l'iscritto in momenti particolarmente delicati della sua vita: una malattia, la necessità di dover ricorrere ad assistenza medica, visite specialistiche o degenza in case di cura; e nella peggiore, e malaugurata ipotesi, in caso di decesso.

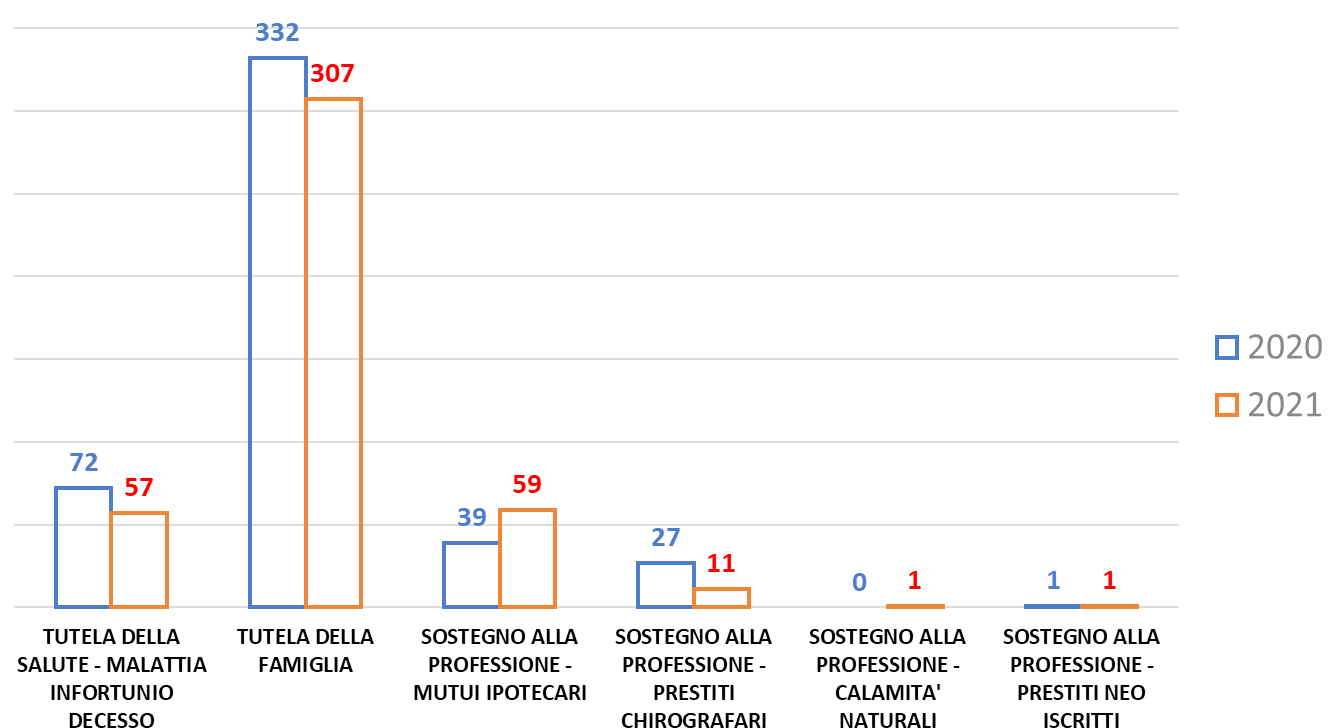


Grafico 1: andamento 5 principali benefici assistenziali nel 2020 e 2021

Come riportato nell'informativa sociale  pubblicata sul sito dell'EPPI, l'importo ammesso per le domande di benefici assistenziali trasmesse dagli iscritti nel 2021, supera l'1,2 milioni di euro.

Circa 160 mila euro in meno rispetto al 2020, l'anno zero della pandemia. Prendendo a riferimento i cinque sostegni più richiesti nel 2021, si può notare una leggera flessione negativa dei contributi a tutela della famiglia, mentre è di segno opposto l'andamento dei contributi per mutui ipotecari, per l'acquisto o ristrutturazione dello studio o della prima casa (Grafico 1).

Per un confronto puntuale dei richiedenti per fascia d'età e per distribuzione geografica dei benefici assistenziali elargiti dall'EPPI nel biennio 2020/2021, si rimanda all'**informativa sociale **.

Non bisogna dimenticare, inoltre, che il 2020 è stato anche l'anno dei c.d. Bonus 600 euro, poi 1.000 nel mese di maggio, elargiti dall'EPPI e finanziati dal Governo. Di diretta iniziativa e gestione della Cassa sono stati invece i primi sussidi COVID elargiti dall'EPPI, sin da maggio 2020, agli iscritti e ai loro familiari colpiti dal nuovo Virus.



UNA TUTELA IN PIÙ, per la salute degli iscritti

➔ **l'Assistenza Sanitaria offerta da EPPI e gestita da Emapì**

Sin dal 2012, a tali sussidi si affiancano polizze collettive a cura e spese dell'Ente, con l'obiettivo di offrire agli iscritti servizi **sanitari** rapidi e d'eccellenza, che lo accompagnino dalla prevenzione (grazie al servizio di **check-up gratuito annuale**), alla cura (in caso di gravi disagi e problemi sanitari come quelli derivanti da grandi interventi chirurgici e grandi eventi

morbosi, o quando si verifichi un'invalidità permanente da infortunio), ovvero riducano le difficoltà dei professionisti e delle loro famiglie, supportandoli concretamente tramite l'erogazione di una rendita mensile vita natural durante, nel malaugurato caso ci si dovesse trovare in una condizione di **non autosufficienza** (cd. Long Term Care).

I Sussidi Straordinari EPPI *nel 2021*

Si è concluso il 28 febbraio 2022 il periodo di richiesta dei sussidi straordinari, deliberati dagli organi istituzionali dall'EPPI a marzo 2021, per continuare a dare un aiuto agli iscritti nel contesto pandemico che ha condizionato anche l'intero anno appena trascorso. Prima di elargirli agli iscritti, si sono dovuti attendere circa 7 mesi, quelli impiegati dai Ministeri Vigilanti per approvare tali delibere - passaggio obbligato per tutte le similari iniziative degli Enti di Previdenza Privati -, per giungere così ai primi giorni di gennaio 2022, quando sono stati resi disponibili i moduli utili per richiedere i sovvenzionamenti.

Come illustrato nel n° 6/2021 di questa rivista, erano cinque le linee di sostegno coperte ➔ :



per la salute, in caso di contagio da Covid-19, accorso tra ottobre 2020 e per tutto il 2021, in continuità con quanto già elargito nella prima parte del 2020;



per l'acquisto di strumentazione informatica, per i liberi professionisti che abbiano investito in nuove dotazioni tecniche hardware e software;



per nuove assunzioni, a sostegno di coloro che abbiano continuato ad investire in nuove risorse anche nel periodo pandemico;



per l'avvio della professione in forma associata, a favore di chi ha fondato studi associati o società tra professionisti;



per il conseguimento di certificazioni di qualità e/o competenze professionali, per coloro che hanno investito nella propria formazione.

Ebbene, **i dati provvisori** circa i sussidi straordinari su descritti e ammessi alla liquidazione, sono rappresentati nella seguente tabella:

		totale ammessi
1	Sussidi Covid sanitari	551 per circa € 850.000
2	Sussidi Covid per acquisto strumentazione	160 per circa € 390.000
3	Sussidi Covid per nuove assunzioni	171 per circa € 365.000
4	Sussidi Covid per nuove forme associate	13 per € 17.000
5	Sussidi Covid certificazioni di qualità e/o competenze professionali	nessuno

Sono quindi quasi 900 i periti industriali iscritti che potranno godere di un concreto aiuto da parte dell'EPPI, per una spesa complessiva (già ricompresa nel budget 2021) di oltre 1,6 milioni di euro.

Di certo le riflessioni e le soluzioni per

fronteggiare un ambito, quello del welfare e del contributo sociale e d'assistenza che una Cassa di previdenza può dare alle proprie platee di riferimento, sono solo all'inizio. Che si sia intrapresa la direzione giusta, sarà i prossimi dati e risultati a chiarirlo.





BolognaFiere,
9/11 GIUGNO 2022

ventesima edizione

TECNOLOGIE SENZA LIMITI

**MECSPE, LA CAPACITÀ DI FAVORIRE
IL SUCCESSO DELLE IMPRESE**

I SALONI DELLA FIERA MECSPE

SUBFORNITURA MECCANICA

EUROSTAMPI - MACCHINE E SUBFORNITURA
PLASTICA, GOMMA E COMPOSITI

SUBFORNITURA ELETTRONICA

MACCHINE E UTENSILI

MACCHINE, MATERIALI E LAVORAZIONI
DELLA LAMIERA

TRATTAMENTI E FINITURE

FABBRICA DIGITALE

AUTOMAZIONE E ROBOTICA

CONTROLLO E QUALITÀ

POWER DRIVE

LOGISTICA

ADDITIVE MANUFACTURING

MATERIALI NON FERROSI E LEGHE

Progetto e direzione

 **senaf**
MESTIERE FIERE

In collaborazione con

 **tecniche nuove**
 **Bologna
Fiere**

Seguici su



WWW.MECSPE.COM

**CONTATTO DIRETTO
PER ESPORRE:**

**+39 02 332039470
mecspe@senaf.it**

il vecchio e amato GLOSSARIO

a cura di
MAURO IGNAZIO
VENEZIANI*

Spesso si crede di aver capito le cose o ci si affida al sentito dire, immaginando che, magari, il nostro interlocutore ne sappia più di noi.

Del resto, credo che uno dei mali della società moderna sia la semplificazione dei concetti, delle situazioni e di tanto altro. Perché semplificare è comodo.

Lo studio delle complessità richiede tempo e più analisi, ma tempo non ne abbiamo e fare analisi ci stanca.

O non ne siamo capaci.

La previdenza non è esclusa da questo approccio che quasi tutti noi abbiamo sulle cose della vita. In questo caso però vi è un problema enorme. La previdenza, la nostra pensione, determina, o determinerà, parte della nostra vita.

Deciderà parte della nostra vita quando le nostre forze saranno ridotte e la nostra sicurezza sulle cose sarà vincolata proprio alla nostra forza, che in quel momento sarà fatalmente diminuita.

Quindi occorre capire bene, informarsi. E per iniziare ad informarsi, questa volta sì, occorre partire dalle cose semplici. Ad esempio le definizioni.

Definire significa determinare il contenuto di un concetto, dichiarare con brevi e precise parole le qualità essenziali di una cosa in modo da distinguerla nettamente da un'altra. Se ci pensiamo bene non sono molti i concetti, le definizioni, che se ben capite possono in qualche modo chiarirci le idee relativamente alla previdenza. E siccome sono poche, il compito di "far capire" dovrebbe risultare più semplice. Io ho sempre sostenuto che i nostri iscritti non sono sufficientemente informati su come si può costruire una previdenza. Su come ognuno di noi può costruire la propria previdenza. Spesso in EPPI ci arroveliamo per spiegare situazioni complesse, che non potranno mai essere capite se non si hanno le basi sufficienti. Ce lo dicevano anche a scuola.

Il sistema contributivo, in particolare, richiede più attenzione. Anche se sembrerebbe più semplice (il calcolo si effettua in una sola maniera, ovverosia, solamente e rigorosamente in base ai contributi previdenziali obbligatori effettivamente versati), in questa metodologia di calcolo pensionistico noi diventiamo forse più protagonisti ed incisivi su quella che sarà la nostra previdenza. Certo le variabili sono molte (ma comunque sempre meno che nel sistema retributivo). Prima di tutto il mercato che determina il nostro reddito, che finisce a sua volta quanti contributi possiamo versare, e quindi il nostro assegno pensionistico. Questo aspetto, della previdenza legata al reddito personale e le condizioni di mercato, potrebbe essere un tema interessante da sviluppare ma non è questo il momento.

Per aiutare a capire, quindi, occorre partire dalle basi. Ritornare alle spiegazioni utilizzando metodi che possono risultare anche non più attuali, ma che tutto sommato appartengono al metodo tradizionale e quindi consolidato che tutti utilizziamo per capire le cose.

Lettura attenta di un testo scritto che sia sintetico e nello stesso tempo efficace e diretto. Tutt'altro rispetto a ciò che i giovani chiamerebbero "uno spiegone".

Occorre
capire bene,
informarsi.
E per iniziare
ad informarsi,
questa volta sì,
occorre partire
dalle cose
semplici.
Ad esempio
le definizioni.

”



Il più delle volte non riusciamo a capire una frase perché ci sfuggono alcuni termini all'interno della frase stessa. Il problema è che questi stessi termini sono fondamentali, perché ci servono a capire la frase nella sua completezza. Leggiamo velocemente, pensiamo di aver capito, interpretiamo i termini che non ci sono chiari secondo delle valutazioni che a noi in quel momento vengono comode. Interpretiamo male ed alle volte difendiamo anche strenuamente quello che noi abbiamo pensato di aver capito.

E allora da che cosa si deve partire? Dalle definizioni dei termini, da una raccolta di termini appartenenti ad un ambito specifico e circoscritto. Da un glossario, quindi. Uno strumento che alle volte abbiamo la presunzione di considerare inutile ma che costituisce uno dei fondamentali per la comprensione di un testo. Gli studiosi di questo campo direbbero che il glossario non è altro che una delle tante strategie attuate nello svolgimento dei processi cognitivi utile per stimolare la memoria, l'apprendimento, l'attenzione, l'elaborazione delle informazioni.

Un approccio cosiddetto metacognitivo.

Per capire la previdenza all'interno del sistema contributivo, tutto sommato, non sono molti i concetti che devono essere compresi.

Li abbiamo inseriti nel nostro piccolo glossario (a seguire) e sono i seguenti: sistema contributivo, montante, tasso di sostituzione, coefficiente di trasformazione, totalizzazione-cumulo-ricongiunzione.

Sono solo cinque definizioni ma vi posso assicurare che con la completa comprensione di questi cinque concetti, le basi del sistema contributivo, noi avremo la possibilità di capire i meccanismi della nostra previdenza.

Perdiamoci un po' di tempo. Vi assicuro che ne vale la pena.

**Consigliere di Indirizzo Generale EPPI*

GLOSSARIO

Sistema contributivo

È Il sistema di calcolo che prevede che la pensione venga conteggiata non in base al reddito degli ultimi anni di lavoro, ma tenendo conto dei contributi versati nell'arco di tutta la vita lavorativa. Il calcolo si basa sul montante contributivo, la rivalutazione, il coefficiente di trasformazione. Il sistema di calcolo contributivo oggi si applica a tutti i lavoratori con le seguenti modalità:

Chi al 31/12/1995 ha maturato 18 anni di contributi:

il sistema contributivo si applica a partire dal 01/01/2012 fino al momento del pensionamento. Ai periodi precedenti al 01/01/2012 si applica il sistema retributivo.

Chi al 31/12/1995 ha maturato meno di 18 anni di contributi:

il sistema contributivo si applica dal 01/01/1996 fino al momento del pensionamento. Ai periodi precedenti al 01/01/1996 si applica il sistema retributivo.

Chi ha iniziato a lavorare dal 01/01/1996 in poi:

il sistema contributivo si applica a tutta la vita lavorativa.

Per i lavoratori che avranno la pensione calcolata sia con il sistema retributivo che contributivo, si parla di sistema misto.

Montante

È il salvadanaio previdenziale, costituito dai contributi versati all'Inps o alla Cassa di previdenza dal lavoratore.

L'Inps rivaluta i contributi sulla base dell'andamento del Prodotto Interno Lordo (Pil). L'EPPI invece li rivaluta in base alla media quinquennale del PIL. Ma non solo: dal 2014 ad oggi, gli Organi Istituzionali dell'Ente sono riusciti ad accrescere i montanti degli iscritti per oltre 230 milioni di euro, grazie alle redditività finanziarie e ai maggiori risparmi gestionali realizzate negli anni. Nella figura che segue, lo spaccato delle risorse riservate sui montanti degli iscritti all'EPPI dal 2014 ad oggi.



PER MAGGIORI INFORMAZIONI: LEGGI ARTICOLO USCITO SU ItaliaOggi del 25/02/2022

Tasso di sostituzione

Il Tasso o coefficiente di sostituzione è la percentuale che indica il rapporto tra l'ammontare dell'assegno pensionistico e l'ultimo reddito percepito dal lavoratore. Più la percentuale è alta, più le risorse per il sostentamento in quiescenza saranno simili a quelle disponibili nella vita lavorativa, e viceversa.



PER GLI ISCRITTI ALL'EPPI:

simulatore **CALCOLA LA TUA PENSIONE** nell'Area Riservata EppiLife

“GLOSSARIO

Coefficiente di trasformazione]

Varia in base all'età anagrafica del lavoratore nel momento in cui consegue la prestazione previdenziale. Maggiore è l'età del lavoratore, più elevati risulteranno anche i coefficienti di trasformazione.

Totalizzazione-Cumulo-Ricongiunzione]

La **totalizzazione** consiste invece nel sommare i periodi contributivi, esistenti presso due o più enti di previdenza, per conseguire il requisito minimo e andare in pensione. Ciascun Ente liquiderà la quota di pensione sulla base dei contributi in esso versati. È sempre gratuita.

Con “**cumulo gratuito dei contributi**”, si intende un meccanismo alternativo alla totalizzazione ma il cui principio è pressoché simile. I vari spezzoni contributivi sono uniti figurativamente per maturare il diritto a pensione (di vecchiaia, anzianità o inabilità).

La profonda innovazione consiste nell'esercizio di tale facoltà senza il pagamento di alcun costo in base alla Legge di Stabilità del 2017, che ha esteso questo istituto anche ai professionisti, ma soprattutto nel diverso criterio di calcolo delle quote di pensione. Queste saranno quindi determinate secondo il sistema tipico di ciascuna gestione e non, come nella totalizzazione, con il solo sistema contributivo.

Altra importante novità è che il diritto alla pensione di vecchiaia si acquisisce in presenza dei requisiti anagrafici e di contribuzione più elevati tra quelli previsti dalle diverse gestioni previdenziali interessate.

La **ricongiunzione** consiste nel trasferimento dei contributi versati in un'unica gestione: il lavoratore trasferisce i contributi versati nelle diverse gestioni pensionistiche presso l'ultimo Fondo al quale è iscritto, creando, così una sola posizione. Sarà la gestione accentratrice a liquidare la pensione, calcolata sulla base di tutta la contribuzione confluita in tale posizione. La ricongiunzione dei contributi da altri enti verso EPPI è sempre gratuita.

La ricongiunzione della contribuzione da EPPI ad altri enti è generalmente onerosa.



**SMART
BUILDING®**
Levante



**Fiera Internazionale
dell'Innovazione Impiantistica del Mediterraneo**
12 - 13 - 14 Maggio 2022
Fiera del Levante, Bari



**BARI
SMART CITY
CONFERENCE**

SPECIAL EVENT

11 Maggio Politecnico di Bari

12 Maggio Fiera del Levante, Bari

È un evento

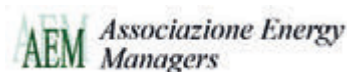


Powered by **Pentastudio**

Main Partner



Partner



L'Europa alla portata della vostra impresa.



Info: Pentastudio tel. +39 0444 543133 info@smartbuildinglevante.it www.smartbuildinglevante.it

IL BILANCIO DEL SISTEMA PREVIDENZIALE ITALIANO

andamenti finanziari e demografici delle pensioni
e dell'assistenza per l'anno 2020

Pubblichiamo in questa
sezione articoli a cura del
Centro Studi e Ricerche
Itinerari Previdenziali,
guidato dal prof.
ALBERTO BRAMBILLA,
apparso sul sito 

La PUBBLICAZIONE

Giunto alla sua nona edizione, il Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano rappresenta l'ideale continuazione delle pubblicazioni realizzate dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale fino al 2012, anno in cui il Nucleo ha cessato la sua attività.

Il documento, oggi curato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, fornisce sia una visione d'insieme del complesso sistema previdenziale del nostro Paese sia una riclassificazione della spesa per il *welfare* inserita nel più ampio bilancio dello Stato, con previsioni per gli anni successivi e di medio-lungo periodo.

Con l'obiettivo di inquadrare tendenze, criticità e peculiarità del sistema di protezione sociale italiano nel suo complesso, con un occhio di riguardo nei confronti della sua sostenibilità futura (tema, quest'ultimo, reso ancor più rilevante da COVID-19), il Rapporto affianca infine a un'analisi puntuale della spesa pensionistica, delle entrate contributive e dei saldi delle differenti gestioni pubbliche e privatizzate che compongono il sistema pensionistico obbligatorio del Paese anche un approfondimento sulla spesa sanitaria e per LTC, pubblica e privata, e sui principali trend riguardanti il *welfare* complementare.

15 febbraio 2022: **IL CONVEGNO** di presentazione

Il Rapporto su "Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano. Andamenti finanziari e demografici delle pensioni e dell'assistenza" viene presentato all'interno della prestigiosa cornice offerta dal Senato della Repubblica.

Se, in apertura del convegno, alcuni degli estensori della ricerca redatta dal Centro Studi e dal Comitato Tecnico Scientifico Itinerari Previdenziali hanno evidenziato i tratti salienti del Nono Rapporto, offrendo ai partecipanti un quadro sulla sostenibilità finanziaria e sociale del sistema pensionistico italiano, a seguire è stato lasciato spazio alla politica per conoscere anche il punto di vista dei *policy maker* verso i settori della previdenza, dell'assistenza e del *welfare* integrato.

Tra i temi di discussione e confronto dell'evento, preceduto da una conferenza stampa dedicata ai media, la tipologia e l'adeguatezza delle prestazioni in pagamento, gli andamenti delle gestioni pensionistiche pubbliche e i loro riflessi sulle variabili economiche, il ruolo della digitalizzazione nella possibile separazione tra previdenza e assistenza e, non da ultimo, gli effetti della pandemia di COVID-19 sul sistema di protezione sociale italiano.

**CLICCA
& LEGGI****ATTI DEL
CONVEGNO**

NONO RAPPORTO

**“Il Bilancio del Sistema Previdenziale italiano
– Andamenti finanziari e demografici delle pensioni
e dell’assistenza per l’anno 2020”**

Giunto nel 2022 alla sua nona edizione, il Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano rappresenta l’ideale continuazione delle pubblicazioni un tempo realizzate dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale, costituito dalla legge n.335/95 e cessato nel 2012. A partire dal 2014 curato dal Comitato Tecnico Scientifico e dagli esperti del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, molti dei quali già componenti o collaboratori del NUVASP, il Rapporto costituisce un *unicum* nel panorama italiano, in quanto unico strumento in grado di racchiudere in un solo documento sia una visione d’insieme del complesso sistema previdenziale italiano (inteso nell’accezione più ampia del termine) sia una riclassificazione all’interno del più ampio bilancio dello Stato della spesa sostenuta per il *welfare*, che rappresenta il 54% dell’intera spesa pubblica.



RETIREMENT

Redatto sulla base dei bilanci consuntivi degli Enti di Previdenza analizzati, lo studio illustra gli andamenti della spesa pensionistica, delle entrate contributive e dei saldi delle differenti gestioni pubbliche e privatizzate che compongono il sistema pensionistico obbligatorio del Paese (inclusi gli andamenti delle Gestione per gli interventi assistenziali GIAS e della Gestione Prestazioni Temporanee GPT per le prestazioni di sostegno al reddito), mettendo in particolar modo in evidenza le principali variabili - numero degli iscritti attivi, numero dei pensionati, contribuzione media e pensione media - che fotografano la situazione di INPS e Casse di Previdenza dei liberi professionisti al 2020, ultimo anno di rilevazione per il quale sono disponibili dati completi. A ciò si aggiunge, grazie a un *database* che estende il suo periodo di osservazione fino al 1989, primo anno da cui è invece possibile usufruire di serie storiche omogenee, un'analisi retrospettiva dei trend di spesa lungo un arco temporale di ben 32 anni, con il preciso intento di fornire a esperti del settore, *policy maker* e organismi nazionali e internazionali indicatori utili non solo a valutare i bilanci correnti ma anche a definire la sostenibilità di medio e lungo termine del sistema, così come l'adeguatezza delle prestazioni fornite. Sempre a tal scopo, la pubblicazione - che mira dunque ad agevolare la comprensione dei diversi fenomeni che caratterizzano il *welfare* italiano anche in sede europea - offre un dettagliato approfondimento sul sistema delle Casse Privatizzate, nonché una valutazione sulla progressione nel tempo del rapporto tra spesa totale per il sistema di protezione sociale e PIL. In linea con le precedenti edizioni, completano infine il Nono Rapporto i principali numeri del sistema di *welfare* complementare, sempre più indispensabile per garantire la tenuta del sistema di protezione sociale in un'Italia che invecchia: tutti elementi - peraltro ancora più rilevanti alla luce anche di una valutazione prospettica dell'impatto dell'epidemia di COVID-19 sui conti pubblici del Paese - che consentono di realizzare un bilancio, quantitativo e qualitativo, delle principali tendenze del *welfare state* italiano.



Pubblichiamo l'articolo a cura del prof. Brambilla
pubblicato sul Corriere della Sera, L'Economia
del 31/1/2022, oltre che su **il Blog di Itinerari
Previdenziali ilPunto** 

La durata delle pensioni e quei conti che non tornano mai



di **ALBERTO BRAMBILLA**
Presidente Centro Studi
e Ricerche Itinerari
Previdenziali

La durata delle pensioni più remote ancora oggi vigenti è in media di quasi 46 anni nel settore privato e di 44 per il pubblico: prestazioni corrette sotto il profilo attuariale non dovrebbero superare i 20/25 anni. Un monito fortissimo alle forze politiche e sociali che, a fronte di una delle più elevate aspettative di vita, continuano a proporre forme di anticipazione.

All'inizio del 2021 sono in pagamento 423.009 pensioni previdenziali per il settore privato e 53.270 per il settore pubblico con durata di ben 41 e più anni. In dettaglio, nel settore privato beneficiano di queste pensioni di durata ultra-quarantennale 343.064 donne (81,1%) e 79.945 uomini (18,9%), andati in pensione nel lontano 1980 o addirittura ancor prima. Lo scorso anno erano 502.327 con un decremento del 16% rispetto al 2020, pari a 79.318 prestazioni eliminate, molte delle

quali purtroppo a causa di COVID-19; per i dipendenti pubblici delle 53.274 pensioni (erano 59.536 nel 2020), 36.372 sono appannaggio delle donne (68,3%) e 16.902 degli uomini (31,7%).

È quanto emerge dal Nono Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano elaborato dal Centro Studi e Ricerche di Itinerari Previdenziali presentato lo scorso 15 febbraio al Senato della Repubblica. L'analisi ha riguardato tutte le gestioni previdenziali dell'INPS: lavoratori dipendenti, fondi speciali, ex ENPALS (lavoratori dello spettacolo), artigiani, commercianti, agricoltori, Ferrovie dello Stato ed ex INPDAP per i dipendenti pubblici, le cui prestazioni decorrono e sono state liquidate dal 1980 e in anni ancora precedenti, classificate per singolo anno di liquidazione fino a quelle decorrenti dal 2020. Sono così individuati



41 gruppi di ex lavoratori classificati secondo l'anno di pensionamento per una durata che va da 41 o più anni per quelle liquidate nel 1980, o prima, fino a una durata inferiore all'anno per quelle decorrenti dal 2020, ripartite per sesso, tipo di gestione previdenziale e categoria di pensione liquidata: anzianità, vecchiaia, prepensionamento, invalidità e superstiti (in sigla AVPIS), con l'indicazione, rilevata dagli Osservatori Statistici INPS, dell'età media rispettivamente posseduta dai maschi e dalle femmine al momento del pensionamento.

Questi pensionati sono andati in quiescenza con età medie di 39,7 anni per gli uomini e 42,3 per le donne per quanto riguarda il settore privato e 39,3 per gli uomini e 42,1 per le donne nel settore pubblico; età molto basse anche a causa di baby pensioni, prepensionamenti e

pensioni di invalidità che, a quel tempo, venivano usate come oggi si utilizzano APE sociale, precoci, Opzione Donna e gravosi, il che dovrebbe far molto riflettere politica e sindacati. Giusto per fare un confronto, le età medie possedute dai lavoratori privati andati in pensione nel 2020 sono per anzianità, vecchiaia, prepensionamenti, invalidità e superstiti rispettivamente 61,9; 67,4; 62,1; 54,8; 77,4 per i maschi, mentre per le donne le età medie per ciascuna categoria sono 61,3; 67,3; 61,8; 53,5; 74,3 (dati in anni e decimi di anno). Età medie ancora particolarmente basse soprattutto per anzianità, prepensionamenti e invalidità previdenziale, con potenziali durate superiori ai 25 anni.

La durata delle pensioni erogate dal 1980 o prima nel settore privato e ancora oggi vigenti è in media di quasi 46 anni (età media attuale meno età media alla

” è necessario un giusto rapporto tra il periodo della vita lavorativa e la durata della pensione per evitare eccessive durate o scarsi periodi di vita attiva che penalizzerebbero i lavoratori che oggi, con i loro contributi, giovani in testa, consentono il pagamento delle pensioni all'attuale generazione di pensionati

decorrenza) e nel settore pubblico di quasi 44 anni e non tengono conto, ovviamente, di quelli che sono andati in pensione a età più mature ma che sono deceduti. Si tratta di un dato molto importante e che deve far riflettere i decisori politici e i rappresentanti dei lavoratori che chiedono, come la recente Commissione guidata da **Cesare Damiano**, continue riduzioni delle età di pensionamento introducendo quella che abbiamo definito una “giungla delle pensioni”.

Occorre inoltre considerare che, affinché il sistema resti in equilibrio, è necessario un giusto rapporto tra il periodo della vita lavorativa e la durata della pensione per evitare eccessive durate o scarsi periodi di vita attiva che penalizzerebbero i lavoratori che oggi, con i loro contributi, giovani in testa, consentono il pagamento delle pensioni all'attuale generazione di pensionati, e anche nei confronti dei tanti

lavoratori che accedono alla pensione a età regolari. Se non si aggancia l'età di pensione alla speranza di vita, i rischi sono quelli che emergono da durate quarantennali di pensioni sorte molti anni fa per esigenze spesso elettorali e ancor oggi in pagamento: schiere di lavoratori mandati in quiescenza in età giovani in seguito a norme che, tra il 1965 e il 1997, hanno permesso a lavoratrici statali sposate e con figli di andare in pensione dopo 14 anni 6 mesi e 1 giorno di servizio utile, compresi i riscatti di maternità e laurea (una laureata con 2 figli poteva lavorare anche per 8 anni e poi pensionarsi dopo aver versato pochi anni di contributi), oppure 19 anni 6 mesi e 1 giorno di lavoro per gli statali maschi. Per i dipendenti degli enti locali il diritto alla pensione scattava dopo 25 anni, consentendo così pensionamenti con 20-25 anni di contribuzione (sempre compresi il riscatto della laurea, la maternità o il militare). I prepensionamenti sono stati



usati come ammortizzatori sociali e gli oneri relativi sono stati scaricati sul “conto pensioni” e non sul “sostegno al reddito”, come fanno molti Paesi UE, e come avviene per gli altri tipi di ammortizzatori sociali.

Infine, le pensioni di anzianità erano consentite prima dei 50 anni con 30 anni di contribuzione e fino al 1981 erano in vigore requisiti troppo permissivi per ottenere le prestazioni di invalidità e inabilità.

Eppure, ancor oggi assistiamo a proposte di pensionamento con 63 anni di età e 32 di contributi, regola applicata a edili e ceramisti con la legge di Bilancio per il 2022; e si tratta di una mediazione perché i sindacati, anziché riorganizzare il lavoro prevedendo mansioni correlate alle età e allo stato di salute, chiedevano 30 anni di contributi. Cosa pensate che faranno questi pensionati? Se va bene staranno al bar ma la maggior parte di loro a 62 anni farà lavori in nero, alla faccia della lotta all'evasione

fiscale. Ci vorranno ancora molti anni per ridurre le anomalie del passato che ancor oggi appesantiscono il bilancio del sistema pensionistico: un monito per i fautori delle troppe anticipazioni tipo Quota 100, gravosi, APE sociale. Considerando anche che sono 2.321.000, pari a circa il 14% dei pensionati totali, anche le pensioni con durata 30 anni e più, liquidate quindi fino al 1991 nei settori pubblico e privato e tuttora in pagamento.

Se pensiamo che la percentuale di contributi versati è meno della metà della prestazione incassata (33% di contributi per i dipendenti e 73% la pensione) e il periodo effettivo lavorativo - al netto della contribuzione figurativa - è di circa 30 anni in media, risulterà evidente a chiunque che questi importi e durate sono insostenibili, non solo in termini attuariali ma anche facendo un semplice conto artigianale. E ciò mette a serio rischio la tenuta stessa del sistema pensioni.

È vero che una recente delibera dell'ANAC semplifica le procedure relative agli obblighi di pubblicazione previsti per gli ordini professionali?

L'Anac – Autorità Anticorruzione - ha approvato una delibera, la n. 777 del 24 novembre 2021, che prevede l'eliminazione di obblighi di pubblicazione e aggiornamento di vari documenti previsti dal Dlgs 33/2013 per gli Ordini professionali territoriali.

Le semplificazioni sono state elaborate tenendo conto di alcuni principi: compatibilità, ovvero definizione degli obblighi in considerazione dei tratti distintivi che caratterizzano la struttura e le attività svolte dagli Ordini e dai Collegi professionali; riduzione sia degli oneri connessi ai tempi di aggiornamento che degli obblighi di pubblicazione per gli ordini e i collegi territoriali; semplificazione delle modalità di pubblicazione dei dati; conservazione degli obblighi del d.lgs. 33/2013 assistiti da vincoli specificatamente previsti dal legislatore (sanzioni specifiche o condizioni legali di efficacia). Tra le misure immediatamente operative vi è l'eliminazione di alcuni obblighi di pubblicazione ritenuti non compatibili con gli ordini e i collegi professionali, come gli atti di programmazione delle opere pubbliche.

L'intento di Anac è di favorire la semplificazione e la sburocratizzazione,

prevista anche per alcuni termini di aggiornamento, come la sostituzione della pubblicazione trimestrale con quella annuale. Questo vale per casi come la contrattazione collettiva nazionale, in cui basterà un semplice link al sito dell'ordine nazionale. Tra le novità immediatamente applicabili c'è la riformulazione dei contenuti di alcuni dati da pubblicare, in modalità semplificate. Tra questi i dati relativi al bilancio e ai procedimenti amministrativi. Infine l'Anac è intervenuta anche con semplificazioni nell'elaborazione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza. Infatti, , dove sarà sufficiente un atto . ferma restando la durata triennale del PTPCT, stabilita dalla legge, adottare il PTPCT e, nell'arco del triennio, confermare annualmente, con apposito atto, il Piano in vigore, in analogia con la semplificazione già prevista per i piccoli comuni. In particolare, è possibile riformulare i contenuti di alcuni dati da pubblicare, ai fini della semplificazione delle modalità attuative con riferimento a:

- **pubblicazione degli atti di carattere normativo e amministrativo generale (art. 12, d.lgs. 33/2013):** gli ordini e i collegi

territoriali pubblicano lo Statuto, ove presente, o altro atto organizzativo, anche di natura regolamentare, che disciplina l'attività e l'organizzazione della categoria professionale di riferimento; le leggi regionali; il codice di condotta e codice disciplinare e il codice deontologico della categoria professionale di riferimento;

- **pubblicazione dei dati sull'organizzazione dell'amministrazione (art. 13 d.lgs. 33/2013):** gli ordini e i collegi professionali non sono tenuti a pubblicare i dati relativi agli organi di indirizzo politico e di amministrazione e gestione, con l'indicazione delle rispettive competenze (lett. a) e dell'indicazione delle competenze di ciascun ufficio, anche di livello dirigenziale non generale (lett. b). Si conferma, invece, l'obbligo di pubblicazione dei dati dell'organizzazione dell'ordine o del collegio professionale mediante l'organigramma o analoghe rappresentazioni grafiche da cui risultino anche i nomi dei dirigenti o dei "responsabili degli uffici", ove non vi siano dirigenti (lett. c); nonché dell'elenco dei numeri di telefono nonché delle caselle di posta elettronica istituzionali e delle caselle di posta elettronica certificata dedicate, cui il cittadino possa rivolgersi per qualsiasi richiesta inerente i compiti istituzionali (lett. d);
- **pubblicazione dei dati concernenti la dotazione organica e il costo del personale con rapporto di lavoro a**

tempo indeterminato (art. 16, co. 3, d.lgs. 33/2013): gli ordini e collegi professionali pubblicano in tabella i tassi di assenza del personale distinti per uffici di livello dirigenziale o altre articolazioni interne, ove non vi siano uffici di livello dirigenziale;

- **pubblicazione dei dati sulla contrattazione integrativa, (art. 21, co. 2, d.lgs. 33/2013):** gli ordini e i collegi professionali pubblicano i dati sulla contrattazione integrativa, ove stipulata;
- **pubblicazione dei dati relativi al bilancio, preventivo e consuntivo (art. 29, co. 1 e 1-bis, d.lgs. 33/2013):** gli ordini e i collegi professionali pubblicano i documenti e gli allegati del bilancio preventivo e del bilancio consuntivo con una spiegazione semplificata in forma sintetica dei dati sulle entrate e sulle spese. Per la spiegazione semplificata si può pubblicare, in alternativa, la relazione del Tesoriere, ove redatta;
- **pubblicazione dei dati relativi ai controlli sull'organizzazione e sull'attività dell'amministrazione (art. 31, d.lgs. 33/2013):** gli ordini e i collegi professionali pubblicano i dati relativi agli atti degli organismi di controllo, o altri con funzioni analoghe, comunque denominati, sull'attività e l'organizzazione;
- **pubblicazione dei dati sui servizi erogati (art. 32, d.lgs. 33/2013):** gli ordini e i collegi professionali pubblicano tali dati con

riferimento ai soli servizi resi ad utenti esterni, ove ve ne siano, e non quelli resi agli associati;

- **pubblicazione dei dati relativi ai procedimenti amministrativi, ai controlli sulle dichiarazioni sostitutive e all'acquisizione d'ufficio dei dati (art. 35, co. 1, d.lgs. 33/2013):** negli Allegati alla delibera ANAC 777/2021, cui si rinvia, sono inserite mere precisazioni sui contenuti dei soli obblighi di pubblicazione previsti alle lett. a), b) e c), riguardanti il procedimento, l'unità organizzativa responsabile dello stesso e i recapiti utili dell'unità organizzativa competente all'adozione del provvedimento finale;
- **pubblicazione delle informazioni necessarie per i pagamenti informatici (art. 36, d.lgs. 33/2013):** gli ordini e i collegi professionali pubblicano i dati sui pagamenti facendo riferimento al sistema di pagamenti informatici PagoPa. Nelle sole more dell'adeguamento a quest'ultimo, continua ad essere pubblicato l'IBAN;
- **pubblicazione di dati su interventi straordinari e di emergenza (art. 42, d.lgs. 33/2013):** gli ordini e i collegi professionali pubblicano tali dati solo ove siano stati effettuati tali interventi.

Per quanto riguarda, infine, l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione degli ordini

e collegi territoriali da parte di quelli nazionali, in merito alla contrattazione collettiva nazionale (art. 21, co. 1, d.lgs. 33/2013). L'obbligo è assolto solo dagli ordini e collegi nazionali; gli ordini e i collegi territoriali possono assolvere a tale obbligo con un link che rinvii al dato pubblicato sul sito dell'ordine nazionale.

Per il dettaglio delle proposte di semplificazione si rinvia all'Allegato 1) "Elenco degli obblighi di pubblicazione per gli ordini e i collegi nazionali" e all'Allegato 2) "Elenco degli obblighi di pubblicazione per gli ordini e i collegi nazionali territoriali e all'Allegato 3) recante "Tabelle di raffronto sulle proposte di semplificazioni per l'applicazione della normativa in materia di trasparenza e anticorruzione agli ordini e collegi professionali".

Resta fermo che alcuni degli obblighi di pubblicazione indicati nell'Allegato 1) della delibera ANAC 1310/2016, che la stessa normativa circoscrive a determinati soggetti, non sono applicabili agli ordini e ai collegi professionali. Si tratta, ad esempio, degli obblighi relativi alle liste di attesa (art. 41, co. 6) e ai rendiconti dei gruppi consiliari regionali e provinciali (art. 28). Le semplificazioni relative agli obblighi di pubblicazione, come sopra individuate, sono applicabili dalla data di pubblicazione della delibera sul sito istituzionale dell'Autorità, che indica al 16 dicembre 2021 la data dell'ultimo aggiornamento.

SPECIALE **Gold Sponsor**



Scegli un modo nuovo di alimentare i tuoi sogni e i tuoi progetti per costruire un futuro più efficiente e sostenibile.

Siel: da quarant'anni la tua energia, ovunque e ogni volta che ne hai bisogno.

www.sielups.com

SIEL



Soleil Storage System

Soleil Storage System is an advanced energy management system. Suitable for on-grid and off-grid solution. It can be supplied in a containerized solution and will enable grid energy independence.

The Soleil Storage System is a system that, through its load management capability will help to reach the best efficiency and independence of energy consumption.

FEATURES:

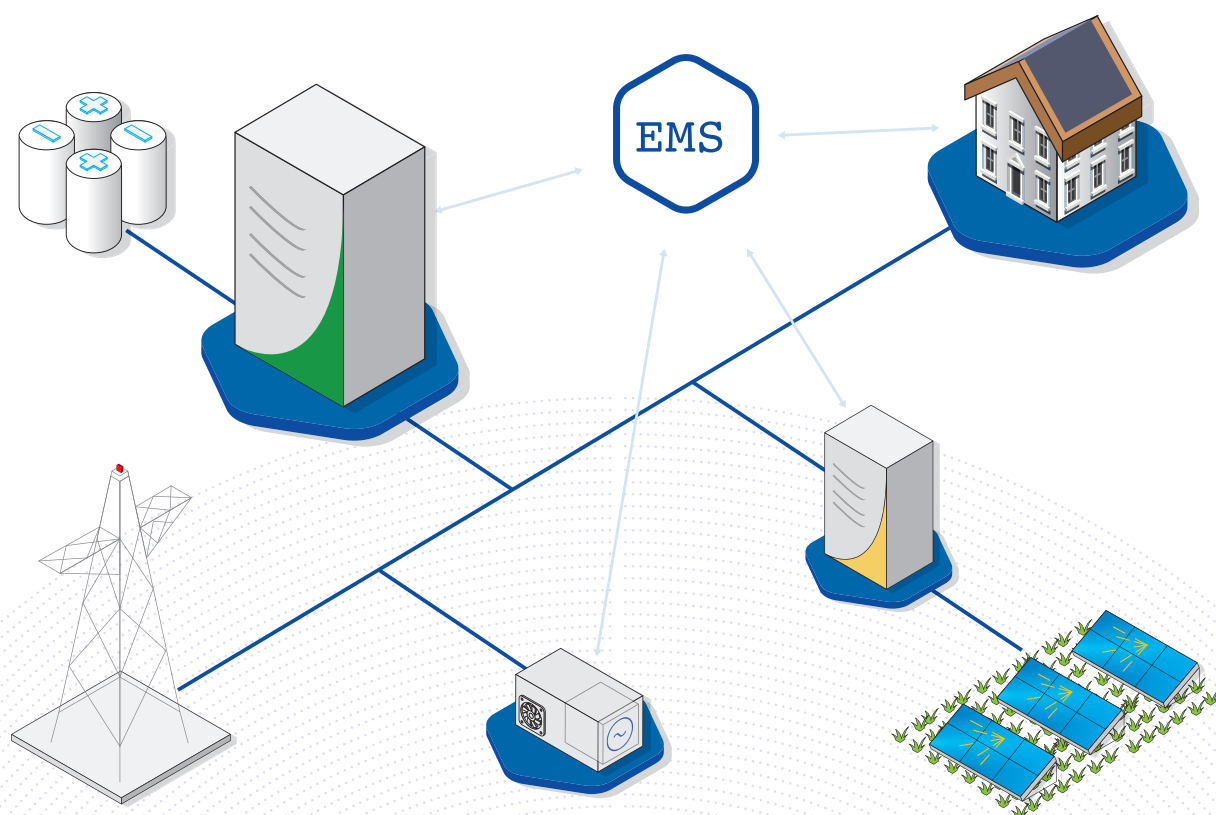
- Low voltage ride through
- High voltage ride through
- Primary frequency control
- Power factor regulation
- Voltage regulation
- Droop
- Black start

ADVANTAGES:

- Efficiency in energy consumption
- Micro grid applicability
- Max efficiency up to 99,67%,
- Ancillary services

BENEFITS:

- High performance DSP for algorithm control
- Compliant to many grid codes
- New design
- Touchscreen interface
- Containerized solution (optional)



Nuove ed innovative applicazioni per il fotovoltaico

Accanto ai grossi impianti tradizionali, è partita la nuova era delle energie rinnovabili

I segnali positivi non mancano per Siel Spa, alcuni sono molto concreti, come il fatturato 2021 chiuso con circa il 40% in più rispetto al 2020, o le assunzioni in forte ripresa.

“Il segreto del nostro successo sono le persone -commenta Glauco Pensini, direttore marketing e vendite, membro del consiglio di amministrazione di Siel Spa- accanto a un modello di business in continua evoluzione per rispondere alle richieste del mercato. In breve: prodotto made in Italy e garanzia di un servizio di assistenza affidabile. Nonostante il periodo difficile per tutti, vedo che le persone vengono a lavorare con piacere, questo mi dà conferma che stiamo facendo bene, che ci sono valori aziendali che vanno oltre l'utile e il giusto compenso”. Siel è specializzata nella produzione e vendita di gruppi statici di continuità e nelle energie rinnovabili, in particolare nel fotovoltaico, con la realizzazione di inverter grid-connected e storage, in base anche a richieste specifiche dei clienti/partner.

Il quartier generale si trova in provincia di Milano a Trezzano Rosa, dove operano più di 80 persone, ma la presenza è garantita sia a livello nazionale che internazionale con filiali dirette e soci partner, ad esempio a Roma, o in Cile, Colombia, Emirati Arabi, Spagna e Stati Uniti; la capillarità permette quindi a SIEL di seguire da vicino la clientela, a lanciare e ideare nuovi progetti, e ad assicurare con estrema affidabilità un servizio di manutenzione e assistenza 24 ore su 24, tutti i giorni dell'anno.

Tuttavia il 2021 ha mostrato nuove problematiche non tanto dovute a fattori interni, quanto piuttosto a fattori esterni come gli esponenziali incrementi della materia prima, costo triplicato in alcuni casi su

base annua, o il costo dei trasporti, in preoccupante incremento e disarmante ritardo, dovuto tra l'altro alla pandemia COVID, che ha reso la operatività dei centri di logistica nazionali ed internazionale assolutamente ingestibile e imprevedibile, creando ripercussioni sulle consegne ai clienti; queste problematiche hanno avuto ripercussioni principalmente sull'export per SIEL, mentre nel mercato domestico sono state riassorbite più facilmente.

“sicuramente prevediamo un deciso incremento dell'export per il 2022 -prosegue il manager- ed un incremento costante sul mercato nazionale grazie soprattutto al crescente interesse per le energie rinnovabili, spinte anche dalla transizione ecologica che il nostro paese sta perseguendo, con politiche molto accurate come ecobonus 110%, comunità energetiche e agrivoltaico; queste nuove applicazioni e sviluppi di prodotti tradizionali hanno e stanno avendo molto successo, ma anche il gruppo di continuità, grazie alle applicazioni per i datacenter rimane vincente, grazie anche agli effetti del recovery fund sulla digitalizzazione e infrastrutture”.

In particolare nel settore rinnovabili SIEL vede l'integrazione tra produzione fotovoltaica e quella agricola il grande vincente connubio: non si consumeranno più grandi distese di terreni agricoli a scapito di produzioni, ma si faranno entrambe le cose in modo più efficiente ed efficace, recuperando tra l'altro terreni ormai incolti ed esausti, e creando economie circolari; modello esportabile anche in zone desertiche o semidesertiche, creando quindi nuovi posti di lavoro e ripopolamento boschivo.

Una iniezione di positività e di intraprendenza che non manca mai nell'approccio di Siel.

Soleil Hybrid Inverter

SPECIALE Gold Sponsor

Safety - Simple - Interconnect - Intelligent - User Friendly

- Built-in Wifi
- New design
- Compliant to many grid codes
- Multi-button touch interface
- Built-in Wifi
- Remote access by APP
- BMS Communication CAN & RS485
- Plug and play
- Easy installation
- Plug and play
- Fast commissioning
- Flexibility Configuration
- Battery modular design
- Long Duration- ≥ 10000 cycles
- More stable and reliable
- AC/DC switch integrated
- Noise Emission [dB] < 25
- IP 65
- Natural cooling
- 5 years warranty on product, 10 years on batteries



UPS



INVERTER



STORAGE



SERVICE O&M

www.sielups.com

SIEL